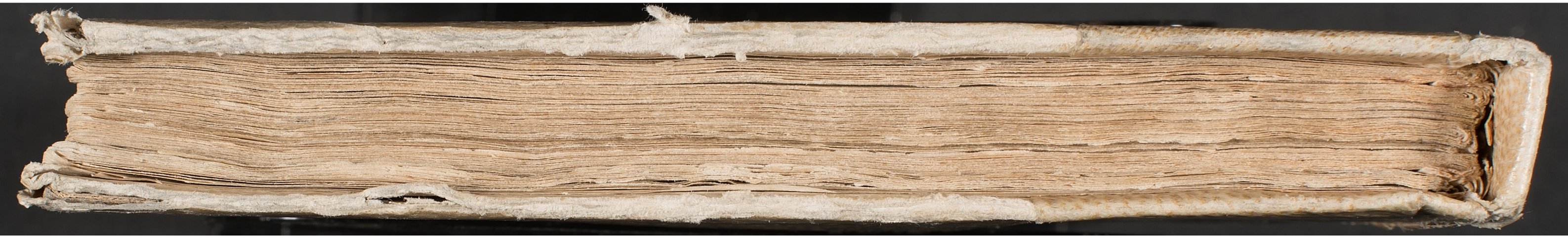
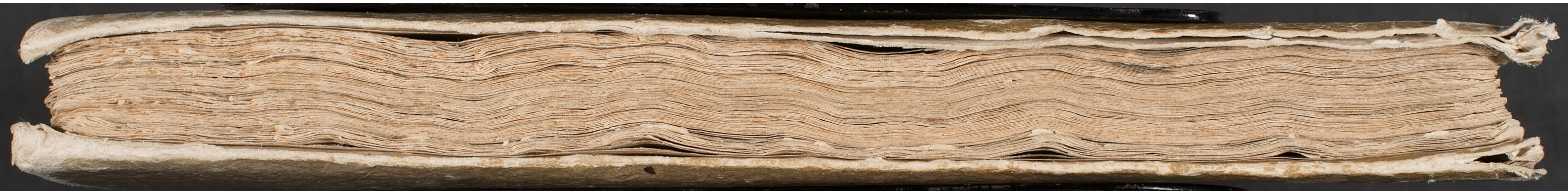
285
XIII, 82
GAZZ.
VERA
87
MANOSCRITTI
Magl.
XIII
89





SEZIONE MAGLIABECHIANA

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
MSS
FIRENZE

Magl.

Classe

XIII

Codice

89

Provenienza

Strozzi H, n° 285

XIII, 89

Questo miscellaneo è scritto di mano
di Antonio Pettei avanti a
pag. 25 è una Lettera
del Tedaldi

Lettera al S. Cancellieri
Petrarca
Dialogo del buono stato
Conclave di Lio V — 90
Lodovico Nonno — 103
Stabilimenti rurali — 104
Lavoro e ripetizione
dell'Inghilterra
Lorenzo — 105
A Faraone forte e altri
regnati — 62
Lettera del Cap. Rovarai
da Versailles al Re di Francia
delle scoperte fatte da lui
nell'India nel 1827 — 47

II
285
D 89
XIII
VERRA
BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE 1893

Sermone primo — 1
Lrõ al Lmo — 3
Lrõ alla corona d'Arbia — 4
Lrõ a suo padre — 12
Lrõ del tabarro — 13
prese dicales — 14
Giornata della cirregiola — 16
Rotta d'Algieri — 20
sermone del sacramento — 23
Lrõ di Waldo — 25
Lrõ delle vedove — 31
Filippo di Brunellesco — 38
Andrea Tassi — 40
Giuliano — 41
Giotto — 41
Giottino — 42
Agnolo dall'Edgadori — 42
Donatello — 42
Lorenzo Ghiberti — 44
Luca della robbia — 44
Arte del rossetino — 45
Nanni di Banco — 45
Andrea del verrocchio —
Mideloze —
Arte del pollaiuolo —
Buono amico — 46
Giannino —
Bicci —
Bernardo —
Alessio —
Jacopo —
Andrea di cione —
Masaccio — 47
Stefano lasciriño —
frogm —
Gerardo Starnina —
Lupo del tesso — 48
pliseo del tano —
spinello forzoro —
Antonio delli impiccati —
Paolo uccello — 49
Pisello —
fra filippo —
Bono Lorenzo —
filippo di fra filippo —
Bonino — 50
Alesso baldovinetti —
Duco de Gorillandaio
Piero del pollaiuolo
fra bartl° —
Andreino del sarto
Lionardo d'annej
filippo di angiolo — 51
Michelagniolo buonarroti
La Maria del fiore 52
S.to croce — 53
S.ta maria novella 54
S.to spirito — 55
S.to giovanni — 55
Orsanmichele — 56
S.to lorenzo — 56
S.to maria del carmine 57
S.to marco — 57
Palazo di S.i — 57
Palazo de pitti — 57
varij luoghi — 58
S.ta cicilia — 67
S.to franc.o di piso — 67
Borgo di arnar 68
Borgo adriano
in seguito lo stratto

Sermone primo di A. P.

asperienzio dilettissimi in X. Jesu dinoi medesimi,
intendendo non solamente gl accidenti delle cose,
ma penetrando in sino alla substanzio, et sino
a l'essere di quelle ci fa chiari de noi habbiamo l'intelletto:
et questo secondo i dotti del mondo, et secondo ancora
i sacri Theologi non alligato ad organo, ne astenso alcuno
corporale, ma posto dalla bonta in mensa di Dio nel corpo
nostro, o, animo intellettivo che altri lachiamino, sia
esso huomo: ma si bene la forma di esso, et che insieme
in due modi. Huomo interiore, et exteriore. L'huomo interi-
ore e, quello che seguita l'intelletto con le cose intellettuali,
et vive nel vero culto divino secondo i comandamenti di Dio.
et l'huomo exteriore, e, quello che e, occupato nelle cose
sensibili, et si do alle cirimonie estrinseche. e, figurato
lo interiore da perse per la magdalena, quale scrive Luca
quod stabat secus pedes domini, et audiebat verbum
illius. stava la magdalena alli piedi del signiore ad ascol-
tare la parola sua, con tanta attentione che scor-
gendo di servirlo attualmente. Per il che si doleva la
sorella con X. diciendo. Dne non est tibi cura quod
soror mea reliquit me sola ministrare. Lo esteriore
cirapresenta il fariseo che stando nel tempio et con-
fidandosi nelle cirimonie exteriore diciva. Gratias
ago tibi Dne quod non sum sicut ceteri homines
raptores, iniusti, adulteri. Jejuno bis in sabato, decima-
do. Lo interiore, et esteriore insieme ci si dimostra per
il publicano, che con tutto il cuore, con tutto l'intelletto, con
tutto la anima, rendendo da Dio, et stando discosto
non ardiva al co[illegible] occhi al cielo: ma percotendosi
il petto diciva. Deus propitius esto mihi peccatori,

di questi tre furati due ne piacciono a Dio cioe lo interiore
schietto, et quando e, congiunto con lo esteriore: et de tutti
adunque dabordo in sieme, s'accorano a laudare Dio. Il terzo
che consiste solamente nelle cirimonie di fuori ha Dio
in odio, et in abominatione. et però dicieua per bocha di
Amos. Odi et proiecj festiuitates uestras, nec capiam odores
cetum uestrorum, et in altro luogo. si obtuleritis mihi sole=
causte mata, et munera ura non suscipiam, et uota
uestra non uidebo. Auferte a me tumultum carminum
tuorum, non canticum tuum non audiam. Il uero ora alle
compagnie per cirimonie me in odio, Le uostre festiuita
non mi piacciono, I sacrifitij, et gli ufitij uostri non mi
sono gati. Leuate uia questi canti, che se non sono acompa=
gnati con linteriore. Io gli ho in abominatione, io uegg
imputo apezato. Ciò potete comprendere dilettissimi in
X. quel che io mi ho uoluto dire in questo ragionare per
la prima uolta che io sono uenuto in questo luogo, per
che fui tratto protettore uostro, stimandomi che sia lo
obligo mio ricordarue lo. Perche si uede per le parole di
Dio disopra allegate in, mandatami fuori per la bocca
amore, quale assolutamente egli mi protesta, che questo
uenire in questi luoghi, il cercare uoi, questi ufitij il
prestare lo obsequi contenti bei lumi che fate al santiss.
sacramento, se non lo fate con lo honore interiore
non uale niente, ne mai mi condurro al paradiso, anzi
mi sara imputato apezato. volete uoi piu espressamente
uederlo, ascoltate le parole, dello stesso saluadore nostro
quando salito al monte egli parlano a diciepoli, et diceua
Matt. 5 Nisi abundauerit iustitia uestra plus quam scribarum et
phariseorum non intrabitis in regnum celorum. Gli scribi et
farisei honorauano Dio con le labra, ma col cuore erano
discosto dallui. Onde egli sera dolendo quando di cua
Populus iste labijs me honorat, corde autem longe est a me
questo non e, la mia ora non mi onora, se noi non passate
piu la, non intrabitis in regnum celorum. Bisogna adunq. e
accorate

accozare lintelletto con l'opere cioe l'huomo interiore con lo
esteriore. Ricordateui quanto bene lodisse il signiore alla
sanmaritana, quando domandandogli ella doue si douesse
adorare Dio: nel monte di sanmaria o, in Gierosolima, gli
rispuose lui uenit hora et nunc est, quod ueri adoratores
adorabunt in spiritu, et ueritate, dinotando el lo spirito
lintelletto et l'huomo interiore. per lauerso lo esteriore:
perche ogni uolta che uoi fate queste cirimonie, senza
spirito: la uostra e, bugia, et non uerita, perche non
corrispondono l'opere alquore, et come bugiardi sarete
condannati da Dio. Io non uorrei essere troppo lungho et
guastare gli ordini uostri, che io ui darei una breue regola
con la quale imparereste accozare luno, et laltro, orsu
habbiate patientia per questa uolta, io uolauoglio dire
abreuiando ilpiu che io potro, al unione di questi due
huomini si permette per due scale come uenite uoi in
questa compagnia, una grande che scende, et una
piccolo che sale, non ui fate beffe di queste similitudini
perche lasso andor Xi nello euangielio. Sono ordinate
perche il cristiano tenga meglio amente i precetti di Dio
lascale che scende finiratelo per quella che uoi scendete da
basso, et questa e, detta humilitas. Bisognia uenendo
administrare a Dio abbandonare se stesso, lasciar la superbia
lasciar l'odio, l'ambitione, et uenire tutto basso. et uenendo
al salire fingietaui una scala di cinque scaglioni aplicata
alle cinque piaghe di X Jesu. Il primo si dichiara fede, et si
aplicho al costato aperto del salualore nostro. et per questo
tu debbi considerare, et credere laborta di Dio, che tanto ci ha
amato, che gli e, uoluto disciendere di cielo in terra per
tirar noi dalla terra al cielo, hauoluto patir tanti tormenti
per liberarci dalla pena, et da l'obligo che dauoi stessi non
potauamo pagare, ha preso sopra le spalle sua inostri
peccati. Vere languores nros ipse tulit, et dolores nostros
ipse portauit. Il secondo scaglione per piaga del sinistro
piede, et ha nome necessitas, et in questo uidouete

risolvere, che volendo noi il cielo e, necessario et patiate
perche la vita cristiana non e, altro, et bene facere et
male pati. disse iddio qui vult venire post me
tollat crucem suam et sequatur me et pero co patien
tia sanete sopportare guerre, carestie, malattie
perdita di robba, di persone, accettando il tutto dalla
mano di Dio; et questo e, il terzo grado del destro
piede che si chiama conformita, per ilquale insanete
a conformare col volere di Dio, et pensar che non si muove
uno foglio senza il suo volere, et tutto e, per salute nostra
ne di cosa alcuna che ci advenga ci dobbiamo atristare
anzi allegramente, et prontamente accettarla da Dio.
et questo e, il quarto scoglione significato per la piaga
della mano sinistra chiamato prontezza. con laquale
dobbiamo voltarci al signiore, et dire signiore io so che
omnes capilli capitis mei numerati sunt. Tutti li capelli
che io ho nel capo so che son conti nel cospetto tuo
ne senza la volonta tua uno ne casca. so. quod vie
tue non sunt sicut vie hominum. Le vie tue non
sono come le vie degli huomini. Veggio questi tempi
tempestosi, ogni cosa in guerra, vero apparechio di
tanta carestia che non so veder modo che noi possian
vivere, Tu sei tu che le fai, Tu se tu che le mandi
io non veglio pensare ad altro, Io le ricevo volentieri
Io lacetto prontamente, so che tu hai cura di me, et
~~mi confido inte~~ che confidandomi inte non posso
perire. Io tiveglio andare con questo animo, et
cosi frequentare continuo questi santi luoghi
delle compagnie, senza abandonarsi mai, ma
perseverando fino al fine. et questo e, lultimo
grado della mano destra di Dio che si chiama perse=
verancia. perche, non qui in ceperit, sed qui perseve=
raverit usque in finem hic salvus erit. Noi se fosse=
mo, conseguiremo quella heredita che ci ha
promesso lalissimo Dio per la benedictione del
salvatore

Salvatore nostro Giesu. qual sia benedetto & laudato
& glorificato in secula seculorum amen.

A. 2. al R.mo 6

R.mo Mons.re [redacted] S.re mio. Poi che io personalmente conseglio
non posso godere la. s. v. R.ma nelli suoi dotti ragionamenti,
& solutioni mido delli dubbij & giornalmente minastrono
nelli studij sacri, non pero con tre manchero desser seco
& continuo domandarla di quello che mi occorre come fo
al presente. che anche che io sia venuto qui per negotiare
il che fo tutto il giorno, no e, per questo & lasera tornato
alle alloggiamento sino allora diciendo, io mi posso stare
in otio con lo fantasia. Sipuo ricordare quello & ragio=
nando insieme ultimamente de peccatis, la mi disse che
que non placent Deo diuiduntur bifariam: aut. n. sunt
de gienere malorum: & hec nunquam nec ullomodo
faciendo sunt. aut sunt de gienere bonorum, fattorum ab
hominibus existentibus in peccato. & hec & si no placeat
Deo non sunt tamen obmittendo. prosunt. n. ad propitia=
andum sibi Deum, ut patet per exemplum cornelij.
Sopra laquale determinatione io dissi. Ergo licebit
nobis conficere, & summere sacramentum existentibus
in peccato. consecrare. n. & communicare sunt de gie=
nerum: nella qual materia molto elegantemente, &
dottamente parlo la. s. v. R.ma, & peralora mi satisfecie,
come io so che satisfaro sempre. Ma mi sono di poi
occorse in questo che della sera alquante ragioni che
mi fanno dubitare, prede pare & provino in contrario
alla determinatione suo, & sono queste.
5. Augustino nel lib. de libero arbitrio dice et maximis
bonis nemo male utitur, sopra le qual parole, io dico cosi.
si nemo maximis bonis male utitur. & Ds est de
de maximis bonis, ergo nullus sive bonus sive malus
ipsum sumendo peccat. Preterea

cristus non est maioris dignitat in hostia quam erat in
corpore nobiscum conuersans, sed peccatores, in corpore
tangebant eum, ut de peccatrice legimus Euangelio
ergo. Jto. Ex. non uenit ualentibus sed male habentibus
Luc. 7 Male habentes. i. peccatores tangebant eum
et consequebantur ueniam peccatorum. ut patet multis
locis in euang. ergo peccatores pusilla iusti debent
sumere hanc medicina sacramentj Eucharistie.
In supo. 5to Agostino nestermoni dicit. Sacramentum
non solum cibat uiuos, sed etiam uiuificat mortuos
mor aime est peccatum. ergo quantucunque gravis
sit peccator non prohibendus est a communione huius
sacramentj ut uiuificetur. Vlterius
Sola. s. v. Ex. che licanoni ci obrigono alla comunione
ut habetur de pe. omnis utriusque. sopra questo io
fo questo argumento. Nemo peccat faciens id ad
quod tenetur: sed plures existentes in peccato tenetur
comunicare. ergo. Jo. preter hec. Vnprete hauendo
consacrato, e obrigato pigliare il sacramento. se poi et
gliro consecrato et si ricordassi essere in peccato mortale
non per questo debbe lasciar di comunicarsi. ergo
Ma quello che piu mi fa dubitare e che se glie uero
che per il peccato mortale noi ci dobbiamo astenere dal dire
messa, et dalla comunione, ne seguirebbe che non fussi
laico maj nessuno dire messa, o. comunicarsi. et
questo e falso. ergo
Sola. s. v. Ex. mi negassi
questa consequentia Jo gnene pruouo cosi. Nessuno sa
se si e fuor di peccato mortale o no. Iusta illud. Job. 11
etiam si simplex fuero, hoc ipsum ignorabit anima
mea: ma non solamente, peccat mortaliter qui actu
exercet quem scit esse peccatum mortale: sed etiam
qui actum exercet de quo dubitat an sit peccatum
mortale. et questo lo dice lo ecclesiastico al 3
Qui amat periculum peribit in illo, donde li dottorj
necanono

necessario questo maxime de quicunq exponit se discrimini
peccati mortalis peccat mortaliter. Adunque discorrendo
uno comunicandosi, sapiglia il sacramento in peccato mortale
o, no, si metterebbe a sottomettere al pericolo. Ergo semper
peccaret mortaliter. Ne mi allegi, v. s. R.ma ignorantia, pro
laso de lei mi dissi ignorantia, in his que sunt juris
non excusat. ergo si propter peccatum mortale quis esset
indignius suscipere, quilibet in mortali existens, sive
sciens, sive ignorans peccaret sacramentum sumendo
ac etiam peccaret si non esset ut, se subiceret se
discrimini, an esset. Tunc. n. peccaret mortaliter
ut supra proibitum est.

Il cap.no giouanni dauerrazano fior.o di Normandia
alla serenis.ma corona di francia dice

Dapoi la fortuna passata nelle piaggie settentrionale, ser.mo
re. non scrissi a v. serenissima, et cristianissima Maestà
quello che ora seguito delli 4 legni che quella mando per lo
bocciano, a discoprir nuoue terre, pensando di uero sia stata
uerificato, come dalle impetuose furie di uenti funo
constretti consola la naue normanda, et dal fiero afflitte
ricorrette in brettagna doue restaurati, sara. v. s. M. inteso
el discorso faciemo con quelle armate in guerra per li
lili disposgno, dipoi la nuoua dispositione con sola
la dattero, in seguire la prima naugatione, dalla
quale essendo ritornato daro auiso a. v. s. M. dello
habbiamo trouato
Dallo deserto scopulo propinquo alla isola di madera del
sesto Re di portogallo con ladetto dattero alli 17 del pas=
sato mese di gienaio con cinquanta huomini forniti
di uettouaglie, arme, et altri strumenti bellici, et mu=
nitione nauale per otto mesi partimo, nauicando
per ostiro, spirando lusciolano con dolcie, et suaue lauito
in uentiquattro giorni corremo leghe 800, et il di 24 di

febraio passamo una tormento tanto aspero quanto
mai alcuno che navigassi passassi. Dalla quale con lo
divino aiuto, et bontade, clavie del glorioso nome et
fortunato. fatto atto a sopportare la violenta onda del mare
fumo liberi, et seguimo nostro navigatione continuando
verso loccidente pigliando alquanto del settentrione et in 25
400 altri giorni corremo pur oltre legge 400, dove ci apparse una
nuova terra, mai da alcuno antichi, o moderno vista
mostravasi alquanto basso al principio, ma approssimatici
anzi quarte di legha cono sciemo quella per li grandissimi
fuochi facevano allito del mare essere habitata vedemo
correvo verso l'austro, lustrandola per trovare alcuno
porto dove potessimo con la nave surgere per investigare
50 la natura di quella, in spatio di legge 50 non trovamo porto
pressimo alcuno dove sicuri potessima posare, pur sto
che continuo tendevo verso l'austro, deliberamo tornare
arigarlo verso il settentrione, donde il medesimo trovamo
surgiendo alla costa mandando il batello a terra avemo
visto di molta giente che veniano allito del mare et
vedendo approssimarci fuggiano, alcuna volta fermandosi
si voltavano adriezo, con grande admiratione
risguardando, ma assicurandoli noi con varij segni
veniano alcuni di quegli, mostrando grande allegreza
a vedera maravigliandosi di nostri habiti, et fiure et
bianchezza facendo e varij segni dove col batello dovessimo
pur comodamente sciendere offerendone di loro vivande
fumo alla terra, et quello potessimo di loro vita et costumi
conoscere, comprenuto dire a.v. s. M. vano del tutti modi
salvoche alle parte pudibunde portano alcune pelle di
picoli animali simili a martore con una cintura d'erbe
tessute con code di altri animali che pendono circuendo
il corpo sino alle ginochio, il resto nudo il capo simile.
alcuni di loro portano cierte grillande simile di penne
d'uccielli. son di colore neri non molto dagli Ethiopi
difformi: e capelli neri et tolti non molto lunghi
equali legano insieme di rieto alla testa in forma
di uno picolo coda, quanto alla similitudine del

huomo

huomo sono bene proporzionati, di mezzo stauro, et più
presto anoi eccedano; nel petto ampli, nelle braccia
disposti, legambe, et l'altre del corpo bene composti non
hanno altro salvo ~~salvo~~ alquanto nel viso tendono in
larghezza, non però tutti che anoi vedemo di viso profilato
gli odi neri et grandi, la guardatura fisso, non sono
di molto forza, ma di ingegno acuti, agili et grandissimi
corridori per quello potemo per esperientia conosciere. somigliano per due estremi agli orientali
massime a quegli delle ultime regioni. Non possemo di
loro costumi molto impartichulare comprendere per
la poco stanza facemo alla terra, per essere suo
londe alla piaggia. Trouamone non lungi di quegli
altri popoli, de quali pensiamo el viuere sia conforme
ellito e coperto tutto di una minuta rena alto piedi
quindici extendendosi intorno di piedi dolli largo
passi 30. poi ascendendo si truouano alchuni braci di
mare che entrano per alchune foci rigando ellito da
luno alaltra parte, come corre ellito di quello. Appresso
si mostra lattero lato tanto eminente et excede
ellito arenoso, con belle campagnie, et prouincie piene
di grandissime selue parte rare, et parte dense vestiti
di uarij colori darbori di sanza uagherza, et dilettevole
giordaturo quanto exprimere sia possibile, ne credo
quelle sieno come la circea selua, o le aspre solitudine
di scitia, o piaggie septentrionale piene di uiti, e arbori.
ma ornati di palme, lauri, e cipressi, et altre varietà
d'arbori in cognite alla nra etiopia quali da lungi
spatio spirano suauissimi odori, qual non possemo
cognioscerli per la causa sopra narrata, non che
anoi fussi difficile per la selua discorrere, et tutte sono
penetrabili, ne pensiamo participando dalla soriente
per la circumferentia sieno senza qualche drogheria
o liquore aromatico. et altre diuitie oro, et altre

del quale colore la terra tutta tende; et copiosa di molti
animali, bairi: cerui: lepre, et simili. Di laghi, et stagni
di viua acqua copiosa conuarij numeri d'uccelli: atti
et commodi a ogni dilettevole piacere di venagione
sta questa terra gradi 34, l'aria salubre: pura et
temperata dal caldo, et dal freddo. venti nō impetuosi
in quella regione spirano, et quelli che più continui
regniano sono choro, et Zeffiro. Al tempo estiuo
del quale noi fumo, el cielo e sereno, con rara pluuia
et se alchuna volta auenij australi l'aria incerta
in qualche guisa, o caliggine in uno stante non
durando e, diffatto, tornando puro, et chiaro el
mare tranquillo et non fluttuoso, le onde del quale
sono placide ancora che illito tutto rende in bas-
sezza, et nudo di porti non pero e, infesto a uiangati
essendo tutto netto, et senza alchuno scopulo, e profondo
che per insino a 40 o 50 passi si truoua presso alla terra
senza flusso et reflusso piedi uenti d'acqua crescendo
tal proportione uniforme alla profondita nel pelago.
contanto buono territorio, che qual siuoglia naue da
tempesta afflitta noi in quelle parte nō rompendo
le funi potra perire. et questo habbiamo prouata per
experienzia. Impero che per uolta nel principio di marzo
come sempre ogni regione essere suole la forze de uenti
sendo noi in alto mare fuori da pro ciella opressi prima
trouamo le Anchore rotte, che nel fondo crassi potessi
mouimento alchuno. Partimo di questo luogo cosimo
scorrendo la costa, qual trouamo tornare allo
occidente uegiendo per tutto quella grandissimi
fuochi per la moltitudine delli habitatori. surgendo in quella
alla piaggia per non tenere porto alchuno, per necessita
d'acqua, mandamo il batello a terra con 25 huomini
perle grandissime onde gittano el mare allito
per essere la piaggia aperta, non fu possibile senza
pericolo di perdere el batello che alchuno potessi in
terra scendere, uedemo molta gente uenirano

allito

ollito facendo varij segni d'amistà mostrando fussino
a terra, fra quali vidi uno atto magnifico come sendra
V. S. M. mandando ~~loro~~ arrivato uno giovane de nostri
marinai a terra, portando a quegli alcune fantasie come
sonagli, specchi, et altre gientilezze, et essendo 3, o, 4
giunto prossimo a quegli gittando loro le mercie, et volendo
adirito tornarsi. fu tanto dalle onde rimosso, et quasi
morto cadde trasportato alla riva dellito: quale visto
legiere dello terra subito corsero, pigliandolo per la testa
et gambe, et braccia lo portorno al quanto lontano. onde
veggiendo il giovane in tal forma portarsi da terrore
spaventato metteva grandissimi gridi, et le loro in
loro lingua simile facevano dimostrando sono spes.
dipoi quello interro a pie d'uno colletto posto, facevano
grandissimi atti d'admiratione, guardando la bian-
chezza delle sue carni per tutto limpandolo spogliandoli
lo camicio, et ical zamenti, et restato nudo faciero
apresso di quello uno grandissimo fuoco, aprossimadolo
al calore. et le visto li marinari che erano albatello
restati pieni dispavento, come in ogni caso nuovo, e,
costume di quelli, pensavano che per cibo lo volessino arro-
stire, riavuto lui letorre, con quelli al quanto dimorato
persegni dimostro volersi tornare alla nave, et quelli
con grandissimo amore tenendolo sempre stretto con
varij abracciamenti l'acompagniorno fino al mare
et per più assicurarlo allargandosi in uno colle vicine
stettero arigiardarlo finche quello fu albatello. Il gova-
ne di queste gente conobbe, che tali sono di colore nero
come gl'altri, et le carne molto lustre, di mediana
statura, el viso più profilato, el corpo, e l'altre membra
assai più dilicati di molta poca forza, et più presto di
ingegno, altro non vidde. Li qui partiti seguendo sopra
ellito che tornava verso settentrione pervenimo in

spatio di legge se auanzaro terra che molto sino strauo
bella, et piena di grandissime selue. Giugniemo aquella
andando 20 huomini circa due legge traterra, et trouamo
legniere che per pauro s'erano fuggite alle selue, cercando
per tutto scontriamo una femmina molto uecchia, et una
giouane d'anni 18 in 20, legquale per timore si erano
ascose fra l'erbe. Hauemo lauechia due fanciullette quale
portauo sopra lespalle, et drieto alcollo uno fanciullo
tutti d'età d'anni viij incirca. giunti noi aquelle comin=
ciorno agridare, et farne segnio agli huomini et s'erano
fuggiti alle selue, donamoli noi amangiare delle nostre
uiuande, quale con gran gusto acettorno, lagiouane
tutte rinunciauo, et con ira aterra gittauo: pigliamo
il fanciullo alla uechia, per menare in francia, e uolendo
prendere lagiouane quale era di molta bellezza et d'alta
statura, non fu mai possibile per igrandissimi gridi
spandeuo, lapetessimo condurre al mare, hauendo apassare
per alcune selue, et essendo dalla nauе lungi deliberamo
lasciarla portando solo il fanciullo. Trouamo costero
piu bianchi che ipassati, uestiti di cierte erbe che stauano
pendente arami degli alberi quale tessono cō uarie corde
di canapo siluestra, el capo nudo nella medesima
forma degli altri, el uiuere loro ingiennere e, di legumi
de quali habondano, differenti nel colore, e grandezza de
nostri di ottimo et dilettuole sapore. In oltre diuersatione
pesce, et uccegli, quali pigliano cō lacci, et archi fano di
duro legnio le frecie di calamo, et nella estremità mettuno
ossi di pesci, et daltri animali. Sono inquesta parte le
fiere piu saluatiche non sono in la nra europia per la
continua molestia anno da inuenatori, uedemo molte
delle loro barchette construtte dun solo albero lunghe
piedi xx larghe piedi iiij, non con ferro o, pietra o, alto
giennere di metallo sono fabricate, impero che tutta
quella terra in spatio di legge cc. che ne corrono
alcuna pietra di alcuna sorte mai dano, fu uista
auanti del $\frac{4}{4}$ elemento dellegnio tale parte quanto
basti

basti alla concauità della barcha, et il simile della proa
et poppa, tanto che nauicando possa solcare le onde
del mare. Laterra, del sito, bonta, et bellezza, et come laltre
selue rare di uario gienere dalberi piena ma no di uario
odore, per essere piu septentrionale, et fredda. Vedemo in
quella molte uite dalla natura produtte, quali al=
zando si auoltano agli alberi come nella cisalpina gallia
costumano, lequali se dagli agricultori lauessino et perfetto
ordine di cultura, senza dubbio produrrebbono ottimi
uini, perche piu uolte il frutto di quello bendo ueggiendo
suaue et dolce, non dal nostro differente, sono dallo ro
termini in estimatione, impero che per tutto doue nascono
leuano gli arbuscelli circustanti, ad causa il frutto possa
giermignare. Trouamo rose siluestre, et uiuole, gigli
et molte sorte di erbe, et fiori odoriferi dauri differenti
le habitationi loro non conosciamo per essere drento infra
terra, estimiamo per molti segni uedemo sieno di legnio,
et di erbe composte, credendo ambora peruarie conietture
et uestigie molti di quegli dormire alle capagne, et altro
cielo non habbino per coperturo. Altro diuersoro non
conosciamo, pensiamo tutti gl'altri della passata
terra uiuino nel medesimo modo. Essendo in questa
terra di morati tre giorni, surti alla costa per lasciare
depori deliberamo partire, scorrendo sempre allito infra
settentrione, et oriente, el di solamente nauigando, et
la notte posando la ambora, intermine di legie cieno
100 trouamo uasito molto ameno posto infra picioli colli
eminenti, nel mezo deguali correno almare una gran=
distima riuera, laquale drento alla focie era profonda,
et dal mare alle minentie diquella col rieresciemento
delle aegue, quali trouamo pieni otto et ui saria passato
ogni lonerario naue, et per essere suti nella costa
imbuono obligo non uolemo, senza intelligietia della
focie, auenturarci, fumo col batello, et entrando
nella riuiera alla terra quale trouamo molto
populato, et legieri quasi conforme allaltre, uestiti

di penne di uccegli di uarij colori, uenivano uerso di noi allegramente
mettendo grandissimi gridi di admiratione, mostrandone
doue col barello bauessimo piu sicuramente aposare, entrammo
in detto riviero drento alla terra circa mezza legha doue
vedemo facciata umbellissimo Lago di circuito di legge tre
in circa, per lo quale andauamo, discorrendo dalluna alla
parte al numero di xxx di loro barchette cō infinite genti
che passauano dalluna alaltra terra per uederci. In uno
stanco come auenire suole nel nauicare mouendosi
impeto contrario uento dal mare funo forzati tornarci
alla naue, lasciando la detta terra con molto dispiacere
per la comodita, et uaghezza di quella, pensando nō fussi
senza qualche fantasia dispezo, mostrandosi tutti licti
di quello miniere. Leuata la anzora nauicamo uerso
lo oriente, che cosi laterra tornaua, discorsi legge ottanta
sempre auista di quella discoprimo una isola in forma
triangolare lontano dal continente legge x di grandezza
simile alla isola di rodi, piena di colli coperta dalberi: et
molto populata per li continui fuochi, per tutto intorno
alto uedemo che faceuano. Battezamola in nome della
ma clariss. genetrice. non surgiendo a quella per la
oppositione del tempo, uenimo auna altra ~~isola~~ distante
dalla isola legge xv, trouamo uno bellissimo porto,
et primo in quello ~~entrassimo~~ uedemo circa xx barchetti
di gente che uenivano con uari gridi, e maraviglie intorno
alla naue, non aprossimandosi piu che L. passi forma-
uansi uedendo lo edifitio nostro, effigie et habiti di poi
tutti insieme sbandauano unaltro grido, significando
rallegrarsi, assicuratisi alquanto, imitando loro
gesti, si aprossimorno tanto che gittamo loro alcuni
sonagli, et specchi, et molte fantasie, quale prese con riso
et riguardandole, sicuramente nella naue entrorno.
erano in fra quelle due re di tanta bella statura
et forma quanto narrare sia possibile el primo di
anni 40 in circa, laltro danni 24 labro di qual
tale era, el piu uecchio sopra, il corpo nudo hauena
una pelle

terra

80

85

una pelle di cervio lavorato artificiosamente alla domaschi-
conarij ricami, la testa nuda, li capelli adrieto auolti con
varie legature, al collo una catena larga ornata di mette
pietre di diversi colori. et giouane quasi nella medesima
forma. ero questo et la più bella gienere, et la più gentile
di costumi habbiamo trouato in questa navigatione, exce-
dano noi di grandezza, sono di colore bianchissimo alcuni
vendano più imbiancherzo alto in colore flauo, et uso
profilato, capegli lunghi et neri, nelli quali pongono gradiss.
studio in adornargli. li occhi neri, et pieni, la aria dolce
et suaue, in mirando molto lo amico. Delle altre parte
del corpo non dico a V. S. M. tenendo tutte le ~~parte~~ proportioni del corpo
~~ne lume composto~~ sapartiene auere bene composto.
Le donne loro sono della medesima forma, et bellezza
molto gratiosa, et di uenusta aria, et grato aspetto di
costumi, et continentia nude con solo una pelle di cervio
ricoperto come li huomini, alcune alle braccia portano
pelle di lupi cervieri molto ricche, el capo conarij ornameti
di treccie composte de medesimi capelli che pendano
da luno, et laltro lato del petto. Alcune anne altre acocia-
ture come le donne di egitto et di soria usano, et questi
sono quelli che et tardono alla eta, et giunte in spositio
gli orecchi tengono varie fantasie pendente come gli
orientali costumano così li huomini come le donne
aquali vedemo molte lamine di rame lauorate dagli
tenute in pretio più che lo oro. Aquale per ilo loro non meno
stimano: impero che tra tutti metalli dalloro per il più vile, et
sopra ogni altro esaltando. quello che da noi gli fu donato
che più tenessino in pretio erano sonagli cristallini azurri
et altre fantasie, da tenere agli orecchi al collo, non preza-
no drappi di seta o di oro ne dalto gienere di drappi, ne si
curano quelli hauere, simile de metalli come acciaro ferro
perche più volte mostrandoli delle mie arme, non ne piglia-
uano admiratione, et di quelle domandauano solo lo
artificio risguardando delli specchi et simile faceuano
subito quelli guardando ridendo remuriauano sono molto

liberali, che tutto quello anno denaro, facemo con loro grande ~~amis~~
amicitia, et uno giorno auanti entrassimo co la naue nel porto
stando per li tempi aduersi una lega in mare surti uenuano
con uno numero di loro barchette alla naue punati et acorci
di uiso con varij colorj mostrandoci uero segnio di allegreza
portandone delle loro uiuande, facendoci segnio doue per
saluatione della naue nel porto hauessimo a surgiere per
di continuo acompagniandone. perfino a quello posamo
la ancora, pel quale posamo giorni .xx. restarandone di
molto opportunito, doue ogni giorno uenuano gente ad
uedere alla naue, menando le loro donne delle quali
sono molto curiosi. impero che entrando loro in quella dimo=
rando lungo spatio faceuano le loro donne aspettare nelle
barchette, et con quanti priegi li facessimo offerendo
donare loro uarie cose non era possibile de lasciassimo
quelle in naue entrare, et molte uolte uenendo uno
delli duo re con la regina, et molti gientili huomini per suo
piacere auedere, in primo si fermano sempre a una terra
distante da noi .100. passi, mandando una barchetta adisarne
della sua uenuta, dicendo uolere uenire auedere la naue
questo facendo in spetie di sicurta, et come dano hauuta
la risposta subito uenuano, et stati alquanto a risguardar
sentendo, il noioso clamore della turba marittima
mandaua la regina con le sue damigelle in una
barchetta molto leggiera a riposare a una isoletta distante
da noi $\frac{1}{4}$ di lega, restando lui grandissimo spatio ragio=
nando per segni. et questi diuerse fantasie, riguardando
tutte le sustantie della naue, domandando in particulare
lapro preta di quelle, imitando i nostri habiti, gustando
i nostri cibi, dipoi benignamente dano si partiua, et alcu=
na uolta duo, et tre giorni stando le nostre genti a una
isola picolo uicino alla naue per uarie necessita come
e, co stume de marinari. uenuano con .vij. o .viij. de sua
gentili huomini in quella guardando tutte operationi: doma=
dadone piu uolte se uolessimo restar quiui per lungo tepo
offerendone ogni sua facultea, dipoi tirando con lordo
correndo faceua con li sua gientili huomini uarij giuochi
per darne piacere, fu mo piu uolte in fra terra .v.
o .vj. legie, quale trouamo tanto amena quanto narrare
sia possibile

sia possibile atto a ogni genere di cultura, frumento, vino, olio
legna, aperte, et nude d'ogni impedimento d'arbori, ditanea
fertilissa, de qual sinogia semi in quelle produrebbe ottimo
frutto. entrando poi nelle selue tutte a ogni numeroso esercito
in egual modo sia sono penetrabile, delle quali li alberi sono
quercie, cipressi, et altri incognici nella europa, trouan
no pomi lucullani, prune, auellane, e molte altre
frutte, et genere di esse e, differente dalle nre. Animali
ui sono in grandiss. numero. Cerui, Daini, Lupi cerui,
et d'altre specie, quali nel modo degli altri pigliano con
lacci arti che sono per loro principale arme, le frecie
de quali sono con molta pulcritudine lauorate ponendo
nello extremito per ferro smeriglio, diastro, et duro mar=
more, et altre tagliente pietre, delle quali si seruono p ferro
nel tagliare alberi, et fabricare le loro barchette di uno solo
fusto di legno, con mirabile artificio concauo, nella qle
comodamente andra. x. o. xij huomini, et di remo corso
nello estremito largo, operando quel solo con forza
di braccio in pelago senza alcuno pericolo: cotanto
uelocio quanto allora piace, estendendosi uedemo loro
habitatione in forma circulare di. x. in xij passi di ambito
fabricate di semicirculi di legnio, separate luno dalla altra
senza ordine di architettura, coperte di tele di paglia
sottilmente lauorate, che danno, e pioggia si difendono
non e, dubbio se hauessino la perfetione degli artifitij
noi habbiamo et conducessino magni edifitij. impero che
tutto illito marittimo d'auine pietre, de auralee, e cristalline
et di alabastro e, pieno. et per tale causa e, copioso di
porti, et ricettaculi di animali, permutano le dette cose
di uno in altro luogo secondo la esperientia del sito, et
tempo, in quello dimorati lauano solo le tele in uno
stanze anno altre habitationi fabricate, et dimora in
ciascuno padre, famiglia in grandissimo numero

et inquale uno uedemo .xxx. q xxx. anime. et dunque loro
e, come gli altri dilegnam, quali producono con piu ordine di
cultura degli altri, osseruando nelle semenze lo influsso
lunare, el nascimento delle biade, e molti modi dalli antiq
dati. in oltre dimenatione, epresia, viuono lungo tempo
in egritudine incorrono se da ..... sono oprese senza
flemio col fuoco dalore medesimi risanano, et oltre loro
e, della ultima uechiezza, giudichiano sieno di loro zelosi
molto pietosi, et caritatiui, facendo nelle aduersita gra
lamenti nelle miserie ricordando tutte le loro felicita, et
parenti luno con laltro nel fine di loro uita usano il
pianto siciliano misto con canto per lungo tempo durado
e questo e, quanto di loro potessimo cognioscere, questa terra
e situata nel paralello di roma in gradi 40 $\frac{2}{3}$ ma alquanto
piu freddo per accidente non per natura come in altre
parte narrero a .v. s. M. descriuendo al presente il sito
di detto porto guardo uerso lo austro angusta $\frac{1}{2}$ lega dipoi
entrando in quello intro oriente a settentrione si stende
legie .xij. doue dilargandosi causa uno amphissimo sino
di circuito di legie .xx. in circa, nel quale sono .v. isolette
di molta fertilita, et uagezza piene di alti et spetiosi
alberi, fra legnali isole ogni numero di classe senza
timore di tempesta, o di altro impedimento di fortuna
sicuro puo quiescere. Tornando poi uerso mezodie alla
entrata del porto, alluno et laltro lato sono amenissimi
colli, con molti riui che dalle eminentia almare scatu=
riscono chiare acque, nel mezo di detto loco si treuua
uno sagio di uiuo pietro dalla natura produtto, atto
a fabricarui qual si suole machino o propugnacolo per
custodia di quello. essendo dogni ora oportunita restau=
rati el giorno 6 di maggio partimo dal deto porto continu=
ando illito non perdendo mai lauista della terra nauj=
150 gamo legie 150 trouandola di una medesima natura
et al quanto piu alto con alcune montagnie che
tutte si mostrauano minerale, no posamo a quella per
la prosperita del tempo neseruimo in ngare la costa
pensamo fussi allaltra con forme contro illito
allorienta

50 allo Soriente, in spatio di legge L. tenendo pur al septentrione
trouamo una terra alta piena di selue molto folte delle
quale li alberi erano abeti, cupressi, e simili et si generano
in regione fredde, le gienti tute dalle altre difforme, et
quanto epossati erano dogni gesto gienili questi erano di
rumidezza, et insi tanto barbari, che mai possemo congiunti
segniali li facessimo, hauere con loro conuersatione alcuna
restono di pelle di orsi di lupi cerui marini, et dalti animali
chuiuere loro per quello possemo conosciere, andando piu uolte
doue hanenano la habitatione shimiano lepiu uolte sia di
uerationi, epesci, et di alcuni frutti et sono spetie di radici
quale la terra per se medesima producie, nō ano legumi
ne uedemo segnio alcuno di cultura ne meno farebbe la
terra per lo sterilito nō atta a producere frutto o, seme
alcuno, se daquegli alcuna uolta rinuntiando uoleuano
delle loro cose nauenimano allito del mare sopra alcune
pietre doue piu frangieua, et stando noi nel batello con una
corda, quello et uoleuan dare cimandauano continuo
gridando allatterra non ci aprossimassimo, domandando subito
il cambio allo in contro, non pigliando senon coltegi lami
da pescare, et metallo tagliente, ne shimauano gie hilezza
alcuna, et quando non hauenano piu che permutare dallo
portando li huomini, ne faceuano tuti gli atti di dispregio
et uerecundia che puo fare ogni brutta creatura, funo
contro loro uolento drento fra terra ij, o, iij legie xxv
huomini et quando scendeuamo allito ci tiramano colon
archi, mettendo gridi grandissimi, poi si fuggiuano nelle
selue, non conosciemo in questa terra facultà di moneto
alcuno senon grandissime selue cō alcuni colli, possano
hauere qualche metallo, che amoli uedemo paternostri et
rame alli orechi. Partimo scorrendo la costa infra oriente
et septentrione, quale trouamo piu bella, aperta, nuda
di selue con alte montagnie drento in fra terra diminuendo
50 uerso allito del mare in legie L. discoprimo. xxxij. isole
tutte propinque al continente, picole et di grata prospettiua
alte, tenendo la uerzura della terra, fra le quali si causano
belissimi porti, et canali come nel sino adriatico nella

illhirede dal mario fanno. Non havemo co legienze conoscientia
& siano come le altre lasciate di costumi, & natura siano
navicando in tral subsolano & aquilone in spatio di legie
150. CL. & digiadanendo consumato tutte le sue substantie
nanale, & vettovaglie, havendo discoperto legie. Dij. ~~cor~~
coe legie 700, o piu di nuovo terra fornendoci di acque
& legnie deliberamo di tornare in francia.

Quanto alla fede tenghino tutti questi popoli habbiamo tro=
vati; per mancamento di lingua non possemo conoscere
ne per segni, o, gieshi alchuni considerano tenessino fede, o,
leggie alchuna, ne conoscono una per una causa emotore
ne venerassino cielo o, stelle, sole, luna, o, altri pianeti, ne
manco tenessino spetie di idolatria, ne conoscessino fues:
sino sacrifitio o, altre preciie, ne in la loro populatione
anno tempij, o, case di oratione, stimiamo no tenghino
fede alchuna ma uivino in questa libertie: & fuoro dalla
ignioranza procieda, perche sono molti facili apersua=
dere tutto quello anno ierisioni circa il culto divino
vedevano fare, esseuano con quello stimole & fenore de
noi facciano.

Restami anarrare a. V. S. M. lordine dicta navigatione
circa la cosmografia, come disopradissi partendo dalli
predati scopuli che son situati nel fine dello occidente
alli antiquinotio, & nel meridiano descritto p le insule
fortunate in latitudine gradi 32 dallo equatore del nro
emisperio navigando allo occidente p fino alla prima
terra trovamo leghe 1200 et convengono miglia
4800 computando miglia 4 per leghe secondo lo
uso maritimo degli navilerij, geometrice giusta
lapro portione triplo sevisettimo del diametro alla
circumferenza gradi 92. $\frac{54164}{472733}$ Conio sia et essendo
la corda dellarco del massimo circolo gradi $114\frac{6}{11}$ la
corda del paralello gradi 34 della prima terra da noi trovata
alla medesima proportione gradi $95\frac{223}{450}$ essere simostra
lambito di tutto il circulo gradi $300\frac{313}{1375}$ et dando p ogni
grado come conformano la maggiore parte di quelli et
anno sperimentato rispondere intorno alla proportione
del cielo miglia $62\frac{1}{2}$ faciano miglia $18759\frac{31}{126}$ quale
riportite in 360 pervenerio p ciascuno miglio 52
$\frac{1989}{9072}$ &

1009/9072 et tanto vale uno grado di longitudine nel detto parallelo di
gradi 34 sopra el quale per lo retto del meridiano di questi
scopriti che stanno in gradi 32 habbiamo calculato la ragione
in questo et le dette leghe 1200 per retta linea in gradi 34
da occidente, in oriente abbiamo trouato, per uerità adunq
et quelle gradi 92 54164/97273 et tanto habbiamo navigato
più allo occidente et non fu cognito alli antiqui nel detto
parallelo di gradi 34, questa distantia a noi fu nota per
la longitudine con varij strumenti navicando senza
eclissi lunari o altro aspetto per al moto solare pigliando
sempre la elevatione a qual suo giro era et la differentia
facevamo dallumo al altro orizonte, correndo la linea geome-
trice, ne era noto lo intervallo dallumo meridiano a
laltro come in uno libretto tutto amplamente notato in
sieme col crescimento del mare, ingual suo giro chiama
i ogni tempo et ora, el quale non inutile stimo habbio
a essere a navicanti, spero meglio per la theorica conte-
rito a V. S. M. mia intentione era di pervenire in questa
navicatione al cathaio, allo estremo oriente della asia
pensando trovare tale impedimento, di nuova terra quale
so trovato, et se per qualche ragione, pensano quella trovare
non senza qualche freto di penetrare allo oceano orientale
essere stimano questa opinione di tutti ~~navigranti~~ gli
antichi, e stata credendo certamente el nro oceano
orientale de india uno essere senza interpositione di terra
questo ~~[illegible]~~ ferma aristotile argumentando per varie simili-
tudini, laquale opinione e molto contraria a moderni
et la experientia falso imperoche la terra e stata trovata
da quegli antichi incognita unaltro modo a rispetto di quella
allora fu noto manifestamente essere sinistra et di
maggiore della nostra europa della africa et quasi
della asia, se rettamente speculiamo la grandezza di quella
come sotto breuita nel fare un poco di discorso a V. S. M.
ultra lo equatore distante dal meridiano delle insule
fortunate verso lo occidente gradi no 32060/97201 gli spazi
verso lo austro gradi 54 anno navicato dovevamo
trovato terra senza fine tornando poi al settentrione

giusta la detta linea meridionale correndo ellito per fino
in 8 gradi propinqui allo equatore piu allo occidente pas=
cisano piu al al settentrione giusta la detta linea meri=
dionale continuando ellito per fino in gradi 21 no trouta=
do termine gradi 89 $\frac{29709}{46782}$ anno nauicato quasi giun=
con gradi 20 $\frac{32060}{46781}$ fanno gradi 110 et $\frac{44830}{46783}$ et tanto
anno nauicato del detto meridiano dalli 50 et fortunate
piu allo occidente nel paralello gradi 21 della altitudine
questa distantia dano non e stato sperimentata per
non hauere fatto detta nauigatione potria uariare
poco piu et manco habbiano quella calculata geome
tricie per la notitia di molti nauicatori et la anno frequentata
quasi affermano essere legie 600 giudicando per lo albitrio
el discorso della naue secondo la qualita del uento placidima
nauigatione, spero in breue ne haremo optima certitudine
dallaltre parte noi in questa nra nauigatione fatta per
ordine di. V. S. M. oltra i gradi 92 de dalletto meredianno
uerso lo occidente dalla prima terra trouamo gradi 34
nauigando legie 300 in fra oriente, et settentrione
legie 400 quasi allo oriente continuo ellito della terra
siamo peruenuti per infino a gradi 50 lasciando la terra
de piu tempo fa trouarono li lusitani quasi seguimo
piu al septentrione peruenendo sino al circulo artico
et fine lasciando in cognito. Giunta adunque la lati=
tudine settentrionale con la meridionale videlicet
e gradi 54 con li gradi 66 fanno gradi 120 et tanto
contiene di latitudine la africa con la europa perche
giugnendo lo extremo della europa et sono chimbi
di norueggia che stanno in gradi ~~35 faranno solo~~
~~gradi 100~~ li con lo extremo della africa che e il
promontorio di cano di buona speranza, in gradi 35
faranno solo gradi 100, et se lo equestre di detta terra
imparte corrisponde allito maritimo non e dubbio
di grandezza la asia excedo, in tal forma trouiamo
al globo della terra molto maggiore, non ama
tenuto gli antichi arcipigni antiaomatematicj ano
quello rispetto allo aegno sia minimo ilche per
experientia

esperienza lo opposito veggiamo, et quanto alla area
corporale, dispatio non meno lacerro, che la aeque possette
giudichiamo, come alla presentia meglio spero et con piu
ragione experimentare, et mostrare a.v.s.M. tutta q.
nuovo terro, o, nuovo mondo, che disopra habbiamo
narrato, conviene insieme congiugniendo alla area ne
africo che sappiamo certo potria giugnierre alla europa
con la norueggia et rosso et sarebbe falso secondo gli
antichi, quali dalpo montorio decimo, quasi tutto il
septentrionale dicono essere stato navicato alle orienti
circuendo circa il mare caspio: et nipesimo afferma
no, resterebbe adunque solo interchiusa dalla mar
siriea dallo orientale, et occidentale, et quelle due ne
chiude luno, et laltro, perche oltre agradi 54 dello equino
tiale verso lo austro, sinstenie alto oriente p lungo spatio
et dal septentrionale passando agradi 66, segue tornado
in verso lo oriente giugniendo perfino agradi 70 spero
con lo aiuto di.v.s.M. ne areno in brieve, migliore cosi
tudine laquale Dio omnipotente prosperi in diuturna
forma ad causa veggiamo optima fine, di questa
nostra cosmografia che si adempio la sacra bocie
dello euangelio, nella nave delfino in normadia
importo di dieppa adì 8 dilugio 1524

Humilis seruitor Iamis Verrazanus

+ Al Nome di Dio, adì 14 dagosto 1524. //

Honorato padre considerando che quando fui in la armata di barbario alle gierbe in furno grate lemone adunsatemi giornalmente
per lo inlustre s. Don vgo di moncada cap.no generale della
cesarea maestà, in quelle barbariche parte seguite, cettado
con limori di detto isola edebbe. Per laquale mostrai
hauer fatto piaciere amolti nostri padroni, et amici, et
co quelli della conseguita vittoria con gratulatoni per
tanto essendo nuouamente qui nuoua della giunta
del cap.no Giouanni da verrazzano nro fiorentino alla
porto de dieppa in ormandia con sua nave dalpdina
con la quale si parti dalle insule canarie fino di genouaro

passato per andare imbasciator di terre nouo per questa sera
corona di francia, in che mostro coraggio troppo nobile et
grande amettosi a tanto in cognito viaggio con una sola
naue, che appena e, una carouella di ventelli solo con 50
huomini, con in tentiono di giusta sua posso discoprire
il cataio, tenendo cammino per altri climati di quelli usaro
li portoghesi in lo discoprire diuerso la parte di calicut,
ma andando uerso chorro, et septentrione, hommino
tenendo che anchora tolomeo, et Aristotile, et altri cosmogra
fi descriuano uerso tali climati non trouarsi terra
ditrouarueno a ogni modo. et cosi gli ha Dio concesse come
distinctamente descriue per una sua lettera a questa S. M.
a torsi della quale inquesto ne e, una copia, et per man=
cari lenettonoglie dopo molti mesi giunto nauigando asse=
gnio esserli stato forza tornarsi da quello inquesto emis=
sperio, et in sette mesi fuo in uiaggio mostrano
grandissimo, et accellerato cammino hauer fatto cosa
mirando et massimo ad intende la marinera del modo
della quale al cominciamento di detto suo uiaggio
si fece mal indizio, et molti pensorno et noi piu ne di
lui ne del uasello si hauessi nuouo ma che si douessi
perdere da quello bando della norueggia e lo gran diaccio
che e per quello oceano settentrionale, ma come disse
quel moro, lo Dio grande per darci ogni giorno piu notitia
di suo infinito possanza, et mostrarci diguato sia
ad mirabile questa mundiale machina gli ha discopto
una latitudine di terra come in tenderete di tanta
grandezza, che siando le buone ragioni, et gradi per
latitudine, et altezza assegnia et mostra piu grande che la
europa africa, et parte di asia. ergo mundus nouus, et
questo senza lode anno discoperto in pin anni li spari
per lo occidente, che appena e, uno anno torno ferrando
magagliana quale discoperse grande paese co una naue
meno delle cinque a discoprire. donde a dusse gierofani
molto pin excellenti delli soliti, et le altre sue naui in 5
anni mai mouo ci e, trapelata si mansi prese quello
che questo nostro capitano hablia condotte non diete per

questo

questa sua lettera, salvo uno huomo giouanetto
preso degnegli paesi, ma stimasi che habbia portato nostra
di oro poi che daquelle bande non lostimano, et di pregie et
altri liquori aromatici per conferire qui con molti mercata=
ni, dipoi che sarà stato alla presentia della. S.M. et aquesta
ora douerrà essere, et di qua trasferirsi inbrieue perche
e molto disiato per ragionare seco tanto piu et trouarsi
qui la M. del Re nostro sire che fra 3 o 4 giorni cosi
attende, et speriamo. S.M. lo rimonterà di $\frac{o}{2}$ dozzino
di buoni vaselli, et che tornerà al viaggio, et se franc°
carli mio cifussi tornato dal cairo adusato et alla
venuta vorrà andare seco adetto viaggio, et essendo
si conosciuto al cairo doue e stato piu anni et non
solo in egitto et soria ma quasi per tutto il cognito
mondo, et di qua mediante sua virtu, e stimato
unaltro amerigho vespuci, unaltro ferrando maga=
liano, o dauantaggio, et speriamo di rimotandosi
delle altre buone naue, et vaselli ben condizi et vet=
touagliati come si richiede, habbia adescoprire o
discoprire qualche profittoso traffico, et fatto e fatta
prestandoli mio s. dio uito honore alla mia patria
da acquistarne in mortale fama, et memoria, et
Alderotto brunelleschi che parti con lui, et e fortuna
tornando adietro non uolse piu seguire, credo come
dicesto lo intende sarà mal contento. Ne altro posso
mi occorre perche per altre ui ho adusato il bisogno
adunq di continuo mi rac° pregandomi notificate
parte gli amici nostri, non dimenticando pier franc°
da gagiano, che per essere persona perita tengo di ne
prendere grande passatempo, et allui mi raccomanda=
dereste, simile al rustichi alquale mio dispiacierà se
si chiesta come suole intendere cose diuosmegrafio
che dio tutti di male uiguardi
uro figliuolo bernardo carli in lione

+ Copia di lra del tabarro alli 15 dicienbre 1528 ||

Con queste mie saranno lre dello scarpinello & quale v. et
intendero la andata delli tre huomini del sex.mo Re anglo
a roma ma piu distinctamente qua sotto.

Hieri el mo fece dimandare aconsiglio el Mag.o Oratore vene
to, et il fiorentino, et io alli quali per essi di consiglio fu
detto che intendendosi gia molti giorni del R.mo Zocho=
lante deue andare a roma, mandato dalla Imperatore
con auctorita di trattare, et concludere pace col mezo
di N.S. era parso al sex.mo Re anglo che altutto seli
mandasse dal mo X. parimente auctorita, et mandato per
trattenere tale pace ~~acio non~~, acio no si dimostrassi
deffidentia del Papa. et almeno con questo mezo. si conte=
nessi. fu neltratto, et anche si inuersi effettualmente
alla pace quando si proponessi honeste conditioni. Pero
volendo sua ex.tia mo X. seruare linstituto suo di non
trattare cosa alcuna senza li suoi confederati hauera
voluto significarlo non come cosa resoluta ma solo
in caso che alli suoi confederati cosi piacia et paia bene,
aggiugnendoui che quando alli animi loro erano come
certi che non si posso sperare effetto alcuno da questo
pratico perche tengono che lImperatore mandi quello
R.mo cardinale, piu ad effetto di guerra et della pace
massimo come si vede uenendo con qualche numero
di gente, che tutto saria per abbusare il papa et se
potranno: o primerlo una altra uolta. ma che anche per
mandare autorita di trattare, et non concludere se
perde, et se satisfa sumamente al sex.mo Re Anglo
et gratificando al papa, ad fine che non venghi in luce
alcuno dispensa impeditiua, del tanto suo procurato
di uorto, col mezo del quale, si uenera a fare che sua s.
si scopisse inimico aperto dello Imperatore, pero ne dissero
detti signori che uolessimo scriuere a N.S. acio in ditto
caso mandino a Roma sufficiente auctorita, di trattare
insieme con li confederati con N.S. la pace senza
procedere pero ad alcuna conclusione.

Zolo

Perlo oratore veneto fu risposto et no vedeva come q cosa fus=
se buono, et honorevole, et che si douessi advertire che non si
verisimile che limperatore, qual con maggior reputatione
poteva trattare la pace in casa sua lacciassi trattare
in altro luogo, pure fu concluso che scriuessi risposta
primo quasi in medesimo substantia del proposito.
Lo oratore fior.no molto più appassionatamente mostro non satisfar
gli questo propositione declarando gl quante difficultate
pensava che sariano in la sua republica, ma perlatata
diuersità de animi, et oppinioni, et anche de essi. s. fiorentini
non hauevano oratore alcuno residente ad presso N. s.
ne si pensò anchora di mandarvelo, al che fu risposto
come disopra che nulla importeria il trattare no venedosi
ad conclusione, et quanto alla difficultà di mandar oratore
che questo non haveria impedito: perche potevano mandar
uno huomo come meglio gli pareva, senza titolo di
oratore, al quale li oratori del xo et altri oratori de confe=
derati communicerebbono il tutto, risoluendo et q pratica
non si commetteria cosa alcuna pertinente alla guerra.
volendo che limperatore più presto se abusi in q. pratica
che li confederati restino ingannati massime tenendo
fermo et no habbino dare alcuno effetto ma solo si
faccia gratificar dapa, et satisfar al s.no Re Anglo.
Io non mi volsi estendere in approbare, o improbare questi
pensieri parendomi po tutti li rispetti meglio, solo risol=
uendomi discriuere perche non haueria potuto senza
dispiacienza, et forse sospetione di detti oratori venete, et
fiorentino approbati, et non mi pareua cosa profittabile contra
dire, et anche che io penso et v. ex.na molto regulera le
altrui, sicondo quello faranno i s.ri vinitiani.
Non obstante che come ho detto questi signori dicono
volere fare cosa alcuna senza il volere delli confede=
rati. scriuono pero alli suoi ori in Roma, et li mandano
autorità di trattare, et formare capitoli senza la
conclusione, et molto sollecitano per il caso del dinaro

del S.mo Re Anglo. Quale dicono si farà, et circa questo
passo mons.or Ladmiraglio me disse che ~~alcuno~~ se farà
il divortio senza alla difficultà, et che lui mi assicura
più che non dicieno.

Li denari sollicito intensamente, et usando ogni indu-
stria, per hauerli: et pure ieri ancora ne ho parlato al
S.mo pregando S. M.tà a resolversi, et eseguire la promessa
et me respose che lo farà in ogni modo. et dopo oggi di nuouo
sollecitarò Mons.or Ill.mo gran mastro quale partendosi oggi
da sangermano col S.mo per andare 4 leghe appresso mi ha
promesso che di mane mi manderà la resolutione, et
pur se non manderà dimandarli il secretario a sollecitarlo.

Vedendo io la inclinatione di tutto il regio consiglio a
mandare questa trattatione in mano del Papa sono
stato separatamente da Mons.r di Memorancy et Mons.r
de Brion per seruare meglio lo animo loro et la cõsequentia
del S.mo da quali in effetto ho ritratto il medemo che di sopra
con aggiunto di dirmi che ancora nõ si debbano fidare
dello imperatore, che gli è pur bene tentare tutti quelli
mezi siano possibile di venire alla pace, delli quali non
dubitano che venetiani non si debbano mostrare alieni
per la restitutione di cervia et Ravenna. et fiorentini
congiunti con la maniera de i loro ragionamenti mi
fanno certo che per lasciare anco di riauere li figliuoli
non guarderanno molto nelli particulari de cõfederati
mentre che habbino qualche certo stato della pace.
Sarò atento, per intendere quello si potrà hauere col mezo
già scritto, et del tutto ne darò aviso a v. S.tà

Il resto di Cales.

Molto Mag.co S.r mio

Vostra S.ria non si marauigli se prima nõ ho scritto che el
restato da non hauere auto occasione, et S. sarà per
dirmi come venerdì mattina che fumo alli sette fu
preso cales, in questo modo cioè el giorno della epifa
nia fu assaltato per forza, et lo assalto durò cinque
hore

bore, doue non e morto persona diuoto. Gl'huomini mar-
tino come ho detto di sopra si arresero a patti, et
questi signori gli accettorno, et uisi e trouato drete
200 pezi di artiglierie fra grosse, et piccole, et
diecimila palle di ferro in circa, et quantità grande di
rame, stagno, et piombo. et e stato assalito, et preso
per uirtù: Iuditio, e presso del S. Piero Strozi fuori
Marescial: la causa e questa, che S. Ex. andò
una notte con due gentili huomini franzesi, et uno
ingegnere a riconoscere calos, et andorno dalla
banda del mare, al tempo che la marea era tornata
in mare, et entro dal porto della fortezza et guarda-
uerso lonere, et andò ne fossi dalla fortezza alla terra
et trouo diacciato detti fossi, et per sorte era uno lum-
dilumo come se fussi stato di giorno, doue ebbe bene la
comodità di riconoscere il tutto, et non fu scoperto ne uisto
da persona: et uipromette per mia fe, et doue ebbe da entrare
et uscire ui era piu di L. uasselli, che fu miracolo di Dio
che non fu scoperto. Guardate ad che risico si misse. An
dossene poi da cristianiss. Re. et referigli il tutto. Doue
S. M. con il suo consiglio si risolutte a far honorato
impreso: et uenne a compierne, doue si trouaua il Duca
di guisa, et quiui conclusero di nuouo il tutto, legete
che uisi sono trouate sono stati circa ue cinquemila
fra franzesi, alamanni: et sguizeri, et da 4000
caualli, fra huomini darme, e caualli leggieri
arcieri, et pistoletti a cauallo, et queste forze si erano
diuise in due parte uno alle frontiere di fiandra, l'altra
sotto calos, il battere e stato con 60 cannoni et x colubrine
lascio giudicare ad uoi la furia che e stata, et sperano
di hauere assignare in nanzi, et discorrere in sino a
Abruges, acquistando tutto quel paese, queste sono
altre cose che son guerrino. Non possono piu nel spagna

ne di inghilterra, ne di fiandra negotiare, guardati di
quanto importantia e questo luogo. il Re al tempo
mio fara una bellissima guerra, et a fatto grandi
provisioni di denari, de popoli gnene dano volentieri:
Mi ero scordato di uij come il re. Marescial. Strozi ha
auto sotto di se in sino in cento huomini di arme,
et mi promesso de gli e, il primo huomo de sia mai stato
in questo regno di Italiani, et trouasi abutti li negotij
di importantia, et questo Re meto grande capitale
fra pochi giorni mi mandero tutte le particularita del
successo, di parigi il di x di gienaio 1558

Queste sono le capitulationi fatte co la terra di cales
Mons.re Duca di guiso per, et il gran Ciamberlan di francia
et luogo tenente gienerale del re, riciene il gouernatore
ufitiali et tutti li residenti habitanti nella terra di cales
che rendino la dta terra, et loro persone in suo mani sotto
le condictioni sotto scritte.

Che sieno salue lenite, senza che le persone huomini femine
fanciulli, et fanciulle no sia fatto oltraggio uiolentia
ne dispiacere alcuno, che si ritirino gli habitanti a quella
parte che parso meglio, o in inghilterra o in fiandra
et gli sieno dati gli passi et porti necessarij per la sicu=
rezza del passo con buona condotta. et gli electi do
Mons.re di guiso, et tutto la gente di guerra sieno tenuti
passare in inghilterra, lassando nella dta terra la artigli=
eria, poluere, palle, arme et insegnie, et gieneralmente
tutte le munitioni tanto da guerra quanto da uinere,
senza romperne, rouinare, ne danneggiare cosa alcuna
tanto della terra quanto della fortezza, ma lasciino il tutto
nello essere, et si truoua al tempo della capitulatione
Ma quanto allo oro, Argento, monea beni mobili,
mercantie, conagli tutto resti alla discretione di Mons.re
di guiso, per disporne si come alui piacera.

Giornato

+ Giornata della cirasuola

Laudato sia lomnipotente Dio, et a lui sia lo honore della victoria che esso ci ha data, come potrete intendere.

Essendo Mons.re de Anguiano acampato presso di Carignano, et continuamente aduertito della uenuta delli nri inimici, exorto li suoi cap.ni et gente da guerra apparecchiarsi et fare il debito loro albisogno, onde essi cosi deliberati fecero lo loro feste dipasqua, il giouedi, uenerdi, et il sabato santo. Fatto questo il giorno dipasqua circa ore xix detto s.re di Anguiano hebbe aduiso che li spagnuoli erano in campagna in numero di xxm fanti cioe 9000 lanzichinechi la piu parte armati di corsaletti, 2000 spagnuoli naturali tutti uestiti di armi et di magliette, settecento caualli simili, bene armati et bravi. Li loro caualli erano di 1200 in 1300 caualli et tri pezi di artiglieria. Per il che il detto s.re congregando tutti li sui cap.ni fece loro uno aringo, et cosi a tutte le altre sue gente da guerra esortandoli, et pregandoli di fare il loro douere, et cosi facendo, Dio per sua misericordia non li abandonerebbe pero che combatteriano con giusta querela, hauendo li inimici sotto la tregua contro a tutte le leggie. Appresso uene a esortare gli guizeri, ricordando loro istorie, et manuerete di fede che fu fatto loro amondeui, li quali subito fecero un sonore grido grande di allegrezo promettendo tutti di non mandare allora honore. Allora il detto s.re di Anguiano ringratiandoli disse loro, Amici miei ad cio che uoi combattiate piu sicuramente, ui certifico et io ho dato ordine se per aduentura quelli di carignano, uolessero uscire contro di noi gli sia cominciato lascaramuccia, che li ponti sopra il po subito siano rotti, li che guardera ancora et alcuni delli nostri non si mettino in fuga per mancamento di animo, et quanto a quelli di ulpiano che sono pochi, et anno mandato dauuere, io ho similmente ordinato, se essi essendo che le nostre guarnigione di turino, casel, chieras, et non cairo, diano loro adosso. Et il detto s.re hauendo parlato in questo modo, et uedendo la buona deliberatione di ciascuno, allora fece mettere in campagnia tutte le sue gente da piede li quali erano in numero 11000 alpini, et cosi fece uscire le gente da caualli che erano circa

2000 tra huomini darme, e caualli leggieri, il resto delle gieti
da piede, oltre alli 6000 fanti lasciati allo assedio di carigni
ano, hauerno lasciate in guardia di turino, Moncalier,
pinarolo, Sanigiano, Bene, cheras, la rocca dinalle,
villa nouo, de Asti, casalbergon, la cisterna, cinas
Cresentino, Palazuolo, Dezano, et sangermano che
sono xv. terre, et in oltre xxviij castelle le quali no
si nominano qui per venire piu presto alla narratione
di quelle ~~che piu~~ che piu importa. Vscito adunque il
nostro esercito in campagnia, per andare drito a trouare
li inimici, il detto S. congregò il suo consiglio nel quale
furno Mons.re di Bottieres, detois, de terme, de ossun
de Monin, de Longi, de Cencal, de Arez gouernatori di
Mondeui, et il S. Lodouico da Lirago, Alli quali dimado
se erano di parere, che si mettesse tutto il campo contro
li inimici, et detto da ciascheduno il suo parere fu conclu
so che si mandasse qualche ~~piccolo~~ numero di gieti
prima a uedere lo essere de inimici, et secondo et quelli
li trouerriano, et si conduerebbono poi subito. Adunq dopo
tale conclusione si mandorno circa. C. lance. CC.
caualli leggieri et. DCCC. huomini a piedi. Li quali
ritrouorno li inimici in una forte chiamato la
ceresuola, distante da carmignuolo doue era detto capo
circa iiij miglia, et tosto che li inimici uiddero le nre
gieti darme, uscirno dellero forte, et si missero in cam
pagnia, et in ordinanza con tale ordine et fece uno
superbo uedere. Li caualli leggieri delle frontiere cominciarono
a scaramucciare dellune et laltra parte, et tanto si
attaccorno di guore, che qualche uolta li inimij furono petiti
di non hauere spinto in nanzi tutto il campo come li
inimici pensauano che si fussi fatto, perche il detto loro
forte era la nalle, et li nostri mandati ad esplorare
come e detto per uedergli meglio, si erano messi in alto
al monte, et distesisi in filo per fare piu grande mostra
onde li inimici no poteuano ben uedere se ui era tutto

il nostro

il nostro campo ottro, hora durando la scaramuccia
Arguriano di mando alli subetti del suo consiglio, se egli il S.r di
non dare per il resto delle giente apiede, et acavallo, et il detto
consiglio conclusse di no, mostrandoli de sora notte prima che
fussero venuti, made quelli si facessino ritirare, et la
matina seguente per tempo, si ritornerebbe a ritrovare li
inimici. Intanto il Colonnello delle giente da cavallo del Viniti
mando uno trombetto, a dimandare a parlamento li S.ri
Dostum, et da Marin, sotto la fede. Li quali si ritrovorno col
detto colonnello, in uno luogo di mezo tra luno parte et
laltra, tenendo ciascuno parte uno trombetto, et furno
insti abracciarsi et farsi grande carezze, et dipartire dimo
strando battaglia per la matina seguente. Vedendosi adunq
li inimici cosi deliberati di combattere. Cosa ardentissima
mente si desiderano, dalla parte nra, le nostre gienti si
ritornorno al luogo donde si erano partiti, et la matina
seguente circa alle viij hore, forono dare nelle trombe
et tamburi di maniera che il nro campo, si trovo in
battaglia alla campagnia alle xj hore intre battaglioni
cioe. La antiguardia laquale conduceva Mons.r di battier, e
le gienti acavallo, con la sua compagnia, quella del conte
di tendo, di Mons.r di terme con .cc. cavalli leggieri. Il S.r
franc.o bernardino con altri .cc. cavalli leggieri. il S.r Mauro
da novato con il simile numero di .cc. cavalli leggieri. Mons.r
di vais colonnello menava legione apiede franzese delle
stane nel primo ordine, et viij pezi di artiglieria. La
battaglia condutta da Mons.r di Arguriano, havevva le compagnie
delli Mons.ri di Sleier, di Cursol, di monreuil, di Osuor, con li
suoi .cc. cavalli leggieri. Li S.ri Lodovico da birago, et di Cental
et lisguizeri, et viij pezi di artiglieria. Il retroguardo condotto
da Mons.r da nipier: et con lui il S.r Carlo de droz; havevvo
tutti li guidoni: li Grisoni, li Italiani con iiij pezi di
artiglieria, et con questo ordine caminorno li nostri
animosamente contro li nostri inimici, et li trovorno

appunto doue erano il dì precedente, cominciò adunque
la scaramuccia dallune parte et laltra cō maraviglio-
so ardore, laquale durò apresso di trepore, et in questo
fu fatto certo segnio, per fare piazza alla nostra
artiglieria, laquale in medimo cominciò a far tale danno
intre sparate, che li inimici ritirono molto stordit.
Onde vedendo essi et facevano loro danno grande, et era
per conquistare, pigliorno animo, et mandorno innanzi
la loro antiguardia, et era labattaglione delli ~~[illegible]~~
ganibi lanzichinechi, liquali venendo furiosamente
con lorede basso contro di quello, la fecero et forza
abandonare dalle nre gienti, et amazorno licanalli et
latiranono, et parte delli cannonieri, et abruciono
tutte lapettiere di quella parte di artiglieria. Allora
la nostra antiguardia, Battaglia et Retroguardia si
accostorono supresso luna alaltra che non pareuano piu
che uno battaglione, ma li gruieri tosto che uiddono che
la artiglieria della antiguardia nostra era nelle mani
delli inimici tutti spauentati voltorno lespalle, et cosi
tutte le bagaglie che erano nella loro coda. Licaī et altri
huomini dabene delli detti gruieri si sforzorono di farli
ritornare, et uedendo che non ui era ordine agran colpi di
alabarde ne amazorno piu di xl. per siuenno auuisa
el campo, dare fecero in modo il loro debito che ri-
restorono tutti, et in quella riuolta della retroguardia
fu uisto uno disordine tanto grande. Et si giudicò che
tutto fussi perduto. ma Mons. di Anguiano, sempre il primo
et Mons. di bottiere, non si perdendo punto di animo, equello
nuouamente in animorno li nostri, et li riscaldorono
et fecero, marchiare, la antiguardia nra, cō la testa
basso, dritto uerso li detti lanzichinetti, delli quali il primo
ordine era di piede, et li altri piede, et ordinatisi mescolati
in sieme, liquali assaltarono cō tanto spirito delli lanzi-
chinetti che fecero rinoltare, li primi, secondi, et terzi
ordini, et in ō lanostra gieta d'arme entro per fiancho
drento al detto battaglione delanzi, dalla altra parte gli

sguizzeri

guizeri gridando Mondovi, Mondovi, si valorosamente
et furiosamente percossero, che in mando di una hora
tutti li detti lanzi furono parte morti, et parte fatti
prigioni, et tutto il resto dellero campo posto in rotta et
in fuga. Le nre gierte dando allegre voci di vittoria, seguitor=
no lalaro vittorioso fortuno sino alla notte, in modo che
si sono ritrouati morti da. et in x mila huomini, et de
prigioni feriti, et non feriti circa 2500 benche non si
siano anche potuti contare, ma ne e stata vista da huomi=
ni degni di fede, che ne anno scritto, et dato lo aduiso di tale
occisione, che si stima veramente et mesia piu tosto piu
de meno, et oltre di questo sono stati nel luogo del conflitto
ritrouato che drento alla certosuola et unguarto di legho
di circuito, li caualli erano sino al ginocchio drento al sangue
humano, et non uisi potuto camminare se non sopra li corpi
morti. Il de.to re. di Angiorno a fatto come uno cesare, et
cose incredibile che sariano lunghe da raccontare. Onde
al presente non ne dirò alt.o, senon che egli e, uigilante
ardito, vigilante, et che da speranza di gran cose, come
gio spero uedere. et quanto alla prudentia, et ualore in q.
usato da Mons.re battiere, di Foix, et altri nri cap.i bisognia
dire in summa, che per loro, noi in gran parte habbiamo ot=
questo honore, et questa uittoria. Il Marchese del guasto
et il Principe di salerno, con altri meglio acauallo si sono
saluati suso le colline, et ritirandosi al dritto camino
di Asti, et sopra lalaro fuga il s. Alex. Forte fecie come
solevo fare il re. di scalingra contra li franzesi perche
egli usci in compagnia con dumila villani, li quali non
erano molto pietosi degli inimici che fuggiuano, et ne
di steciero gran numero, menando. Lx. caualli armati
alla cisterne, con quatro pezi di artiglieria grossa
che li inimici hauevano lasciati presso ad Asti andando
alla lor malo giornata. Li dodici altri pezi grossi ne
sono stati menati aturino segniati con le due colonne

dello Imperatore, le quale, pare che dichino più adiro, et non
plus ultra, le nre gente anno guadagniato similmente
da ccij in v mila cavalli, et gran quantità di meglie, et
nelle bagaglie, si sono ritrovati quatro forzieri pieni di
monete di ferro, le quali erano per mettere infra tutti
li italiani, che il marchese faceva conto di prendere
prigioni, perche egli stimano che nessuno de nostri no
dovessi scampare, et si aspettava di menare li italiani
in trionfo a milano legati, et in catenati come machini
poi mandarli in galea per forza, et si è inteso da prigio=
ni per cosa vera, che quando il detto marchese partì da
li loro ligieri huomini, et Nobili del paese venero
ad offerirli le persone, et beni loro se ne havessi avu
to bisogno, et lui rispuose che per allora li bastava la
gente che havevano, ne havevano bisogno di più, et essi
pigliando licentia, et pregando Dio che li desse grazia
di riportarne vittoria: disse loro queste parole.
NON ne dubitate non ne dubitate che io tengo tutti li
franzesi in uno sacco del quale io ho la bocca in mano
Che si può credere che habbia detto, perche essendo già con
venuto co li franzesi espagnuoli che non si molestassino
li contadini il marchese in non obstante, non lasciava
di pigliare delli nri paesani, buoi, vacche, et jumenti
per le carne del suo campo, et essendoli mandato a dire
da Mons. d'angiuano, che no volessi fare ciò contra le
conventioni, lui li rispuose che si maravigliano
grandemente di lui, che si pigliassi tanto pensiero, per si
poco tempo che lui haveva da stare in piemonte, perche
avanti passassino otto giorni gliele levava della testa: Che
certo era un parlare troppo cofidente di se stesso, et come
si dice impromptu, fare il conto senza lo oste. si stima
che le nostre vittorie che le nre gente anno guadagniato
possono valere molto, perche vi era gran numero di veste
di corame, le quali li inimici havevano prese, et tolte per
forza, parte a quelli di Montferrato, et parte agli di piemonte,

così

cosi una grande quantita di carni, et muli carichi di dette
vettouaglie, come formaggio di milano, farine, lardi, bue
in salato, olio, et salsiccie di bologna, che sicondo dicono
non sono trouarsi legate le vigne, si sono trouati quini
per la strada. et con queste hauevano altre munitioni da
mangiare, legnati hauevano condotte non solo per vettouagli
are carigiano, ma Rinoli, Auigiano, et Susa, legnati
terre hauevano deliberato di fornire, poi le altre terre pi
cole abruciare, et villaggi tagliare, et abruciare le vigne biade
et uene, et questo per affamare li inn, et del tutto cacciarli
del piemonte: vi erano anco sei carrette di torcie bianche.
inostri anno guadagniato da xL, o L insegne, li inimici
presi sono il s. Carlo gonzaga capo e colonnello
delle gienze a cauallo, Don Luigi di cordona colonnello di
spagniuoli, et si dubita che cesari da napoli sia morto per
alcuni indizij, come del suo cauallo ritrouato morto, et del
Marchese nella riseguia fatto delle sue gienti in fasti delle
quali in tutto non ha potuto raccogliere piu di 3500, non ha
anco nouello alcuno di lui, et anco perdo tutti gli altri capi
delle guerrisone dello Imperatore, li quali si sono ritrouati
nello battaglia sono stati la piu parte presi o morti delli
quali non si sanno anco li nomi. Delli nri si son ritrouati
morti, il cap.no Lamolle, il cap.no Montur, il cap.no Moncaule, il
cap.no Lamotte, il cap.no Lassim, s.o Albino, il Gouernator di corsa,
il s.r di Seroz, il Gouernator di Mondui. il s.r Coriile, il Nepote
di Mons.r di chiemans, il fratello di Mons.r le letto derne, il gle
ra nel primo Ordine, il Baron douin, il locotenente del Conte
di monreneil, et di tutte le compagnie delle nre gente darme
circa xL. huomini darme la maggior parte della cap.ia di
Mons.r d'Areier, il quale similmente fu forte ferito, et dipoi e
morto, il cauallo gli fu morto sotto, et sualigiandolo li spa=
gniuoli fu soccorso dalli nri. Sono morti similmente delli nri
da xl in sesso soldati, et sei gentil huomini della casa di
Mons.r di Anguiano, et otto altri fortemente feriti. Il detto

signor da perduto xxxij Caualli tanto delli suoi, quado digli
che esso hauemo presi agrenti huomini uenuti nouamente
di franco, per ritrouarsi aquello giorno, li quali caualli
tutti sono stati morti sotto di loro. Noi hauemo guadagniato
come e detto. xxij. pezi di artiglieria, e gli polue e pindi x
mila scudi, et le uasella di Argiento et li mij soldati
anno ritrouate e saccheggiate sono stimate da xx mila
scudi, senza li fortieri del Marchese bene prouisti. La
sera auanti lagiornata uno gran pezo delle mura di Chieri
cadde, che dio faccia sia buono presaggio p noi. Dopo
il fatto li nostri si sono ritrouati hauere guadagniato
3400 prigioni in tutto, de quali erano 2000 lanzi, li quali
li quali anno fatti ritornare in loro paese per la sauoia
delli quali un gran numero di feriti sono morti, e morono per
camino. Jtem 700 spagnuoli che ano fatto condurre per
linguadoca, et altrettanto italiani, et si sono resi ad ducij
de mij cap. italiani, et oltre a tutti questi si son presi circa
300 lanzi della guardia del Marchese, tutti uestiti di ros
li quali Mons. di Anguiano da tutti rimandati al detto
Marchese con una bachetta bianca in mano, et questo
labuona ricompensa della uostra, che hauemo di mettere tutti li mij
impesi, o menarli in galea, come li medesimi prigioni
dicono, et afermano. Ancora 30, 40 capitani delli
inimici habiamo prigioni.

Et quanto di sopra e narrato, et noi uedutto sipuo facilmete
conietturare che il Marchese ha mandati questi pouri
lanzi alla bachetta, quando che ne lui, ne altri delli
suoi capi principali, si sono mai ritrouati con loro
alle percosse, ma di lontano si sono stati al sicuro
et seruitisi alla fatione di quelli.

Rotto

Non lo possuto prima che ora darui notitia del mal successo
della sfortunata armata. Et perche gia penso uedeuiate essere
informato a pieno. Godero breuemente quel capi et mi parra che
faccino piu al caso. Partiadunq; S. Maestà mercoledì matti-
ni a 19 d'ottobre da Crabosos isola lontana da maiorica 30 miglia
sul punto proprio della combustione, et co uento piu presto cattiuo
che buono, contro alla uolontà di tutti esuoi. Guardo se el pel-
tigarbo. Nauigo tutto il giorno, e la notte, e la mattina del giorno
sul fare del giorno si trouo 30 miglia sopra Algieri, et come
fu circa 3 hore di giorno, hauendo uista delle. xvj. galere
dispagne temporeggiandosi le aspetto circa vj. miglia
presso algieri uerso ponente doue arriuate et furno si fecie
una grande gazarra di artiglieria. et poi S. M. ebbe
loro parlato tornorano adrieto per rinnouiare le naui
dispagnie, che per lo scarsico del uento no posseuano uenir
auanti. Con. S. M. erano xxij galere del principe iiij di
Rodi. vj. di Andrea doria, viij et conducuano don Ferrate iiij del
conte dello Anguillaro, ij di don gratia et le altre iiij haueua
no mandate in cartagena per non so et seruitio. Sotto
la bandiera del galeone erano. vic. naue a solde de impera-
tore, et piu fino alla somma di. 115. uenturieri, et dispagno
dicono 1400. et scarcipanni senza numero, et tutte queste
naui auanti uolte surseno vj miglia lontano dalgieri
uerso leuante, et il medesimo feciero le galere, ma passarono
piu uicino alla terra per riconoscierla, il uenerdì matti-
no non era tempo legittimo, et cosi le galere si tirorono al
cauo di Matafris xij miglia lontano da Algieri a trouare luogo
sicuro da uenti, lo contrario. Lunedì Maestro et Tra-
montano, passato mezo giorno il tempo prese buono
uolto, di modo che grandissima parte delle Naue dispagno
comodamente poterno uenire, et cosi furo tutto il sabato.
La domenica matina con tutte le galere et erano a Matafris
don Bernardino con le galere dispagnie, come di sopra ho
detto restano al cauo delle Cosme. xij. miglia uerso pone
te lontano da Algieri. Ando. S. M. alla uolta delle naui, et

sopra legalere, et sopra lebarde delle naui di rimorchiauano
legalere, si posero in una uolta sola intorno circho vj. mila fan
trassagrinuoli et Italiani, piu presso ij miglia allaterra che non
erano lenauj. Ligurij subito si posero in battaglia, et lepiue delle
galere si faceuano fianchi, et tanto si diero presso legalere
che a mezo giorno furno disbarcate tutte legnere, legnaj erano
spagrinuoli. vij. mila di napoli et sicilia uecij vj mila
alemanni, et vj mila Italiani, vi erano Italiani, ispagnuoli
venturiri ij mila. Legnere della corte piu di ij. mila distrea=
reato legieri fudato la antiguardia alli spagrinuoli la
battaglia a Tedeschi, la retroguardia alli italiani. et marcio
lo esercito piu di vij. miglia piu auanti ad alloggiare. Nel dis=
barcare ebbe qualche scaramuccia leggiere con piu danno de
mori che de nri. Alla mezo notte passato uscirono circha
400 scoppettieri di Algiero, et uennero sopra uno golfo di restaua
sopra lo alloggiamento delli spagrinuoli, et tirando scappettate
a caso fino algiorno ferirono circa. 40. soldati. la mattina
fatto giorno Lirinpratore comando che il campo si leuasse
et tiro alla uolta della terra con la ordinanza medesima
del giorno passato, et per li molti mori et turchi di tutto giorno
scaramucciauano bene qua et bene la, si tenne infare. iij.
miglia fino a ij ore uicino a notte, uero e che i turchi
difendeuano uno ponte fatto sopra uno fosso doue no era
acqua, et per guardarlo uisi scaramuccio assai, morirono
circha. 40. soldati. Alloggio la sera lo esercito in mezo modo, gli
spagrinuoli sopra uno colle, che scopriua tutta la citta, et
alla mezo del colle, la corte degli alamanni, nel piu piano
gli italiani, fu mandato uno corpo di guardia Italiana
che guardassi il ponte tutti archibusieri. Era lo esercito
uicino alle mura manco di uno miglio, et restaua cepto
da uno monteggnietto, che no poteno essere offeso dalli
artiglierie ma non era pero sicuro dalla inuasione
delli inimici, sendo senza fosso, argine o, trinceo
alcuno. Tutto questo giorno occuporono le naue in
discaricare cose cauali di quelli huomini darme et erano
uenuti da Napoli. et le galere no attesero ad altro che
a fare fauore alle fanterie et marciauano alla marina

et non

et non si attese punto a quello che importano più di tutte le
vettovaglie, et gran parte dello esercito, resto quello era senza
cuore. Il principe poi che fu notte, volse ritirarsi con le
galere alluogo più sicuro di quello che gli parevia star quivi
ma l'imperatore che lo presentì, mandò il cancellariro
maggiore, a pregarlo che se ne desistesse far piacere no
superassi, ma che procurassi di lo mattino a due ore di
giorno fusse sbarcato la Artiglieria. Il secondo errore e
quello che ha importato la salutione di Algieri fu il
marciare di questa giornata, senza le artiglierie, et
senza le vettovaglie, che quantunque dipoi si fussino
perdute le galere, no havevio importato quanto alla espugna
tione, et sappiate che no e, huomo di sappia dare
ragione alle effetto l'imperatore facessi questo. Com
pariendo una ora di notte, cominciò lentamente a piu
vere, et continuo fino al giorno, senza vento alcuno
quattrocento passassero li poveri soldati, che no havevano
coperto ne fuoco, ne altro riparo contro il freddo, lo
giudicherete voi, ma meglio lo provorno alcuni di loro et
vi lasciorno la vita, Zero che uscendo in sul far del giorno
iij o, v. cento fra turchi e mori co balestre, et archi
ruppero quello guardio, che guardava il ponte, non
potendosi valere delli archibusi, ne havendo altro armi
con morte di circa LX. soldati. Visto cesare il disordine
messe li Alemanni in battaglia, fece calare fino alle
radice del colle le prime file loro. Intanto li Italiani da
vendo rifatto testa, ributtarono gagliardamente li inimici
drento, et arrivorno fino alle porte, ma sdegnati fra loro
ne in tutto il giorno usorno dapoi salire. No si presto fu
segnato il quore di marte, che orribilmente incominciò
Nettuno a spaventarlo. Fecesi tutto in un tempo il vento
terribilissimo, et conduce seco montagne grandissime
di mare, et una procella tanto crudele che non si
ne visto molti anni fa una simile, Le povere galere
trovandosi troppo in terra fanno ogni sforzo di allon
tanarsi in mare, ma poco vale ogni lor forza et arte

impero che il mare e oramai tanto possente, et se nō si
aiutano col farsi forte con le andare, saranno piu presto
intorno che non vorranno, preso questo partito come ultimo
rimedio cercano eseguirlo, et la loro mala fortuna suole
che surgino, hano tanto presso laltro et causo gran parte
del danno, Passo una hora, et la tempesta cresce piu, et
dicio ecco una galera che non puo piu, il mare lapassa
da un canto alaltro rompegli la agumine, et butta in terra
attraverso, Apena e questo intenso affogare lamata della
gente che la seconda e forzata far vela, et di iij miglia
lontana dal campo arrestire lapiaggia. Li stati in
numero di mesi de li sono atorno, et amazano chiunche fuggie
lamorte della acqua notando intorno, gli altri dergan-
dani si girano giu allo terzo che andare piu lontana
sino adare impetto alli inimici, et dipoi questa senestenta
uno, et non un solo ma in questi tempi tre, o quatro
causo la rovina loro, fra legnati e la galera dove il S.
giannettino e sopra. Conosce limperatore il gran pericolo
che corre, et manda presidio a quelle galere et uoria a
traverso, et perche che come li marinari conoscono possere
saluare lauito, non rimane galera che nō sene vega
intorno. et determina lasciare piu presto perdere qualche
huomo et darsi come dire si suole con la zappa in sul pie
ma visto essere il S. giannettino gli rompe il proposito, et
comanda al colonnello spiacle del soccorso. giunto il soccorso
li inimici si ritirano, et li nostri buoni italiano subetrano
nello ufitio di quelli nel saccheggiare, et fanolo ancora con
manda pietà, et di nō perde lauito parti hauere guada-
gniato assai. Le naui nō pensate et faccino manco, le
uerture uechie il mare le apre anzi straccia, et si senza
in fondo, non hauendo tempo usare altro rimedio, et chi
fu uela per saluare le persone, se li nemici lo concedessino
o, uolessino prenderli per schiaui, Le grida di quelli dalle mura
uano al cielo per allegrezza, et non so qual sia maggiore
romore, o, il, o, gllo del mare, Passano ora mai iij hore
et habbiano. viij. galere intera, et una infinia di nauc
et parre che non sia il mare coperto, ma in una hora et suole
durare anchora, si sforza fare il peggio che puo, et tira seco

v. altre

v. altre galere, una di Don grato, una di Anc.o Doria, una di
spagnia de esi venuto per sua mala sorte afar uno servitio
Laltre sono del principe de parti per mera cō Nettuno. In capo
a v. hore parendo a Dio lauere gastigati parte de peccati nri
vacarne ultimo almeno, et al mare mostrando chiaramete
de tutto il resto dello armata facea il medesimo camino
se durano andoro duo hore. Lo esercito et senza pene
et uiene la sera dicemo, e passo senza mangiarsi
pro, ma non passo gia lanotte senza piouere, aiuta li
poueri soldati qualche pezo diligenia de canone del naufra
gio et non multino di freddo, et li inimici li fano comodita
non dando mai di notte alarme. Venuta la mattina
comando limperatore leuarsi lo esercito, et camino quel
giorno fino alle nauj, per uedere se pio lauere qualche poco
diretto uaglio, ma non e possibile de le bende possino
venire aterra. Riuoltasi lagnerra sopra i caualli, et non
vale pin essere giantetto dispagnia de corsieri di Napoli
Li soldati auto licentia gli amorzano doue pozono, et
apeno lo forno caldo de se lo mangiano. Li inimici
insto lanna ritirato, senza molestare ci lassono andare
et atendono assedeggiare le galere, et gia rimaneano tutte
impotere loro, et conuenne la artiglieria dreto nella terra
Il giouedi non si pote muouere, perche ui era da passare un
fiume sopra al quale bisogno fare un ponte, et il uenerdi
mattina si passo, et ui promesse et se noi hauessimo auto
afare con gente da guerra, de alpassare di gi pote tutti
erauamo tagliati apezi, et caminossi uerso cauo di matta
fus: doue erano ritirate le galere iiij miglia, ne si pote
passare pin oltre per una altra grossa fiumara de ui re
la sera andora et fugi uenerdi senza dispensa del papa
si mangio carne di cauallo senza sale. Il sabato passa
to la fiumara si condussero dapoppa alle galere leggi
ere mediorno di un poco di biscotto, bendeman molto.
Lodomenico si comincio a imbarcare le genti, et li
italiani furno li primi: di tutte lenauj se ne trouorno

62 10, 64, nauigabili, andossi in.g. imbarcando molto
adagio, perche il principe volendo pigliare tutti li forzati et
si erano saluati non volendo de altri che le sue galere, postassino
soldati alle naue, fra liquali simesdolanarie, di modo che il
mercoledi sera restano ancora piu di 4000 spagniuoli, intera
fu inquesti iij quatro giorni il tempo bellissimo, ma la sera
del mercoledi coloandosi il sole co segno cattiuo, in poco si
uso tutta la notte grandissima diligentia di imbarcare, et la
mattina al giorno non restano persona in terra, et no piu
presto furono imbarcati sopra le galere et salta una tempesta
di ponente, et maestri, no mandro orribile de laltra, subito cono-
sciuto il rimedio, limperatore si mette alla uela, et fa a tempo
che se tardaua un poco piu non lo poteuo fare, et il medesi-
mo fano tutte quelle naui che possono. Le naui che fecion
uela tirono alla uolta di marte, e suo 10 n. alla uolta di
Bugia, doue arriuorono in termine di xvi hore, che ui
sono 120 miglia, rimasono alquante naui et per essere
troppo drete al cauo, non poterono fare uela, et di esse ne
andorno .v. atrauerso, carche di fanteria la piu parte
spagniuoli, iquali furno tutti, da un capo. che sagia hauea
mandato raccolti caramente, per armare quelle galere che
erano, gia in speranza potere rimediare che sono al mano
vij. Laltre naui di quo, di la disperse serandorono doue
ilueno le cacciano, et a ceremio, ne mandera piu di
xv. per cento. Di moro. 5. m. in Bugia fino alla uigilia
di 5a catherina, per il mal tempo, et nel medesimo porto
di Bugia fu una fortuna di 20 hore crudelissima che
fece perdere la carabo de fornaj, et a una galera del cotella
anguillaro un colpo di mare leuo la poppa, et 13 huomini, et
alla capitana di sicilia leuo tallaro et lanternone: no ui e
huomo in quello terra et si ricordi hauer uisto tal cosa, et
ui prometto che non ui fu huomo di noi si rodomonte, che no
hauessi a questo ultimo uolto paura, non del mare ne della
fame. quantunque luno, e laltro fussero stanchissimi. ma della
ira di dio che ci perseguiua fino drete a porti, et ne minaccia-
ua fare morire di fame. Le processioni, et messe si feceto
devotissime, et non fu persona che no facesse qualche voto, se no
io, Infine quando niuno si aspettaua il mercoledi sera, che
per essere la 5a catherina, lacui stella tengano in maximo pe
malissimo, sopra il quadrato della luna con il uento per

proro

prora, parti. S. M. sendo di iij giorni partito il vice Re di Sici-
lia con xij galere per quella volta, et sempre corro auanti
La domenica. S. M. spaccio il principe Dorio con tutte le galere
di italia. et per ricompenza desia dargli ducati 5000
duati di entrata lanno nel regno di napoli, et 50000
ducati in contanti, et lpagha le medesime galee, fino ora
che gli armadelli altri che ano patito danno non se fatto
ancora mentione alcuna. S. M. illunedi si imbarco sopra
le xiij galee dispagna con piu gente et pote, et sene uenne
alla volta di Carthagenia, di quiui sene andaua in gra-
nata, et a Toledo per tenere lecorte di Manzon al Duca di
calabria. Egli e passata meza notte, io mi muoio di sono
il corriere suole partire, no so tempo rileggerla, et se che
ci debbe essere mille errori, se io meriso le calze fosseri il
primo almeno meriso li giubbone per dire il uero, et se sono
stato troppo lungho uero dario di natenza alli 9 dicembre
1542

Vitto Sacramento

Considerato diquanta necessita, vitio, et consolatione, sia
alla anima rationale la santa frequentatione del santiss.
sacramento, Mi e uenuto desiderio donde in x. sorella
di ragionare unpoco sicondo il mio sentire con la conte-
ntio. Acciio che mediante la diuina gratia in me accresca
la fede, desiderio, et Amore di quello. et in uoi il simigliate
ancora considerando di quanto sacramento primo che egli e
ytsx. vero Dio, et uero huomo, figliuolo uero di Dio et
considerando et se noi potessimo hauere quella facultà, di albergar
et riceuere in casa mia materiale, qualche persona che fussi
santo, et fussi santa, et uero seruo di Dio, che con grande
diligentia lo procureremo, et con grande auidita lo desideremo.
Modo piu se questa facultà potessimo hauere di uno di quelli
beati del paradiso, Alla essendoci tanto piu facile potere
hauere quello che e maggiore di tutti, mi pare nasca da un
considerazione non procurare di albergarlo, ericeuerlo spesso
non nella casa materiale, il che con sama auidita faremo
se fussi in carne mortale, Ma si nella casa del quore

et dello animo nro: dove che e immortale, et glorificato pi
quanto al corpo, et quanta maggiore consolatione sarebbe
lo animo. Conciosia che sia lo iddio di tutte le consolatione
et ancora siano dre questo, se cascaßimo dopo lauto presente
vorrebbe conseguire questo sommo bene, et altro no desidera
essere poco giusto et grande cecito quello et si desidera dopo
lungo tempo, et poterlo hauere di presente et no lo procurare
potrebbesi qui dare molte comparatione humane che per
brevita lascio. quello che ci sarebbe da eccitare, sarebbe essere
lo esemplo della sposa in verso lo sposo, et il figliuolo in verso
del padre, et lo amico in verso lo altro amico che se questi
vorrebbono a tutte le ore essere insieme, quanto piu lo
animo rationale, potendo pergunta essere spesso con
il suo vero padre, et sposo, et solo vero amico ysu xo lo
douerrebbe procurare se lo conoscessimo per tale. no dubito
punto che lo procureremo con molto maggior auidita
che non fano quelli che lo detto, che il fano nuerso le cose
carnali, et humane. Chi e questo del quale si fa tanta poca
stima non e egli quel tesoro infinito nascosto nel
campo cioe sotto quelli accidenti visibili del pane et dice
lo euangelio, che si sarebbe da vendere ancora per comprar
lo, se sapessimo uno campo materiale che in fussi
quello tesoro terreno, noi noi metteremo negligentia al
huno per acquistarlo, et pero facciamo manco di questo tesoro
diuino. Non e egli dio. non e egli quello et si e fatto huomo
per noi, non e egli creatore del cielo, et della terra, non e
egli ambedue infinito, no e egli uno sommo bene non e
egli ogni bene, non e egli sommo bonto et comprensibile
sapientia, et infinita omnipotentia, non e egli il re. de
signori il re delli re, adunque perche habbiamo cosi poco
gusto, qual sono quelle cose terrene et abbiano quasi
participatione di dette excellentie, che no ci tirassino et non
trino molti cuori ad se, et questo pienso mare non
sarebbe, et douerrebbe hauere piu forza, et noi piu il dover
remo auerire et procurare. Ma consideriamo per rispetto noi
stessi non siamo noi poueri di tutti beni, entriamo in noi
in noi stessi, et vedremo no hauere alcuno bene da noi
adunque se celeste pellegrino e tanto rispetto no citira la
auertio di arricchire de suo beni essendo tanta la nostra

necessita

necessita, non siamo noi ancora ignobili, e vilissimi, rispetto
che veniamo da origine di peccatori, perche adunque no riceviamo
questo nobilissimo pellegrino di cielo al nostro. Poi che e
iddio, et per stirpe reale della origine di David, et la sua
vergine, et senza macchia alcuna, et concepito p operatio=
ne di spirito santo, Noi siamo infermi, lui e medico
venuto dal cielo, perche adunque, il desiderio della sanita
non ci incita a pigliarlo spesso, non siamo noi ciechi, ch
non e, egli lui quello che illumina ogni huomo in q
mondo, et che e la luce del mondo, non siamo noi pieni
de morti spiritualmente, no e, lui lisstesso, non
siamo noi captivi del peccato, et servi di quello, non e
egli il vero liberatore. Sarete veramente liberi, se il figliuolo
di Dio vi ara liberato, Non dice S. Gio ecco lo agnello
di Dio, che toglie i peccati dal mondo, noi siamo et da tali
nimici siamo circundati, dal mondo, dal demonio, dalla
carne, non e, egli il vero capitano, no ha egli vinto et
superato il mondo, Molte cose della sua grandezza, e virtu
adire, et della nra miseria, et p se noi vogliamo
ricevere nel nro ospitio materiale, uno signiore
uno capitano di grande potesta, ricezza, nobilita, et
excellentia, et noi fussimo miserabili, o noi darebbe
quello assai privilegij, in darci delle sue ricezze, in farci
nobili, in difenderci, et liberarci certamente che si, molto
piu certo lo fara il figliuolo di Dio spiritualmente, perche
habbiamo tanto poco gusto, perche si poco fede, et spesso non
riceviamo co lui, et lo riceviamo spesso in la casa nra, et
in ricevi di lui apparendo sopra il monte a Mose sacrifico
quel monte sinai, et ad chi gli toccho la estimata del vesti=
mento no sono quello il flusso nutritovisi p 12 anni, et
Zacheo ricevendolo in casa sua, no fu dato la salute a tutti
isuo allora che era incorso mortale, che adunque fara
nelle anime nre, se lo riceveremo spesso, adesso che e risuci=
tato, et fatto glorioso. La esperientia della primitiva chiesa
ce ne fare capaci, quanta prontezza al martirio, quanto
dispregio al mondo, quanta mortificatione della carne, quanto
vilipendio nelle robe, quanto fervore, quanto spirito, et quanta

basso era in loro, et il solo pardo spesso perseuerauano
nella communione sacramentale. Spediatemi fratelli questa
differentia sia intra quelli et spesso la usano, a quelli che
rado la frequentano, cominciate dico di accompagnarmi spesso
con lui, et dipoi cognoscierge in noi stessi, qualsia il cotesto
lapidaccuolezo, et legatio che in quello pigliergie, et ne
uenirne un tale frutto che per virtu di tanto sacramento, lo
inimico invisibile conoscierga allontanarsi da noi, ne
ui dare le molestie, li persecutioni, ne le tentationi, ap prima
parte lui tanto et sta lontano da noi grandissimo
spazio mediante detto euarestio. Considerano ancora quanto
spirito strano in tutto la cristiantà da xv o xx anni
in qua che qualche spirito elevato, non prese ad frequentare
questo santissimo sacramento, che prima no si vedeva
sano tepido et pochissime persone spirituali. Io per me
per legaioni sopradette tengo che mediante questo mezo
si abbia andare divenuto in meglio perche così negro
principiato. et se ci e dato un custode et illuminarci
perficierci, et purgarci che e, ideo angelo iesuo, o il
uero padrone. riceuto da noi nello animo nra quanto
maggior frutto fare in noi, dice s. Agost. parlan
do del pane celestiale nel quale noi ci conuertiamo, ma
il pane temporale si conuerte in noi, et che altro doui
amo cercare, et procurare, che essere purgati, et illumi
nati, et fatti perfetti et transformarci in xpo o x. con
humili, patienti, et misericordiosi et se con questo mezo
noi lo possiamo conseguire perche no ci apressiamo, perche
non ci uniamo co questa santiss. comunione, essendo glo
onnipotente, sapiente, et buono unendoci con quello perche
siamo tali negligenti, a conseguire tale bene. Chi non
mangia el pane dice il nro saluatore, no sara lanima in
me, et chi mangia me uiuerà in eterno di uita di gra
tia per la uirtu che lui riceuero da tanto
pretioso cibo, et chi mangia me sta in me, et io in
lui che e, lapersoneranzio, et chi mangia el pane uiuerà
in eterno di uita celestiale, O grandi minaccie a chi
non lo

non lo riceve, o grani promesse adsti lo accetta, cosa sua
et fatte ci sono dal creatore della istesso vedra, et pero
conuitiamolo spesso nelle case nre, cioe al nro cuore, et
dello nostro animo, et quando lo sarenno appresso di
noi accompagniamo cō edue discepoli dicendo. Domine
mane nobiscum quoniam advesperascit, che nō e altro che
precati e le vigilie nre et fano sero, et noi sarō lite cose
facendo lui ci tirero al cielo, mediante la sua santa passione
et ci fare cittadini della patria celeste, et cosi come sua
maesta in vita dicendo sacramento viene dicendo, Pietro, cosi
anche noi mediante lui ascenderemo dalla terra al cielo
et ci libereremo dalle difficulta di questo mondo, et dalla morte eterna
et per meriti suo sarenno beatificati in cielo. Pasciamci
tirare dallo infinito amore de lui ciporto. Grande segnio di
amicitia cercarsi, e gli uno amico ma alcuno dellaltro
amico, et massime sendo noi inuitati. Venite ad me omnes
qui et io vi recreero, Non sapete voi loro padri et lui
e, il vero refugio, il vero consolatore, lo istesso restauratore
di tutti noi tribolati, come dice il profeta tu es refugium meum
et c. pero usiamo spesso ciborci di questo pane degliangeli
con la debita preparatione, diuotione, et fede, sapendoci di
poi mantenere in macitati, aiutando, et consolando
spiritualmente i bisognosi nelle loro miserie, et tribulazio
ni, et cosi facendo, sarenno nel mondo la grazia del S.re
et nello altro la gloria, il et la diuina bonta ci conceda
per sua infinita misericordia amen.

Di Giouanni Tedaldi a m. Antonio Petri.

Io ho potuto Letteo mio obseq.mo
et da tanto mi contentassi lo animo quato e stato lo auere
inteso per la sua de 13 del passato, che i marchi si preparia alla
la oratione per le exequie per la ill.ma Memoria del S.re
Giouanni de medici, si perche io come suo Antichiss.o
et fedele seruitore do dalla sua morte ingua, sopra ogni
altra cosa desiderato, che quelle memorabili ossa sieno

alla loro patria restituite. Siancora perche la nobilita
la nirtu, la liberalita, et suoi egregij fatti darme non
meritarono meno sonoro trombo che quello del nostro et
mio m. Benedetto varchi. Dispiacemi bene assai et hauen=
domi noi a suo contemplatione ricierto, che io mi dia
qualche lume di quelle grandissime, et marauigliose
opere fatte da .S. Ill.mo ra
mitrouai. Di non potere .S. alle quali io personalmete
desiderio satisfare, non tanto per essere scorsi molti
anni dache le furono fatte, quanto perche essendo gia lo
ottauo mese che io sono malato, non mi sento lo animo
scarico, come io desidererei per potermi cõpiacere, ma
uedro in quel modo che anche sarà possibile di satisfare
al desiderio nostro.

Nacque adunque questo Ill.mo et valoroso .S. nella fortezza di
Imola lo anno decimo ottauo Adì 6 di aprile, et uolendo Madon=
ma Catherina sua madre rinfrescare nella memoria
degli huomini. il nome del Duca di milano suo zio
paterno ottauo gli pose nome Lodouico, ma
morendo poco tempo apresso il Mag.co Giouanni de medici
suo padre, non piu Lodouico ma giouanni lo chiamorno
et come megionanetti spessevolte accadde fu poi molti
anni dello suo uita chiamato Giouannino, et certa
cosa e, che sino nella puerizia sua furno notati mol=
tissimi segni, dello generosito et del grandissimo
animo suo, che poi nello suo giouentu si scoperse, et
in quello tempo stesso, secondo che mi fu refferto da m.
Anto de nuouai gentile huomo del Ill.mo cardinale Ara
celi, et da M. Anto baldrocchi huomini, litteratissimi
et secretarij di Mad.a d'Imola che lo hauevano in custodia
ne di mostro in finitissimi segni, et cosi giornalmete
crescendo Molto piu senza comparatione di animo et di
cuore, et di persone, che stando sempre nel medesimo
proposito di uolere seguire, el mestiero delle armi. Nõ ostante
che luno de precettori si sforzasse educarlo nelle lettere, lo alt.o
di indurlo allo ciuilito, Accadde che nel 1517 che fu il
diciannouesimo anno dello suo eta. la chiesa mosse

guerra

guerra al Duca di vrbino, nella quale per la sua prima condotta hebbe 500 fanti et 100 caualli leggieri. In sulla quale guerra dette grande speranza di se. non tato per le assai animose fattione dallui fatte quanto per la prudetia astutia, et sollecitudine con le quali condotte le hauea le quali cose furno cō marauiglia notate, et grandemete commendate, da di quelli che piu, et piu anni haueuano comandato alli eserciti.

L'anno 1519 dopo la morte del S. Lorenzo de medici Duca di vrbino furono date dallo chiesa a S.S. certe lacie per il che subito ne andò a Roma a singatiare la S.ta di Papa Leone, et lasciandomi in firenze per alcune sue faccende, li spacciai per commessione di Mad. Mario suo domo, in diligentia il suo seruidore di S.S. dando aduiso a quello come adì 10 di giugnio 1519 alleuare del sole gli era nato unofiglinolo, Onde subito lui letto la mia lettera sene andò da papa Leone, et li disse Padre santo, io ~~vi~~ uno presente alla S.ta del mio primo gienito del quale pure adesso adesso ho auto la nuoua che mi e nato. et S.S.ta rispuose et lo accettano per suo proprio figliuolo. Ma che uoleua, et comandaua che per rifare il piu sauio, et il piu prudete huomo che fino allora hauessi auto la casa loro che seli ponessi nome cosimo, et cosi per il medesimo et io spacciato hauuto mi fece intendere gli facessi porre tale nome, et che i compari sarebbono il R.mo de rossi et il S. malatesta Baglioni. et espressamete mi commise che io rimunerassi in quel modo si conuenia, quello che tale buona nuoua portato gli hauuto. Per il che io subito gli detti una armatura, cio buoni caualli, bonari, et uestimeti, et di staffieri lo feci caualli leggieri, et lo mandai alla banda nella marca la qual cosa fu gratamete aprouato dal S.re

Hauendo dipoi inteso il Papa quanto ualoroso mete nelle guerre di vrbino il S. gim si era portato facendosi pla leggia

limpresa di parma, et parendoli che meritassi maggiore
condizione gli dette in quella guerra, oltre alle 100
lance che haueua, cinquecento fanti et 200 caualli
leggieri, et il S. Prospero lo fece cap.o generale di tutti
e caualli leggieri, che erano circa 2000. et partendo=
si lo esercito dopo alcuni giorni da parma per
andare a dirittura a Milano per sforzarlo doue era
drento lo esercito franzese. Quando furno pue=
nuti in sul fiume della Adda presso a Bauari, si
consultò, et risolue di gettare con piu celerità fussi
possibile uno ponte, per passare lo esercito, et hauendo
inteso e franzesi come il campo della chiesa si
andaua attonare una parte di quello si indiri=zo
uerso la Adda, per impedire il passo la qual cosa
uenendo a notitia al S. giouan.n, per le spie che
mandate haueua parendoli et non fussi tempo
da lasciare pigliare anime, ne acquistare campo
a nimici, voltosi non molto lontano doue si
faceua il ponte a sui piu uecchi caualli leggieri
cosi disse, hora e, uenuto il tempo et io conoscero
la iniqua, et il valore di quelli et mi uorranno bene
et cosi riuolto la testa del cauallo uerso la ripa del
fiume, non hauendo riguardo ne alla profondità
ne allo impeto delle acque, tutto armato et con la
lancia in sulla coscia si misse a nuoto, et tanto
fu la animosità sua, et la uirtu del cauallo ne
uno tratto fu passato dalla altra ripa, et uoltadosi
un poco cosi adritto uidde accanto a se circa 200
desui caualli, che quasi al pari di lui erano passati
et lasciandosi il ponte drietto alle spalle si indiri=zo
uerso quella banda donde pensaua et franzesi
potessino uenire, per impedire et no si gittassi il ponte
Non si era andato allontanato uno miglio dal fiume
quando Mons.r dello Scudo, et di gia uenuto per opporsi

inesse

intese che il S. giouanni era passato co la caualleria
et alcuni fanti ingroppa, et il ponte era gittato per
passare lo esercito, per il che volse briglia, et senza punto
fermarsi si riuusse in sulla sera in milano, et auuo=
le cose passauano, ando sicondando franzesi fino
auanti che lo esercito si conduse circa a 3 hore di notte
sotto milano, et senza dare punto di tempo allo inimi=
co si tento di entrarui da piu bande, et cosi per corre
fognie. Alcuni de soldati del S. Giouanni furono li
primi ad entrarui, et apersono la porta al S.re
il quale insieme co il cardinale de medici, innanzi ad
ogni altro entro drento, et sentendo gran tumulto per la
citta che era fatto da i soldati et volendo sadeggiarlo
si gitto subito doue il romore sentiua maggiore, et
tanto fu la alterita sua, et il timore che diu=
ttono i soldati che sendo il romore, et con promesse
di danari et furno fatte loro da milanesi, senza
sangue, o uiolenza alcuna si rafreno lo impeto
et la ira de soldati. Onde franzesi sentendo et inimici
hauevano gia occupato la citta sene uscirno per la
porta comasina, et si ritirorno a como con tutto
lo esercito, che fu di nouembre lanno 1521.

Trouandosi dipoi al principio del 1523 il Marchese di mantoua
in aiuto con lo esercito imperiale, et andando una
mattina il S. giouanni per scoprire, et auicinan=
dosi alla terra, essendo in su una grande pratiera dalla
banda diuerso milano, si scontro in alcuni caualli
leggieri spagnuoli, con iquali quantunque fussino
assai piu de suoi, cominciorno a scaramucciare, et carica=
doli lui cominciorno a piegare, et senza ordine
ritirarsi uerso la terra. Onde hauendo lasciato il

S. Giovanni gli altri suoi alle mani et valorosamente
combattevano, et seguendo lui solo alcuni di loro a tutta
briglia, il suo cavallo sdrucciolo sucieri acquistrini de
quali il prego era pieno, et non si potendo riavere il
cavallo gli cadde sotto, delche, accorsisi quelli che fuggivano
ritennero le briglie, et rivolta faccia lo intorniorno et
dandogli assai colpi di mazze segli aggiravano intorno, et
lui adispetto loro, levatosi impie valorosamente con la
mazza si difendeva, et così difendendosi si trattenne
circa di uno quarto di ora, tanto che fu da suoi soccorso
et rimesso a cavallo. fu cosa molto maravigliosa et
notabile che S. S.ria in uittissima oltre al uomo prendere
di quore essendo intorniato da si gran numero di nimi=
ci potessi resistere a tanti urti di cavalli, et a tali colpi
di mazza quanti gli furno in quel tempo dati. bene gli
oltre a questi et sensi S. S. le arme che erano dalle percos=
se segniate, ne feciono arme, et a molti altri che a sera
medesimo le havevano in mano, vera testimonianza
non solo del numero ma anchora della grandezza de colpi.
Delle egregie et maravigliose cose che S. S. fece alla gior=
nata della bicocca essendo cosa notissima a tutto il mondo
ivi occorre molto dirne, ma quello che fu sopra ogni altra
cosa maravigliosa si noto che lui per forza entro nel forte
dove era con li suoi spagnuoli il S. Prospero. del qual forte
poi che ebbe mostro grande animosita, sbaragliando
et ammazzando alcuni di loro si ritiro a salvamento
fulli morto quel giorno sotto il migliore, et il piu bello
cavallo turco, che lui havessi sino allora mai caval
cato, et con uno archibusato fu a S. S. passata la tá
cia da uno cato al altro un palmo sopra la mano.
Era venuto il valoroso S. Gio in tal credito, et riputatione
appresso a tutti i grandi huomini di guerra, che quando acca
deva parlare alcuna consulta, tirava il piu delle uolte
la maggior parte degli animi degli altri nella sua
oppinione come achadde lo anno 1523, ouvero al
principio del 1524, che calando 7000 grigioni per venire
a milano, a dirittura in aiuto de franzesi, si consultò
se si doveano combattere in ranzi che iscendessino
o pure

o/ pare lasciarli calare abasso, et poi combattergli la oppinio-
ne de pur ero di aspettarli. Ma parlando il S. Giouanni
quello che ero benissimo informato di giente gli erano et
conte ordine marciauano, et sapendo il paese gli erano et
douevano come puntualmente stava, disse che pur pasare
da tenere il nimico discosto, impero che tale impresa sarebbe
piu facile, et meglio riuscirebbe. Perche quato piu fussino
lo nimi da paesi loro non hauendo speranza di potersi allora
posto ritirare, la necessito gli farebbe combattere piu valo-
rosamente ma. hauendo il fauore dello esercito franzese
che ero arosale presso a Milano. Per il che il S. Vicere di
Napoli Carlo dell Anno, che altri che S. S. non gli poteno
comandare, gli dette tale assumpto, ilquale il S. giouanni
accetto volentieri ma ben disse di atale fattione no voleua
menare, se non i suo propij soldati, perche essendosi deli-
berato, per trouargli piu discosto, di vsare uno estremo
altri soldati quello che de li suo, et cosi fatto uno scelta
di circa 2000 fanti la maggiore parte archibusieri, et
con 200 desuo Canalli leggieri uechi, et con lesua 100 lance
si indirizo a quella parte donde il nimico douena venire
Caualcando giorno et notte, dando solamente alcorpo quello
reguie de la necessito lostringneuo. Il sicondo giorno in
sulla sera arriuo alecco di sopra a Trezzo doue no molto
distante si erano fermi grigioni, et senza aspettar il giorno
uenissi dando alarme gli tenne tutta la notte in tramaglio
et in su lo apparire della alba si cominciò adanicinare
piu allora, et accortatosi che no haueuano Archibusieri ne
Canalli da fachion gli cominciò con le scaramuccie ama-
nomettere, facendo in quel mentre impedire da sua canalli
la uia alle uettouaglie, laqual cosa considerato da grigioni
essendo prima differanza di potersi congiugnere con i
franzesi rispetto a passi che erano presi, et gli mise in
grande confusione, et uedendosi impedite le uettouaglie
et considerando che le scaramuccie gli consumauano si
deliberorno per non fare il loro pericolo maggiore di ritor-
narsene in drito, et cosi la seguente notte con qualche
dano, et con non poca uergogna si ritornorono alle loro
case. et cosi il re S. messo ad effetto tutto quello perche ero

andato a fare, se ne ritorno predando, et saccheggiando alcuni
luoghi da franzesi tenuti, laquale fachione fu tenuta
bellissima, considerando che quel re in pochissimi giorni
era andato ad impedire loro il passo, gli haueua fatti
ritirare, et era ritornato, che a gran pena pareua possibile
in si picolo tempo, essersi riscontro con loro. Onde il duca
di Milano uso di dire che il re giouani intratteneua
tanto bene i suoi soldati, che a. s. s. non era impossibile
impresa alcuna, bene dicendo mille volte il pane
che lui gli dano.

Quale, et quanto fussi la liberalita dello Inuittiss. re s. gn.
et come bene usata da lui uerso quelli suoi soldati che per
mezo delle opere loro meritauano di essere remunera-
ti, perche sono certissimo et moltevolte ne hauete udito
parlare, non entero nelle particularita, Ma bene ci
da notare che due sorte di huomini ne gli pareua gn
era ben seruito dalloro tanto rimeritare quanto
giudicaua che pur si apartenessi. Luna era di quelli
che lo teneuano aduisato, et che fedelmente lo aduer-
tiuano di quello faceuano gli inimici, et sempre
a questo effetto si ingegniauo di hauere huomini chi
ingegnio. Lo altro erano leguide, le quali dua
sorte di huomini moltevolte gli furno causa di gra-
dissime glorie, come si uidde poco dipoi la impresa de
grigioni, quando lui prese lo asumpto di espugniare
Biagrasso, impero che facendosi una ~~consulta~~
consulta se tale luogo si doueua sforzare o no
et sendo stato parlato diuersamente, sino a tanto che
tocco a dire sopra tale materia al s. gn, laquale fu di
contraria oppinione a quelli et sopra cio discorso due
uano, et perche s. s. dalle sue spie era stato auertito
particularmente, de uiueri, munitioni, et ogni altra
cosa che drento ui ero, et come i soldati patiuano di
malattie, disse che allui pareua che tale impresa a ogni
modo fare si douessi, et dando il carico allui co quelle

gente

giunte si convenissero gli bastaua lo animo di espugnarla
piacque a ciascuno il consiglio suo, et gmene fu dato lo
assunto onde ordinato tutto quello che perciò bisogno gli
gli faceua, si cominciò con le genti in ordinanza
adaccostare alla terra, et mandò uno trobetto adve
si dessero da lordo, et che no aspettassero di essere
sforzati, perche cosi fuggirebbono il pericolo del sacco al
quale trombetto gli S.re Federigo caraffa nipote del S.re
Renzo da ceri che con xuij insegne hauea la cura
di difendere la terra, huomo non punto mancatore
de nobile, disse rispondi a chi mandato, che le
terre si pigliano con le arme, et non co le parole la
qual cosa refferita al S.re in presentia de suoi soldati lo
accese di ira, et disse torna, et referisci al S. caraffa che
adesso, adesso gli farò quella risposta che meritano le
sue parole, et ad costate le artiglierie subito cominciò
abattere la muraglia, et gittatone interra circa. Litro
et ordinate le genti per dare lo assalto disse loro. valorosi
miei soldati, perche io so, et per esperienza vegio che si
come lo amore mio verso di voi più lundi che altro
diuenta maggiore, cosi la aldacia, et la virtu nostra si
fa giornalmente più grande, però non perdero altrimenti
tempo per innanzi in questa espugnatione, ma ve
dendovi prontti a fare quelle opere che altre volte in si
mili imprese hauete fatto, essendo io certo di la gloria
più di ogni altra cosa, e quella che al combattere ci induce
et però ciascuno combattendo dimostri oggi la sua
solita virtu, et detto questo subito spinse le genti innanzi
aggiugnendo che al primo che co la insegnia si monterebbe
in sulla muraglia donerebbe 200 ducati onde acostatisi
non conpunto mando ordine, che animo alla apertura
del muro cominciorno subito a montare, et il primo di
tutti fu un Teodoro da lecio banderaro di Pasquarino
altonese, il quale alzando la insegnia ad alta uoce
disse S.re li 200 scudi sono li miei, ma tocando lui
più colpi di archibusate in uno tempo medesimo finì
la parola et la uita, ma ne erano già tanti sulla mu
raglia saliti che sforzati quelli di la difendeuano saltor
nono drento, et cominciatosi a combattere strada a strada

duro lo zuffo con danno delluno, e dellaltra parte circa
di una ora, ma sforzato alla fine il S. federigo si
ridusse combattendo sempre valorosamete co una pida
in mano in sulla piazza della fortezza, et non potendo
più sostenere lo impeto insi ridusse drieto co parte
degno soldati, et cercando il S. di espugnare la
fortezza ne si potendo quella tenere. Il S. federigo
caratto fatto chiamare il S. giouan, disse S. io
mirendo prigione solo adunq con tutto quello che e
guadrento. Il S. lo accepto, et li fece assai carezze
et subito mandolo con segnio, con mettendomi di come
hauessi curo, et lo honorassi. Dipoi chiamati i sua
più uechi capitani dono loro tutto quel bottino che era
nella fortezza ilquale fu grandissimo. et uolendo
quei capi. donare al S. alcuno delle più pretiose et
belle cose che ui erano mai uolse accettare altro che
chineo laquale per essere di bellezza, et bonta senza
paragone lasero medesimo ladono al duca di milano.
Et ricordo andoro della promessa hauena fatta delli
200 fanti, et sendo morto Teodoro gli mando e fu mano
apposta fino al ceio cuna sua sorella da marito.
questa fattione accrebbe grandemete le lode del S. giouan
et nel cospetto uniuersalmente de soldati ne acquisto assai.
Infra le molte mirabili prouue di facieszi mai questo ua-
loroso S. con la sua persona, fu considerato, et notata
quello quando quasi sotte la mura di milano lanno
1526 1526 di maggio, impero che sendo lui al seruitio de
franzesi, et scaramucciando co una banda di caualli
leggieri che e la porta Romana erano usciti di milano
facendo sembiante di ritirarsi gli condusse uno miglio
discosto alla terra cuno imboscato che prima hauena
ordinato, laquale ueduto dagli spagniuoli subito uoltorno
briglia per ritirarsi, et seguitandoli a tutto corso il S.
giouanni apicco la lancia nel falso del corsaletto di
drieto cuno napoletano, et li passo da uanti tutto il
ferro, et con lo urto del suo caualllo labutto in una
fossa della strada, et tato fu marauiglioso questo colpo
che tutto il campo lo ando a uedere, et io similmente

Senon fussi che io assai desidero che voi et uno mio Benedetto
vaoti possiate conoscere quanto mio grato se no come
mi converrebbe al mondo come io so di satisfare al
desiderio delluno, et dellaltro di voi, mi sarej passato di
racontare questo ultimo fallione, si perche io non in
fui presente, hauendomi mandato mo di molto tempo
innanzi. S. S. a Roma con il fiore delle sue gienti
a soccorrere il Papa che era suto saccheggiato dalli colon=
nesi, si perche quando ancora mene ricordo lo animo
tutto mi si perturba, et contrista: considerando quanto
lo fortuno mi fussi inimico, a prinarmi in uno
battere di ochio di quella seruitu che con si grande
longhezza di tempo, et con tante fatiche, et disagi hauevo
acquistato, dolendomi non tanto gliamni che spesso
mi haueno, quanto quelli che piu spendere no mi poteuo
impero che facendo Mons. Borbone calare uno scampo
di circa 15000 lanzi direct. sotto il cap.no Giorgio
franch sperch: et sendo mandato il S. giouanni con tutte
le sue, et molte altre bande, ad opporsi loro, et hauen=
dali lui con iuno canali leggieri fermi nel barche
di gouerno, et tutto il giorno con le scaramuccie tra=
uagliargli, gli haueno in tal modo stracchi e sbigottiti
che era uniuersale oppinione di ciascuno che non
solamete non passerebbono il po, ma et sarebbono
forzati a morirsi di fame o ritornarsene sdirito
et cosi hauendo durato tutto il dì 25 di nouembre
1526 di combattergli con non picolo danno di loro
et sendo la loro gia tardo, si cominciò a ritirare
per tornarsene agli alloggiamenti, et quando fu
piu dalloro lontano, et in minore pericolo che tutto
il resto del giorno fu a caso sparato uno smeriglio
quale lo colpi in quella fatale gamba, et non molto
tempo in nanzi a Pauia era stato da uno archibuso
ferito, et sentendo il colpo il quale conobbe che non
era di poco importantia per non sbigottire i soldati
locali, et se ne tornò al suo alloggiamento et di poi
fu portato a mantoua a caso il S. Luigi Rosso gon=

gonzaga suo grandissimo amico et compare, et fatti tutti
ei rimedij che almo tale signore sicomenina. I medici po
ultimo si risolverno a segargli la gamba, la qual cosa
lui senza volere essere tenuto sopporto co animo, cosa
tissimo, et volse di poi vedere la gamba segata la qle
portatagli in uno bacino dargento. S. S. fissamete
risguardo, ~~sommamente quel vero Dio senza la~~
~~cui voglio non si fa cosa alcuna~~ dicendo io dio
et dogni altro caso ringratio sommamente quel vero
Dio senza lui voglia non si fa cosa alcuna
et se io non potro fare il mestiere apie lo farro acqual
lo. Ma essendo tal cura fatta troppo tardi alli 30 del
detto mese di novembre come fedeliss. et buono cristi
ano passo di questo mto. Ma a che proposito vo io fen
dendo tanto tempo quando posso con poche parole meglio
satisfarne che con il mio lungo et male ordinato
scriuere

Non comprendere et lo S.re non potere senza marauiglia
et riso leggiere queste poche parole de cragionado,
marauiglia come de essere dauij meno si deue aspettare
Riso de io sia sipeco aduertito et gli effetti non ne anno
fatto conoscere quello essere molto piu pronto a mettere
cio in opera, et io atto a saperlo consigliare. Ma di si
ricordero quanto sia lo obligo ade astrignie la carita
cristiana, et de per la salute tua e tenuto a dare la
anima sua ad imitatione di N.ro maestro, per
lo altro, non de piu spendere le parole. Et oltre a cio
noi siamo in strumenti dello spirito di Dio, egli ci
somministro, gli pensieri le parole, et quanto esce da noi
di buono, onde per lo abondantia degli concetti nel
quore e impossibile de la lingua possi tacere, lassa
la marauiglia, ne piu sara luoco al riso, per ciascuno
si auedera il medesimo spirito di Dio, che e in lui
essere in altrui, andare concorde, et uniforme,
benche messo sia maggiore [illegible] nello seguire de
iunte, ne lo dimostrare. Io mi confido nella bota
di Dio, che da quello che esso mostra con li uerj
esempij, et da quello che io scriuo altri possano pigliare
et insegniare. Hor cominciarono nella pace di colui
che a questo signori huomini di loro natura insatiabili
et alienno gli intelletti degli huomini, naturalmente
ciechi, et fa il mal uolere nostro buono, et essi
languidi et infermi, con la medicina della gratia
sua riduce allo stato di sanita.

Fu in Lombardia una 5ta laquale rimasa uedoua senza
figliuoli. Non cosi presto resto sciolta della leggie del
matrimonio, che penso la infelicie nõ essere piu
suggietto, ad alchuno altro. Onde sottogni freno di
uergognia, si diede a uita dissoluta piu di
quello si possa pensare, et uolse tutto quello che lei
fa lecito: et le fu lecito tutto quello che ella uolse. et
pero diuenne infamia al mondo, et in odio a subditi
suoi per la sua disordinata uita. Onde essendo temendo piu
di uno, i mouimenti che gli soprastauano, fece
uedere al mondo che Dio gli douesse dato spirito migli-
ore: et riformati alchuni suoi rei costumi, mutato
lo habito di signiorile in plebeo, tolse per sua guida
uno scelerato frate, fuggito dello ordine suo: et cõtro
lanoglio di tutta la sua cogniatione per breue
apostolico lo uolse ritenere, appresso di lei: co costui
solo si consigliaua: a costui solo cõfidaua la somma
di tutti i suoi secreti. Con questa inuentione di nuoua
uita, si potette promettere alquanto piu di sicurezza
de suoi uasalli, mali animati cõtro di lei. Pigliadone
alchuni, et alchune a suoi esercitij. Frattato si offeri-
se miglore occasione, di mostrar la sua uera e non
finta conuersione. Hora ecco una carestia estrema
per tutta Italia. questa 5ta fo cõperare assai frumento
il che diede certissimi indizij di uera 5ta e di fidelis cristi-
ano, di subito uenne in admiratione al mõdo. Ne altro si
predicauano che della sua santita. Ma come uene il tempo del
pregio del frumento non puo mostare piu alto il consiglio
de frate che diceua hauere lo spirito di Dio, ella diuenne
non pure mercatantesa, ma tiranna, et interdisse sotto
grauissime pene, che ne cõperare si potessi dalli altri che da lei, ma
ne uendere sino del suo nonfusse distribuito. Conosciuto a
manifesto

manifeste pruoue, de tutte quelle credenze apparuno pro
simulato, et finto, cadde in odio de uicini, et di lontani, de
suoi non se ragiono, de no tenendosi della sua sicura per
molti giorni stette nella rocca della sua terra, et gia frate
per farsi capo di nuouo eresia cosse uari libri pieni
di dottrina humana, et fece del testamento uecchio, et
nuouo, le quali due scritture sappiano essere uere, certe, et
approuate dallo spirito sco, di tutte le altre possiano dubitar
che siano state fatte dagli huomini. Al fine gto 5. per non
stare piu quasi a dire in prigione: con il suo frate, et
con alcuni altri ando a uenetia, ouue pro essere conosci-
uto si persuadeno facilmete di potere conuertir
nuouo religione. Ma come si scoppe di questo frate,
nelle confessioni faueno ogni opere, et fai fare alle
moglie diuorzio dal marito, di gusti fu standitto.
Partano et uanno a milano, doue hebbero assai trauagli
ne pensalsero, perche il duca di milano hauea fatto
disegno di torgli quello terro, et e, molto buona e bella
ritro, populata et, forte alora diede loco e fabricarenno
ridotto, et chiuse gli odi, et li orecchi a molte cose et si credeuano
et uedeuano, Ma perche hauenno la malinuolentia de nobili
milanesi, pensorno auno inuentione nuouo, et fabri-
corono uno certo ministero, et pigliauano le figliuole de
piu gentili huomini senza uno quatrino, o, malatto
auarito, tutti si diedero a fauorire lincominciata impresa
et ebbe alloro altissimo principio, hauto et hebbero il
fauore di una parte di gientili huomini, determinorono
di trouare modo di acquistare la terra uolete uniuersale
il che loro successe felicissimamete. Tutte le piu belle,
le piu ricche, le piu nobili fanciulle hanno cercato
hauere appresso, hanno fatto uno ordine di preti et altri
anchora secolari. Ma morto il frate, de cui seruigi
si uogliono, si circha il culto diuino come ancora

ad altri loro bisogni, et sono quasi la maggiore parte
gientili huomini, Radicato bene questa sua persuasione
muore il Duca, et questo S.to vende la terra, nella quale
haueua forse meno di ritrar afare, A uno S.re alieno
et proprio due nipoti del marito, liquali succedeuano
legitimo mede nello stato, et del ritratto copero tante
possioni, et fece dire il tutto in lei, et tutte le rendite
le suole ella insue mani. Per uno tempo questa S.ra
et quelle sue fanciulle andorno uestite come si usa
in comune honestamente, per fare cessare tutte
le mormorationi, presero uno certo habito di ueli
bianchi con nera gonna, et una corda al collo
et altri in nomi posero il nome di Paula, et si chia-
mouno le donne, et i preti di S.to Paulo, Molti gentili huo-
mini, et plebei con corsero qua chi per amore di qual-
cuno che ui era, chi per pazia, chi per finitione,
et altri per altri oggietti, et forse alcuno guidato
dallo spirito buono. Ma o perche i preti non uoleuano
tanti compagni, o, che si fussi cominciarono ad
essercitarsi in diuersimati, et cosi in contrarietà
al grado et alla religione di cristo, et alcuni
furono astretti alpartirsi, gl'altri et in cinque
fecero tali segni di pubblico pazia che il marchese
del guasto gli fece intendere, se non si rimanessero
che gli manderebbe a S.to Vincentio de li hospitali
de matti. et cosi per lo auenire sono astenuti.
Questo S.to pero non si è mai rinchiusa, ma è
stata et sta in libertà, et ua ogni giorno seruendo
qua et la con certe altre uecie. et alcuni suoi. Cosa
non concessa alla honesta cristiana, et ua
predicando subornando, in questa, et in quella città
quante uedoue giouane, ricche. Quante figliuole ricche

et belle

et delle mano. Adesso intendo che questa S.ra
vicenza, per lo medesimo effetto, degni lo prese occasi-
one di scrivere questa mal composta lettera alla S.r.
in la quale examinerano de spirito pessi essere quello
di questa S.ra per li indizij che appariono di fuori. Dipoi
discorrerno de cosa importa questo suo habito, et questa
sua corda al collo alla salutera del cristiano, et
suoi nomi di paulo, et nell'ultimo della vita della
vedova. Ma questa ultima parte sola tratteremo
per ora interamente riserbandomi a più comodo
tempo. Solo mostrerno de una vedova ridu-
maire di famiglia si può salvare nello stato suo
et nella vocatione di quello vedera, et nel governo
de suoi figliuoli, et che altrimenti facendo ella
peccerebbe

La primo caso che habbiano a discorrere, e, se questa
S.ra ha lo spirito di Dio o no, Autor che para et sia
questo giudicio così nello primo vedita temerario
Non dimeno a chi guardo più adrento, co lo occhio sano
et intero dello intelletto, parera molto conformi alla
ragione. Mi potria qui dire la S.ra che il secreto de
quori non si può sapere, che e, solo nella cognitione
di Dio. et Dio solo ha tutti nostri intrinseci et
concietij. Questo io loso, et lo confesso ma Cristo
nostro maestro, ci lascio alcune regole per quale
possiamo giudicare facilmente quali siano del nu-
mero degli eletti, et quali improbati. Ma innanzi di co
mengio a queste advertentie dirno prima alcune alte
cose di Cristo per fondare uno fondamento buono
sopra il quale si possa fabricare, senza havere
timore di vento o, di altra soprastante ruina
lo faccia andare a terra. Virtuosa S.ra noi ci chia-
miamo cristiani da Cristo siamo stati battezati

nel nome di Cristo, et Cristo, è stato crucifisso per
noi, et in questo solo nome di Cristo noi siamo salvi, et in
lui solo ci dobbiamo agloriare, egli non fu mai dopo
di Cristo, ne mai fin sarà in alcuno tempo, più sato
Cristo, ne più santo di Cristo, ne chi meglio
habbia intese le intentioni del padre et però Cristo
questo è il solo fondamento della fede nostra, et non
habbiamo altro fondamento. Al tempo di S.to Paulo
alcuni cominciarono andare dividendo le religioni
et dicevano io sono di S.to Paulo, l'altro di S.to Lutro
et furno astromini riprese da Paulo, et fu pria
uno solo religione, et di Cristo nō era diviso
et de loro nō erano battezati in nome di Paulo, ne
Lutro era stato crocifisso per loro. Oggi Mag.co
S.re siano adesso in quelle medesime calamitati
de uno dice io sono di S.to Domenico l'altro di S.to
Francesco, l'altro di S.to Benedetto, l'altro di S.to Agostino
et uno discorrendo, et dividono la religione, et la
S.ta dico, et io sono detto religione di Cristo. Dice
Cristo verranno molti falsi profeti che in
segneranno dottrine del Demonio, et andarano
vestiti di venerabili vestimenti, cioè di corda
et di saccho con molto austerito di vita, et alcuni
altri faranno miracoli, per la qual cosa ui esorto
a non volere credere a ogni spirito. Tutti questi che
di rame S.re S.re no entrarano al paradiso, ma chi
ui entrerà S.re di fare la volonta del padre mio
rispose Cristo. Dirono qui due parole di questa
volonta di Dio, come la debbe essere considerata
dal christiano. La volonta del grande et immortale
Dio si considera come rivelata, o, come non
rivelata, la rivelata è tutto quello che ne ha
insegnato Cristo, et però egli dice questo è la

volonta

lauolonto del padre che mi ha mandato et chi
crederra in me non perira ma sara lauita eterna
Lauolonta non rivelata e, come sarebbe a dire, perche
conto Dio ha promesso, piu tosto che Giuda sia dannato
et Pietro salvo, questo non si puo sapere, perche no ci e
stato rivelato. et il christiano non si dee profondare in
queste questioni in volere intendere il perche, Ne la mente
humana e capace della ragione. Leve Esaia dicendo
contro alcuni che presumevano di volere assegnare
la causa, perche Dio faceva questa cosa, et quella
e chi fa lauolonta del 3.e Dio, e chi e stato suo
consigliero, che possi ridire i suo secreti, et cosi tanto
dice, o altitudine di ricchezze quanto sono incomprehibili
iuro iudicij, et le vie investigabili. Adunque noi
christiani habbiamo attenerci a questo volere di Dio
rivelato da christo, che cosa ne ha egli manifestato
christo? dice che vuole che noi riconosciamo quali
sono i suoi dalle opere et si vegono di fuori, le opere
sono di tre maniere: lebuone: le cattive: le mezane,
lebuone sono queste amare Dio co tutte le potentie
della anima sopra ogni altra cosa et il prossimo
come se medesimo, chi fa questo per la promissione
ne imparadiso. Le cattive sono uccidere, rubare, dire testimo=
nio falso, Adulterare, et altri simili, che le fa incorre in
la pena della leggie che e la dannatione eterna, le mezane
possono essere buone, et cattive secondo la intentione
et non essendo in tentione buona, o rea, facendo
o, non facendo una di queste non si merita et non si
demerita come sarebbe a dire, lo in mascherarsi per se
medesimo non e peccato, ne bene. Ma chi lo facessi per
fare una elemosina occulta seria bene, chi lo facessi
per amorzare uno e male. Christo adetto adunque

da loro frutti cognoscerete quali siano i figliuoli di dio et
quali sono i pri frutti del christiano procedenti dallo
huomo di dio! La charita: la pace: la pacientia: la bonta
il gaudio: la mansuetudine: la fede: la modestia: la
continentia: la castita: la benignita, et simili.
Anchora dice, la carita sia il cominciamento della legge
Christo nello ultimo ricordo, et lascio a sua discepoli
in quello estremo cena et disse io vi conosceranno
se sarete mie discepoli in questo, non gia ne cordigli
ne nelle cinture, ne nelle corde al collo, non nelle
cappe, ne cappuci, non piedi, ne scarpe o zoccoli
ne cilicio, ne simili, ne altraghare de capelli,
ma se voi starete nel parlare et io vi ho fatto,
se seguerete li mie precetti, se vi amerete luno laltro
come io lo amato voi. Christo anco vestito come
gl'altri in comune, Christo conuerso sempre co tutti
Christo mangio con ognuno, in ogni tempo, et
tutte le sue actioni deuono essere institutioni nostre
Christo disse che lo dovessimo imitare, et imparare
dallui, a essere, piacieuoli mansueti: benigni, humili
di cuore, et non dice che pigliassimo habito ne altra
regola di quello, che ne haueuo mostrato et potea
bastare do uantaggio. Poi che habbiamo detto della
volonta di dio resta a dire della volonta dello huomo
si come quella di dio e sempre buona incommuta-
bile et eterna, cosi quella dello huomo e sempre cattiua
volubile, et caduca in sino che lo huomo si lascia
guidare dalla propria volonta e lontano di quella di
dio cosi sempre fa male. La volonta dello huomo
e sempre circa le cose carnali: che sia il uero
ognuno vorrebbe essere sano viuere assai anni
fama, ricchezze, et tutte quelle cose che sono
carnali. Ma Christo nostro maestro nelle orati-
oni ci insegnio et dovessimo fare ogni mattina
et dicie

et dicie, sia fatta in noi la volontà di Dio, et no dicie
sia fatta la volontà nostra, perdo quella di Dio
è sempre buona, e la nostra no. et quando Cristo
era nello orto disse S.re se è possibile, io no vorrei
bere questo calice pure sia fatta la volontà tua et non
la mia. ecco de altro esempio colui che è guidato
dalla volontà di Dio: arriva sempre al porto di salute
et di luce. Ma chi si lascia reggiere alla propria
volontà no alla mia della predicatione, et della
ragione. questi che amo voluto trovare innovi abiti
fuori dello uso comune, et nuove regole di vivere
et di procedere, amo lasciatisi guidare alla volontà
proprio della carne, et sonsi alontanati dalla di Dio
provvedemo che lasciato la via dello spirito, amo
voluto aplaudere alla carne, con queste cose esteriori,
con queste cirimonie apostate, con queste mendicità che
veggiano con gli occhi della fronte. Voi senza fede, senza
carità, uno regola di frati porta odio alla altra regola
et disputano di precedenza, di nobiltà, di dignità, et
la humiltà, et la mansuetudine sono fuggite, et in
loro scambio sono rimase le ipocresie, la ambitione
la avarità, o tempi misori, et crudeli, fanno
professione di ogni cosa eretica, et dicesse Christiani,
che dal nome infuro infatti tutti sono alienissimi
dal cristiano, essi dicono essere religioni ma non
di Cristo. et così partono dalla vera religione, et
come uno è fatto del con sorte loro, dicono che non
è più lecito ispartirsi, che amo astare in quella
vocatione, et non sanno a quale siano chiamati,
tutti fedeli siano adunque, tutti chiamati dal S.re
Dio in diversi stati, chi è chiamato alla imperiale
dignità, chi alla Regia, chi Pannino, et chi fa più

alto grado. Dio non ci auertaui di persone, et nõ ama
più uno principe, che si faccia uno miserello, et non
amo più uno frate, o uno prete, che faccia uno bottegaro
o uno staffiere, et non amo più una monacha che
si faccia una donnicciuola duno di casa sua,
et non ha promesso più ad uno che aunaltro, il regno
si uita eterna ma a tutti ugualmente. Dio nõ ci parti
ha chiamati li principi al gouerno de suoi subditi
ha chiamati li padri di famiglia al reggimento della casa
sua. Ha chiamato la donna maritata a uitare
gli suoi figliuoli, ha chiamato Lauratori ad attendere
alla casa, et alli figliuoli, et alla roba col uiuere
casto, et con la carità, ma più oltre retrattenno
questa 5to era stato chiamato dal signore Dio al
gouerno de suoi uassalli, ad ammaestrargli et ad sob
uenirgli alla osseruanza della fede, et della
giustitia, et del zelo di Dio, con gli esempij et uaggiuo
che lasciato la uolontà di Dio, ha seguita la uolontà
propria carnale. Non gli ha gouernati, gli ha aban
donati, ha sommessa la giustitia. Ha essercitata la
tirannia, ha tolto il suo ad altri, et male speso
il suo proprio, ha dato mali esempij con la intempe-
ranza della uita sua, et alultimo gli a uenduto
cosa non concessa. Deuea restituire a i poueri del
maritto lo stato come era di ragione, et se pure
uolena uendere, deuena distribuire a poueri ogni
cosa, per lo amore di Dio, et non appropriare a se
ogni cosa, se si uolena applicare ad alcuna relig-
ne non deuena introdurre nuoui modi. si deuena
rinchiudere in uno ministero, et nõ andare oggi
qua, et domani colà, non deuena predicare che
lo ufitio della predica e, in tutto alle donne, non
deuena subornare che e, cosa dispirito diabolico, non

deuena

doueua atendere alli monditie dello habito di fuori
de mostrano lascime. Non doueua portare lacordo
alcollo per non fare mormorare, doueua andare
apiedi, se uoleuo macerare lacarne, et ne ricarretta
doueuo mangiare pane, et acqua, et ne buone
carni, et uini migliori, doueuo seruire et non
douere turba di seruitori. Al fine doueuo atendere
a mondare il quore, et lasciare le cose estrinsece
de tanto biasimo. La S.ra Lucia discorsa, et lo
S.re Ludouico triulzio, Marchese palauisine
in Lombardia, non molto lontane dal stato d
questo S.re tutte doue in eta giouenile rimasero
uedoue, luno con uno figliuolo, laltro con duo
et ciascuno a, atteso al gouerno de suoi subiti
con tanto giustitia, et con tanta clemetia, et
~~giustitia~~ che non si so qual fussi maggiore
o, nella clemetia la giustitia o, nella giustitia
la clementia, intanto che furno dapoi sempre
ne meno amate, che temute. Queste con la
esempio della castita, della bonta, della integrita deuua
no potere bastare, adare il saggio, et mostrare il camino
di uirtu, che ne guida al uero porto di salute a tutto il
mondo non che a prossimi. Che direno et ne maggiori
frangenti di guerre et di altre turbulentie che afli=
sero in quelli tempi la misera Lombardia. La sotto
di queste due S.re impetro tanto priuilegio, da capi delli
esercili amici, et nimici, che sempre furno rispet=
tati i loro nassalti, et passorno senza hauere minima
offesa. Luna detta la S.ra Lucia come il figliuolo

unico fu peruenuto alla età legitima de
signoria reggiere, et se, et lo stato rinuntio al
mondo laroba et si rinchiuse in uno monasterio
et quiui mena santiss. uita, et se questo esempio non
piaceua a questa S.ra potrea imitare la altra
de era la S.ra Lodouica, de come il maggiore suo
figliuolo fugiunto aperfetta etate gli diede il gouer=
no, et rimase nella casa del marito ad presso
li figliuoli: et con fare una uita in nocentissima
et candidiss. e, uno uniuersale esempio di uera
uita cristiana a tutta la Lombardia. Si de questa
S.ra per ridirne una parola saueua di potere
imitare, et giente de sono sempre uissute negl
odi del mondo, senza non porre una machia
ne mi rimane sospitione di machia. Ma perde
questa lettera homai comincia apassare li confi=
ni suoi, fia meglio restringiersi, et diremo due
parole dello stato delle uedoue, sicome promettemo
et poi porremo fine.

S.to Paulo scriuendo agli ephesi al ~~iij~~ v capo pregando
tutti i fedeli dice andare tutti nella uocatione, in la
quale siate stati chiamati con ogni humilita, et man
suetudine, et pacientia: supportando le in firmita
luno dellaltro con carita, siate solleciti di seruare
la unione dello spirito, con legame strettissimo di
pace. Tutta la congregatione de cristiani e, uno
corpo solo, et uno spirito solo, et tutti siate in uno
solo sperarsi di uocatione, egli e, uno signore
solo, una fede solo, uno battesimo solo, et uno
dio solo padre di tutti. Hora la S.ria v. e, stata chia
mata dal S.re dio nello stato uedouile, et in quello

Dallo do=

habito desenire, come quello fa, et non in altro
habito, non in altra regola, ne in altro stato. Questo
stato della vedova, et questo habito e molto reuredo.
vediamo il medesimo S. Paulo quando egli parla di
questo tanto honorato stato vedouile, scriuendo a
Timoteo al 40 cap. dice non riprendere i uecchi, ma
esortali come padri, i giouani come fratelli, le
vecchie come madri, le giouane come sorelle in ogni
castito, come egli comincia a volere parlare delle
vedoue, o Paulo con che modo di parlare comincia tu
di loro, non dice riprendi le vedoue, non dice esorta
le vedoue, ma dice, honora le vedoue. Parola
di grandiss. mistero, et di altissima consolatione et
speranza. Honorare adunque si deuono le vedoue
perche dice che si debba portare loro honore, per questa
ragione che quando la donna e legata in matri=
monio allo huomo, e suggietta alla leggie del matri=
monio, che uive, et sempre attende, et sollicitissima
a fare ogni cosa purche piaccia al marito et non
pensa di piacere al re S. Hora come il marito muore
ella delibera, et comincia a pensare di fare ogni
cosa per piacere al re S. Dio. et altro non le cale, ne
altro ha nel suo pensiero gia mai, et cosi viene
ad essere santa con il corpo, et con il spirito non pro=
ibisce. Pero lo S. Paulo di la vedoua non si debba mari=
tare esorta, la esorta bene a maritarsi in Dio
coe accostarsi altri con tutti li suoi pensieri, secondo
il suo consiglio, et reputa pia, et beata quella
vedoua di huomo non si sottopone al giogo matrimo=
nio perche lo S. Paulo dice che siano honorate quelle
vedoue, qui, o, dauedere di cosa voglio inferire

egli non intende di quelle vedoue che senza alcuno
freno di vergogna, et senza alcuno timore di in
famia, negli habiti, nelle parole nelle conversatio
ni et in ogni sua actione, non danno se non
dilascivo giuditio. et se bene sono libere dalla
leggie del matrimonio, si sono sottoposte alla
leggie del mondo, et degli stenti, et sonsi da Dio
alontanate con lo spirito, et con il corpo. Quali
sieno le vedoue che dice S. Paulo, quelle di auerto
rota, che e, dono del S. Dio lacustodiscono
per uso della famiglia sua, et appetito
de poueri. Quale e, la vera vedoua, che dice S.
Paulo, quella che hauendo figliuoli o, Nipoti
gli allieno nel timore, et nel seruitio del S.
Dio, et insegni loro di gouernare la casa et
di essere ubbidienti a rendere il contracambio
et amorteuoli, et officiosi al padre et alla madre,
Questo e, cosa buona, grata, et accetta al S. Dio
Questa e, vera vedoua secondo dice S. Paulo
che rende buono testimonio di se in tutte le sua
operationi buone. et hauere allevati figliuoli
suoi, et hauere dato elemosine a poueri, et auer
auto compassione agli afliti, et finalmente
hauere operato ogni buona operatione et
passata senza alcuna reprensione, et essere
consolato hauto la sua speranza in Dio
et stato sempre in tenta notte, et giorno alle
orationi. Quella e, falsa vedoua la quale
tutta si e, data alle delitie. Quella e, quella
falsa vedoua secondo et dice S. Paulo che

amegato

o, negato Cristo peggiore che uno infedele che
non ha voluto pigliare cura delli suoi, et massime
Paulo scrisse che non si doveva mandare di
somministrare tutte le cose necessarie per tutte
tutte le chiese, et tutti i sacerdoti che non sia dover=
sino gravare per non lasciare alcuna cosa intatta
S. Paulo scrisse che quelle vedove che egli voleva
eleggere per mangiare et non voleva che
pavessino marito di. LX. anni, et non voleva
havere avuto più divino marito, et essere stata della
vita descritta di sopra, et disseli che in tutti i modi
si guardassi di eleggere vedove giovani, et questo
è uno grande passo, et che havessero rinunciato
il mondo, et questo è un altro passo. Onde questa
Mag.co S.re contro li precetti di S. Paulo. Lasciano
andare dirci, che sono è detto assai. Le vedove
giovane, ricche, et belle, egli pare a lasciare li
figliuoli, et la cura della casa, di quindi si può
~~giudicare~~ giudicare ancora che spirito possi essere il suo.
Nello habito ancora che io habbia detto di volere
parlare con due parole meno passo, la salvezza
del cristiano non è nello habito, lo habito non
fa il cristiano, che tanto si può salvare nello
habito suo il frate scappuccino, quanto il gentile
huomo nel vestito, et il principe nel brocato, et
se io non conoscessi. V. S. prudentissima cogli

essempi mostrare di conoscerlo. Io mi affaticherei
di provarlo, ma non è necessario. Io mi affaticherei
et non lo sabio riceve Dio del cristiano. Iesu
basti di hauere detto.

Di Lippo di Ser Brunellesco

Lippo di Ser Brunellesco cit.° fior.° fu dotto in
scrittura sacra, et solea dire m. Lagolo astrologo
che udendolo parlare, gli pareua S. Lagolo, fu aris-
metrico, et geometro, ritrouo la prospettiua stata
più tempo smarrita et studioso delle opere Dante
et peritissimo le intendeua. Truouo il modo di
voltare la cupola senza armatura, stata più
anni in petto, per non trouare chi volessi o
sapessi voltarla, et erasi infino quasi fatto reso
lutione di rimpuerè, et fare il giuoco di terra
hebbe per compagnio Lorenzo Bartolucci, ma
quando furono in su voltarla, fingendosi Lippo
hauere male, et non potendo o, sapendo detto
Lorenzo fare senza Lippo, Lippo gli mando
a dire et farebbe ben lui senza Lorenzo, et così
gli ufitiali gli detono tutto il carico, et leuorno
Lorenzo al quale allogorno la porta di Duomo di S. Gio.
Fece tutti gli strumenti, et modello et alla perfettione
di tale opera erano necessarij, et gli lasciò nella
opera, che permala cura parte guasti, et parte
perduti.
Fece il modello della lanterna a cocorrenza di quale
sino altro donna ebbe ardire di fare un altro modello
doue fu uiciellato da certi maestri di non uedere
la salita

lo salito, la qle lui scoperse loro ditto auro pilastro
valse assai nella scultura come si vede nel modello
di bronzo che lui fece p le porte di S.to gio: uguale
modello e oggi nel dossale dello sagrestio di S.to
Lorenzo ancora et poi furno allogate a Lorenzo
ni lauorassino detto filippo, Donatello, Luca della
robbia, et Ant.o del pollaiuolo.
Fece uno S.to Mario magdalena in S.to spirito et ~~ar~~
ordendo quella chiesa ando male, agora co una che
e S.to giouanni di Donatello.
Fece il crocifisso di S.to marco nouella agora con
Donatello et ne hauria fatto unaltro in S.ta.
Furono allogate allui, et a Donatello due figure
di marmo et sono nepilastri diorsanmichele
cioe quella di S.to Piero, et di S.to marco opere degnia.
Fece in prospettiva lartieso, et la piazza di S.to
gio: et ilpalagio designoni
Fece il modello della chiesa di S.to Spo opera
eccellente, benche non fu seguito interamente
lordine suo, ne nelle porte, ne nel riedimento di
fuori, che si hauriano adimostrare nel modo che
esso era drento nelli altari delle cappelle et hauri=
ano a essere dallato di nanzi, et uolgiere il
prete il uolto allo chiesa alzire larnesso cotrarij
apundo aquel che sono alpresente. Ne ancora la sua
capola no ano seguito lordine suo et si sono
alzati troppo ne pilastri, et capitelli delle colone
et nel riagiugnimento disopra, in modo che la

la detta cupola uiene essere uscito della uera
ragione, et proportione suo, et detto edifitio uiene
tutto essere piu debole, et porta pericolo di non rui-
nare prima gran tempo de non sarebbe fatto, et
ancora funaltro essere fattoui da imusatori di uno
arco che si posa in sul fale.
Anchora fece il modello della chiesa di S. Lor.o, bende
ancora quiui non fu eseguito interamente il suo
disegno, non dimeno, e uno corpo molto bello, et
così la sagrestia uecchia.
Simile fece il modello del cap.o degrazi nel chiostro di S.ta
et il modello della casa debusini.
Fecie ancora il modello della casa, et facciata della
loggia delli innocienti laquale fecie senza armatura
egual modo fu ancora osseruato per molti, excepto
che uno reggimento fatto per ordine di franc.o della luna
che e falso, et fuori architettura, perche filipo in detto
tempo si trouaua a milano a seruitij di Filippo maria
duca per il modello della fortezza, et alla tornata su
uisto detto errore lo uoleua reuocare, ma da mi-
nistri co dolci parole no fu passato, et così uiede
detto facciata essere uscita fuori del modello co uno reggimento
stato fatto per ordine de detto franc.o che haueua opinione
di architettura, et domandandolo filippo perche hauesse
fatto tal cosa, rispuose hauerlo tolto della chiesa di
S. gio.n, allora filippo gli disse, uno solo errore co-
indeo edifitio et tu hai tolto a osseruarlo
Fecie il modello della fortezza di uico pisano: et quella
del porto di pesaro, et a Milano assai cose, et usaua
di dire, che se cento modelli dichiesse, o di altri edifitij
hauessi a fare tutti li farebbe uariati.

fece uno

Fece uno modello della casa o uero palazo di cosimo
de medici, laquale hanno a essere situato in sulla
piazza di S.to Lorenzo, et la porta del palazo si riscontasse
co la porta di S.to Lorenzo, e di tutto forse et poi
ne sarebbe sopra la terra oggi se si seguitano
lordine di detto filippo, ma perche erano troppo
sumptuosa spesa lasciò detto ordine inedritto, ancora
et poi sene pentissi fortemente, perche filippo hauendo
messo in quello tutto il suo ingegno, et sforzo
lo spezo, dicendo che sempre a suo di hauuto desi
derato di fare una opera rara, et li parua che gli
abbiate auuto, et lauorato, et potuto farla, et si
dice che mai fu uisto tanto allegro, quando nel tempo
che fabricauo detto modello. Cosimo si pentì fortemente
di non hauere eseguito, et diceua et non li parue
mai parlare a huomo di maggiore intelligentia
et molto di se stesso si dolse.
Hebbe uno suo discepolo quale tenne incarico detto il bug-
giano alquale fece fare lo acquaio di marmo della
sagrestia di S.to Reparata con quelli bambini che
gittano acqua, Anchora fece la testa di detto filippo
che è in S.to reparata. et fece lacquaio apresso la sagrestia. in detto
detto filippo fece ancora piu disegni, et molti a
uarij signori, intra gl altri a filippo maria duca di
milano della fortezza, et detto duca fece ogni opera
con ogni premio di ritenerlo appresso di se.
Fece. Il modello al.s di Pesaro del porto, et molti
altri dicase, et uarij edifitij, et il disegno del con
uento degli agniolj

Andrea Tassi fiorentino

Fu costui compagno di Giotto, et fu di musaico
fu scolare di m. Appollonio greco pittore, et insieme
co suo m. lavoro la parte disopra della Tribuna
di s.o gio. dove sono quei Troni, et dominazioni, et
dase solo fare il f. sopra la banda della cappella
maggiore morì lo anno 1294

Giovanni

Cimabue nacque nel 1240 morì l'anno 1300 [41]

Giovanni cimabue costui trovò e l'inanzi naturali, et l'aurea proportione, et le figure morte
e fece vive et di varij gesti di modo et lasciò
di se grandissima fama, fu negl'anni circa
1240 trovatasi delle opere sue impisa nella chiesa
di s.to franc.o in tavola, et in firenze nel primo chiostro
di s.to sperto cioè bystore et anno maniera greca
et altre pitture impiso in s.to franc.o scalzo.
dipinse a siesi nella chiesa di s.to franc.o di lastra
giotto et in empoli nella pieve, et in s.ta m.a novella
una tavola grande, c'una nostra donna con
angioli intorno, oggi posta alto fra la cap.a de bardi et
de rucellai, Andolla a vedere in borgo allegri mentre
che la dipigneva il Re carlo d'angio, et fu portata
in chiesa a suono di trombe fatta ad caso nella
via del cocomero

Giotto fu nel 1280

G iotto fu discepolo di cimabue, et dipinse nella parte guelfa la fiera a capo alla scala, et tutta la prima sala. Fu costui tanto perfetto et molti dipoi si sono affaticati per imitarlo, et ei fuora la stato delle sue figure

Cominciò costui ad acquistare fama e lapitura grande in s.ta franc.a da sciesi cominciato da cimabue fino a Roma et dipinse la tribuna in s.to Pietro, et una nave et altre cose mirabili.

A napoli nella incoronata, et in s.to chiaro, dove trouo dante al dinghieri. et in firenze la cappella del palagio del podesta dove ritrasse esso dante amaro destro al principio della finestra di detta cappella Nella badia di firenze. la cappella dello altare maggiore in s.ta et quatro cappelle che tre allato allo grande verso la sagrestia, et laltra dallaltro banda della dello altare maggiore, et la tauola nella cappella de baroncielli, doue ei il suo nome, et in assai altri luoghi. Fece il modello del campanile di s.to giouanni el quale dopo la morte sua seguito Taddeo suo discepolo.

Dipinse in s.ta maria nouella uno crocifisso grande che ei oggi sopra la porta di mezo, et in s.to Lodouico sopra il tramezo da mano destra apresso a s.to giouanni che ei di mano di taddeo gaddi.

Re carlo di napoli la richiese che lui gli dipignessi il suo ritratto, et giotto gli dipinse uno asino imbastato apie del quale era unaltro baste mouto intorno et detto asino guardandolo mostrano apetirlo, et di mandato da il re perche in tal modo lo hauessi

finito

giurato, gli rispuose così essere loro subditi, quali
sempre desideravano un altro re.
Dipinse in S.to Difizio uno S.to Francesco sopra la cappella
de bardi allato allo altare maggiore co le stigmate
Hoggi ne stigmano d'uno contadino l'anno 1276

6 Ultimo discepolo di giotto, et pertanto suo figliuolo intro
l'altre cose dipinse il tabernacolo in sulla piazza di S.to Spirito
difizio. et nel primo chiostro tre archetti, nella chiesa
degli eremiti allato alla porta di S.to cristofano, et in nunziata
a mano sinistro uno S.to giorgio, et in S.to gallo nel
primo chiostro una pizza molto bella, et alle com-
pore più figure. Negli eremiti uno S.to cosimo et in
S.to damiano et sono guasti. et in Roma in S.to
Maria araceli, et in S.to Jann Lastrico di un papa
impiri quadri, Al pole al romito in valdarno dipin-
se uno tabernacolo

Agniolo gaddi dipinse la cappella grande di S.ta Croce, et una altra cappella in detta chiesa, et nel refettorio in S.to Jacopo tra fossi quando cristo risuscitò lazero, et aprato la cappella dove e posto la cintura di ~~nra~~ Donna Gaddo anchora dipinse piu cose, et detti gaddi anno in casa piu pitture di sua mano et di Agniolo, et di Taddeo.

Taddeo gaddi dipignendo nella mercatia disse essere stato dicepolo di giotto, et dipinse nella chiesa di S.ta Croce al mezzo della chiesa il miracolo del fanciullo risuscitato dove e la pittura di Dante alchighieri, dei sono tre figure al naturale insieme, et uno crocifisso nel chiostro di S.to spirito quando ~~X~~ e venduto, et in detto sopra la porta de uo nel chiostro, uno crocifisso, et una nostra donna et S.to Giovanni, et in S.ta maria novella uno S.to girolamo acapo alla sepoltura sua.

A pisa in campo santo molte historie di Job. et in S.ta la cappella de baroncielli.

Donato fiorentino ~~de~~ donatello scultore da esser numerato tra li antichi, mirabile circa incessione, et in varietà pronto et con grande ingegno nello ordine, nel situare le figure, le quali tutte paiono in moto. fu grande imitatore degli antichi, et di prospettive fece moltissime opere infin. et altrove, et in S.ta croce nel pilastro di orto sanmichele la pittura di S.to

giorgio

giorgio con grande miracolo. Fece il tabernacolo in detti
pilastri rincontro alla rincontro alla chiesa di s.to michele dove
poi fu messo la figura di bronzo di gesuchristo, et di s.to Tomaso
di mano di Andrea del verrocchio et fece le figure di s.to marco
et di s.to Luca in detti pilastri, bendelo fussino allogate alli
in sieme co filippo brunelleschi, Alla facciata di s.ta maria
del fiore fece s.to gio evangelista allato alla porta di
mezo in legni sua parte perfetto, et forse poche volte
dagli occhi nostri simili statue si vedano.
La figura di donatello in detto faccia e, infra due colonne
molto bello, et due figure nel campanile di detta chiesa
verso la piazza, de uno ritratto al naturale de e gio
di dicci rudini, et laltra franc.o sodersi giouane
allato luno alaltro.
Fece ancora la inditto di bronzo de e nella loggia di
piazza de nri signori, et la figura di bronzo di zanette
laquale e, nel cortile del palazo di detti nostri signori.
Fece uno testo colello di uno cauallo di molto grandezo
opera molto degna ~~et~~ con il resto del cauallo in sulgle
e, lo in magne del re alfonso di aragona sicilia
Napoli et di altri reami, laquale e, in napoli nel pa=
lazo del cote di matalona de caraffi.
Fece la figura di s.ta maria magdalena posta in s.to gio
di firz. et uno vaso di granito co lineamenti di marmo
posto nello caso de medici de gitto aqua
Uno altro vaso con simili ornamenti et fa fonte molto
bello nello orto de pazi. Nella sagrestia di s.to lorenzo
uno vaso dalauare le mani opa molto bello, con uno
faldone, et altri ornamenti intorno sono di mano di
Andrea del verrocchio
Le porte di bronzo in detta sagrestia ancora et nō habbino
molta grazia, et 2 pergami non finiti et quatro
euangelisti di terra in sulle cornice di detta chiesa

dalle sagrestie abozzati fano aforzi dibronzo o di marmo
Lamunciato nella chiesa di s.ta f. & il tabernacolo della
cappella de cavalcanti con suo ornamenti bellissimi
Piu teste, & figure & mag.o incaso Lorenzo della stufa
molto pronte, & vno crocifisso amezzo lachiesa di s.ta f.
di rilievo, & gli ornamenti dello organo della sagrestia
vecchia, cioe del minore organo dimarmo di s.ta maria del
fiore, lequali figure sono abozzate, & non finite, nè di mezzo
dilievo paiono assai, & rilievano in apparenza piu di
non fanno lefigure dello organo maggiore che sono
finite con molta diligientia. & sono di mano di luca
della robbia. Tolse afare a siena uno porto dibronzo &
fece il disegno della robbia bello, & le forme e gittarlo
ma capitandovi uno bernardetto orafo detto di mono
papero fiorentino assai intendente & suo domestico
che tornava di roma, & andandolo avisitare & veduto
la bella opera lo riprese assai et isanesi si potessino
gloriare di cosi honorata cosa, & tanto lo persuase
che uno giorno di festa che igarzoni erano andati
a spasso, esso bernardetto, & Donato guastorno il tutto
& usciti di casa presono lamia per afirze, igarzoni
tornando lasera a casa trovorno questa tal cosa, & nè
essevi donato ne prima di lui presono et esso era infu
Fece il sepolcro di Papa Janni nella chiesa di s. gio
di fir. con tutti isua ornamenti excetto et la figura
che e di mano di michelozzo, & cosi lafece con uno calice
in mano che da uno braccio minore che laltro
Fece il disegnio dello occhio di vetro presso alla chiesa di
s.ta maria del fiore a incoronatione cioe gli ella cupola
Fece in siena nella opa del duomo una figura di s.to
gio batista dibronzo: ma perno essere satisfatto la la-
scio imperfetta nel braccio ritto dalgomito in giu
Fece una figura di s.to gio oggi incasa li eredi di Rutto
marzelli

martelli, fece la dirizza sopra lacolonna dimercato
vecchio. Fuori di firenze fece assai opere delle quali non fe
uno cavallo dibronzo sopra gattamelata. Et nel dossale
dello altare maggiore una pietra di marmo con le
marie cosa excellentissima. ~~Fece~~ Intorno alcuni
ciori quadri dibronzo. Et gli fece velare suo discepolo
pure co disegno di donatello tanto simili alle opere
sue. Et sono tenute fatte dallui perla innanzata. Et in
quelle si vede.

Lorenzo di bartolo berti detto lo bartolucci eccellentissimo
fe le porte dibronzo del mro s. gio. cioe quella di mezo et
gli stipiti verso la misericordia de laporta fece in ~~et tutte figure~~ Aristo
pisano, et bende le dee porte et massime quella dimezo
aspiu mostro per la grandezza della opera, et fu desiderio
delicatadini lanenuno di tale opera lauesse laperfettione
non dimeno allui fu attribuita lapalma et lauidono
andoro de uisono di molte figure de inostri della arte
conosciuto quelli de le lauorono. Detto lo fece ancora
molte altre cose, come fu lafigura di s. gio batista nel
pilastro dorsanmichele dibronzo, et s. stefano indeo pila
stro, et fece quasi tutti disegni delle finestre dinetro
di s. maria del fiore, excepto di lo odio sopra laporta di
mezo, et quello oriscatro tondo di uiene acesere

sopra la porta di s. Zenobi et sono disegno di Donatello.

Luca della robbia costui fece lo ornamento dello organo maggiore di s. maria del fiore molto bene lavorato et le storie apropposito delle figure et dimostrano gli effetti loro, benche per la altezza non molto si possono considerare et ancora sotto detto organo, la porta di bronzo della sagrestia, et nelle archi di detto porto vi è la risurrectione di N. S. con le figure allo intorno con molta diligentia lavorate ad bene le riguarda che sono di terra cotta in vetriate artificio trovato dallui et condotta alla sua perfectione. Ancora fece la storia sopra la porta della sagrestia vecchia di detto chiesa della medesima terra cotta. Della quale fece in firenze et fuora di firenze moltissime belle tavole, et figure diversamente con grande ornamento et artifitio lavorate. Fece a Napoli il sepolcro dello infante fratello di alfonso, et altre cose. Lasciò dette Andrea suo nipote furno le cose sua di somma gratia, et nervoso et molto justina le cose sua; et se non fussi morto acierbo sarebbe venuto a somma perfectione et astritto in fra gli ottimi in. Fece il sepolcro di m. Carlo marsupini in s. t. vedesi uno ornamento del corpus Dni in s. lorenzo di firenze cō uno bambino cosa mirabile.
Fece la testa della marietta delli strozi di marmo molto bella, et altre arme, et uno leone in ū scudo nella faccia della casa de gianfigliazi. Fece la sipoltura della beata villana nella chiesa di s. maria. Novella allato al tramezo di marmo.

Anno dello

Antonio detto il rossellino dalproconsolo, perche quivi lavorava, fu delicato, et gientile maestro, et molto diligente et lavorò molte cose di marmo belle mandate in diversi paesi et lacappello et el sepolcro del cardinale diportogallo dove e lafigura del cardinale con più figure in terno et al di rimpetto ciero compositione bellissima et ciclo dellaguale e di terra invetriato di luca della robbia, et latavola dello altare e di mano di piero del pollaiuolo, fu Bernardo architettore suo fratello et fece il modello della casa de ruciellai ~~[illegible] di m.~~ ~~Piero ridolfi~~, et della loggia deruciellai fece il modello Anto di migliorino guidotti. Fece costui in S.ta + il sepolcro dim. Lionardo bruni da arezo, et una m.ra Donna di marmo nella prima colonna sopra il sepolcro di franco nori.
Fece due Anto due tavole di marmo che una ne manda alione nella chiesa defim, et laltra andò a napoli, et nella pieve di napoli uno S.to bastiano cosa miracolosa.

Al anni di Anto dibando fior. debbe lostato nella citta di fior. per le sue virtu non giovane et veniva valentissimo, fece la figura di S.to filippo di marmo nel pilastro di orsanmichele, et iquatro santi in detto luogho, et sopra laporta di S.ta m.ria del fiore et ne alla nunziata una absutione di m.ra donna bellissima, nella faccia dinanzi dicò chiesa allato alla porta dimezo verso ilgrimaini uno de quatro evangelisti et altri acanto.

Andrea del verrocchio fior. discepolo di Donatello fece due figure di bronzo di cristo et di s.to tommaso poste nel pilastro dorto san michele, et una figura di bronzo di daint al capo della scala di palazo de m.ri s.ri.
Fece la palla il bottone, et la croce in sulla lanterna della cupola, et una figura di m.ra Donna sopra del sepolcro di m.r Carlo da arezo di marmo in s.to t
Fece uno cavallo di terra a venetia in sul quale era barto da bergamo per gittarlo di bronzo ma assalito dalla morte non possette finirlo. Fece il sepolcro in s. lorenzo di piero di gio. di cosimo de medici, et di molte altre f. fior. et fior. storie in s.to gio., et in s.to salvi una tavola di battesimo di m.ro signore.

Michelozo michelozi fior. architettore, et scultore fece la figura di bronzo di s.to matteo messo nel pilastro dorsanmichele
Fece il modello del palazo di cosimo de medici, et il modello della cupola de santa, et una figura di marmo sotto il sepolcro di papa Jamij in s.to gio. Fece assai modelli et edifitij amarij s.ri a rangio fece una roda, et in firenze al palazo de s.ri messe le colonne, o, pilastri nella loggia del cortile.

Am.o del pollaiuolo fu di grandiss.o ingegnio lavorò di Hiello, et bylne splendidissimamente. Fece in roma il sepolcro di ~~marmo~~ bronzo di papa sisto Fece più istorie et quadri nello abbar.a di vienno di s.to gio. Lavoro nella parte guelfa con lor.o di bartoluccio, dove fece cose miracolose et tutte le storie di s.to gio, et parimenti di detta chiesa furno i disegni di suo mano

Buonomico

Buonamico detto buffalmacco in sieme co bruno & capardine sua compagni dipinsero lachiesa di fuorio dove stanno le monache, dove intesero che quelle sanno molto buono, & feciono di segno sanno uernaccia giarlo, & cominciorno adipignere come potessino assaggiarlo, & cominciorno adipignere le fiure scolorite: & addimandati dal castaldo perche cosi le facessino, rispuosono che bene si farebbono colorite, se quelle uolea sspruzassino lalauro con qualche buono uino, onde il castaldo cominciò adare loro alle uolte di ciò uernaccia, & alle fiure tornò il colore in uiso. Usauono le monache andare dare loro amangiare assai agli, & cipolle, & loro cominciorno a fare le fiure che uolgeuano le spalle ne si uedeua ildinanzi & dimandati perche intal modo le faceuano uolte che alle monache non satisfaceuano niente, alliquali cosi rispuosono non uimaranigliate diquesto perche le suore ci danno amangiare tanti agli e cipolle, el quale puzo tanto dispiacie aqueste fiure che tutte cinoltano la schiena come uedete e non sentire il nro tristo fiato, & cosi fu cambiato loro uita, & le fiure tornarono ben fatte

Dipinsono in casa di Nicolo cornachini in camerata, & in altri luoghi dove sinede assai buoni tratti: dicostoro fa mentione ilboccaccio.

Giouannino da S. Stefano a ponte di fir. dipinse tre cappelle in S.ta Trinita, quella degli scali, & uno allato, & laterza dallaltro lato della cap.la maggiore di S. Pto ancora dipinse piu altre cose

Bicci fior.o dipinse e martiri nel carmine, & nella cap.la de martiri drito acordegli, & uno S. cristofano allato alla porta del martello di S.t & laforcia allato, & nel chiostro di drento de frati, & nella sala della casa medici medici dipinse piu cose

~~de medio~~ et di pinse dodici apostoli et sono in s.ta maria del fiore, et pin santi apie della finestra della capp.la de lenzi in ogni e santi, et nel suo trovello dipinse detto cappello delenzi in ognisei.

B ernardo fiorentino dipinse intavole assai et in pisa la chiesa di s.to Paulo, et oripodarno, et in campo santo lo inferno et in fri. et di fuori

A lesso baldovinetti fiorentino fra laltre sipolture dipinse il duca di atene et suoi seguaci nella faccia della torre del podesta di firenze.

J acopo di casentino el quale fu dello lineo dim. cristofano landini daprato vecchio dipinse assai in casentino in quelle chiese de visono, et in firenze tabernacolo di mercato vecchio.

A nbrea diciene detto lorgagno dipinse la cap.la maggiore di s.to mario Novello de lo guasto onostri di ilgrillandaio et netrasse di molte belle cose guardisi al mesto del comune dipinse lacappella delli strozi et latavola in detta chiesa et lo inferno et messelo nello in ferno, et eui dipinto il messo del comune co uno gilio insulla berretta perde lopegniero. Fecie di marmo la absunione di ~~mra~~ Donna nel tabernacolo dorsan michele; dove e, lasua finsa di mezo rilievo con uno tendo e barba, e capuccio in capo. et apiedi nello cornicie e, scritto il nome suo dilettossi di comporre, et andava sirvendo de sua sonetti. Resto desuo discendetti al pro tempo Jacopo diciene merciaio nel corso degli adimari, et stava ad casa nella via decorazon coe nella via vecchia

Masaccio

M asaccio fu ottimo imitatore della natura, digran rilievo
universale, et buono ~~compo~~ componitore, puro, et senza
ornato, perche solo si dette alla imitatione del uero, et del
rilievo delle figure fu valente quato huomo di quelli tempi
et di grande facilità morì di ann. 26 abbiamo diuerse
dipinse nel chiostri del carmine di fir. dalla porta et entra
in chiesa una processione con grande artifitio, et in
chiesa nel pilastro della cap.la de sorragli uno S.to Piero
con grande artifitio, et nella cap.la de branchacci in chi
chiesa una parte di essa, et in fra le altre cose uno
de triemo, et assai altre opere.

Molto era amato costui da filippo di ser brunellesco archi-
tettore mediante il suo ingegno perspicace, et insegnelli
molte cose della arte, et quando intese la sua morte
mostro de assai gli dolessi dicendo sempre noi habbiamo
fatto una grande perdita.

Dipinse in S.ta maria nouella uno crocifisso co la trinità
de ho apredi una morte molto bella diritto al pregamo
dipinse in sieme co masolino la cap.la de branchacci nel
carmine: fece masolino co lorenzo bartolucci a ro settar
le porte del bronzo di S.to gio, et panni che non ci sono ti
meglio rinetti che sua, et in pisa dipinse assai cose.

Stefano detto lo scimmia et dalla natura expresse
qualunche cosa volesse, fu diligentissimo maestro, dipse
in S.to spirito la trasfigurazione di X.to allato al corido
fatto da fanc.o da uinegia de cinque pani e due pesci.
In campo santo dipisa dipinse la absuntione di nostra
donna, et intesi lui essere discieso di giotto.

G erardo detto lostarmino dipinse nel carmine la cap.la di to
girolamo, et perche gli era stato assai i francia et in spagna
ui adomodo ciorni vestiti alla usanza di que paesi, dipinse
alla auta dipiso nel 1406 la faciata della parte guelfa
di fuori, s.to Giongi, et la citto dipiso allato sopra la
scala, era costui molto virtudioso et la minore era
la pittura. sono di sciesi di lui quelli di mariano di gherar=
do, et anno a fare a torre de lugniogni dilo dalla
apparita, et stano ad chaso nella casa de buon fanti.

F ra Giouanni da fiesole angielico, uezoso, et diuoto
et diuina ornato molto, con grande facilita dipinse
in fri. in Roma, et altroue, et il capitolo di s.to marcho
di fri. et la tauola dello altare maggiore con piu altre
figure nella da chiesa, et nella sagrestia di s.ta trinita
le tauole doue e disposto xpo dit, una tauola in
s.to cecio doue e dipinto ilparadiso, una tauola nel
tempio doue e yesu morto, et in torno uno choro
delle marie, et nello ornamento doue stanno gliarieti
alla nunciata cierte figure picole, ~~negliangeli~~
et nel ministero degli agniolj uno inferno, et paradiso
in Roma in cappella di Papa eugenio: in s.ta mario no=
uella tralle tre porte del tramezo cor del ponte quacto
lui era giouanetto, et in detta chiesa doue loro tengono
le reliquie fece piu ornamenti, et la tauola della cap.la
del palazo de medici intorno allaquale dipinse in fresco
Benozo, et in s.to Dmco da fiesole doue lui habitaua
dipinse piu tauole

F ra lorenzo frate negli agniolj dipinse la tauola
dello altare maggiore di da chiesa, et in s.to Trinita
la cappella degli ardingelli doue sono le imagini di

Dante

Dante et del petrarca, et la cappella de bartolini in
detta chiesa dove dipinse lo spensalitio di nostra dona

Luppo del fio fu gretile maestro et quato parino i tempi suoi
dipinse in piu luoghi, etra gl'altri in lo S. Anc.o della porta
a fuori allo spedale certi poveri, et nel chiostro la
storia di S.o Anc.o, et, la visione quando lui vide molti
laci nel mondo apresso de quali erano disegniati
huomini co diversi appetiti secondo dalli dimonij
erano tirati. Fecie una figura di musaico in mezza
to laquale e, al presente nella indipintio della parte
guelfa. et in S.o gni una storia di musaico di sato
franc.o ad capo alla porta di mezo in verso Urattesi
mo.

Chiseo del fio lavoro fuora di fir) assai et massimo in
Spagnia nel qual luogo fu fatto dal re cavaliere et
tornando in fir) gli fu fatto molto honore et dato li le bandiere
del comune, le quali indeo tempo anf filippo scolari deo lo
spano cavaliere similmete et venendo in fir). furno negate
per lo in uidia, et tornando deo mr chiseo dalla signioria
condette bandiere, et honoranza, et passando per uaderecc
da certi orafi suo amici nel passare fu bociato, et lui
volto verso tali bocie fecie loro co ambe le mani le fiche
et senza dire altro passo uia, et quelli tali et lo bociavano
quasi per vergogniati li feciono reverentia. In fir) non se
notitia de sue dipinture se non nel chiostro di S.ta m.a novella
di verde terra quando ysaci dette labentedizione a figliuoli
et lui quando dipignieva usava il grembiule di brocato
5 pinello di forzore orafo fu pi tempi labio in arezo ero
reputato aretino, in arezo dipinse la sagrestia di S.ta minato
a monte.

Andrino da castagno allevato da picolo in fior. et fu levato
da guardare le bestie da uno maestro fior. et lo trovo
che disegniano uno pecora. fu uno lastruccio et lo
condusse a fior. fu costui grande disegniatore, e di grande
rilievo, et amatore delle difficultà della arte.
Dipinse in più luoghi; come fu nella facciata in S. gilio
in firenze et drito allo altare maggiore. Dipinse
Alesso baldovinetti. et un Domenico da vinegia e lui
fu morto da ~~Andrea del castagno~~ Andrea del castagno con una mazza ferrata
in sulla testa per invidia, et però non potette finire
detto facciata et alla morte con fesso detto omicidio
Fece nel chiostro delle ossa di S.ta maria nuova uno S.to
Andrea separato con uno uscio, et nel chiostro grande
di S.ta et uno ☧ alla colonna con più figure intorno
et indi con chiesa nella cap.ta de canalcanti uno S.to
girolamo, et uno S.to franc.o. et nella Nunziata di fior.
nella cappella di m. Orlando de medici tre figure
in fra le quali vi è la moglie di detto m. Andrea
et in unaltra cap.ta indi chiesa. un S.to gio., et in
unaltra uno S.to gregorio con lastoria suo, et in sata
maria del fiore la figura di nicolo da valentino
a cavallo stato capitano de fiorentini di fuori
Dipinse nel munistero degli agnoli nel primo chiostro
vin contro alla porta del martello uno crocifisso con molte
figure, et nel refettorio di S.ta maria novella un cenacolo
di ☧ con li Apostoli opera bella, et una bella pittura alla
porta della chiesa di S.to giuliano, et nella loggia de
corsuccii a S.to fiano che oggi è della casa de pandolfini
uno crucifisso, et uno S.to girolamo et maria opera
excellentissima: Alla scarperia sopra la porta del
vicario uno cavallo ignudo cosa bellissima.

Dipinse

Dipinse nella faccia del palagio del popolo di fir. più cittadini
ribelli confinati per lo stato per dilegione causo di impietati, et da
indi inpoi fu cognominato m. Andrino delle impietati.

Paolo uccello fu buono compositore, et vario: grande m. di ani=
mali, et di paesi, fu artificioso nelli scorci et intese
molto bene la prospettiva, fece nel primo chiostro di s.ta
maria nouella una storia quando Dio plasmo Adamo, et
eua, et come loro furono cacciati del Paradiso delle deli=
tie, et una storia del diluuio cose bellis.e Ins.ta maria del
fiore la fiura di m. Giu agulo capitano inglese ad
cauallo dentro di verde terra. Fece due fiure nella faccia
del ministero di sanno lenno, et sopra la porta di s.ta maria
di fir. et s.to Tommaso. Dipinse negli agnioli nel chiostro
dellaro grande di verde terra di molte fiure assai lodate.
Dipinse ancora nel chiostro di s.to miniato a monte di verde
terra. Fece più storie in panni, et in altri luoghi et bella

Pisello ualse sopra gl'altri negli animali, et sene vede
molti in grande perfectione, et in fra gl'altri nella casa
de medici uno Lione a uno grato, et in casa Pier franc.o
de medici uno spalliero di animali molto bella, et una
tauola in s.to Jacopo di pistoia et molte altre fiure et
tauole lasciò uno allieuo detto Pisellino = cor
Franc.o detto pisellino el quale lo seguito in cose pietole

Fra filippo fior. fu artifitioso sopra modo ualse molto
nelle compositioni, et uario, nel colorire, nel ritiro
nello ornamento d'ogni sorte, et in imitatore del uero
Dipinse una tauola nel nouitiato di s.ta
Ancora in fir. et di fuori di molte cose, et la capp.la
maggiore della pieue di prato, et in s.to Ambruogio
di fir. una tauola allo altare grande honoratissima
et gratiosa.

Fece una tavola in S.to spirito nella cappella de
battadori, et una tavola nella cap.la degl'operai
di S.to Lorenzo, una predella alla murata di S.ta
Nel palazo de medici una tavola laquale e, oggi
nel palazo di S.to et mi si messe quando loro furno fatti
rubegli, la tavola dello altare maggiore delle murate
dove e, S.to Bernardo de Sa, legato il diavolo, et una
tavoletta dove e, apresepio in casa loro.

Bartolo Linaiuolo impuerito, morì giovane nõ dimeno
fece molte belle tavole
Sandro di botticello fu discepolo di fra filippo fece da
giovanetto nella mercatia una fortezza bellissima
una tavola in S.to marco allato alla porta della chiesa
a mano sinistra et uno S.to agostino, in ogni sq nel pila-
stro del coro dinanzi. una tavola in S.to spirito di
S.to gim. in S.to bernabo una tavola di mra Dona et
S.ta catherina: una tavola nelle convertite. una
tavola in S.to marco novella alla porta del mezo
Lin femmine ignude belle più et altri altro, et
a roma nella cap.la di sisto iij fece più quadri drosso
piccole, et in fra laltre uno S.to girolamo.

Filippo di fra filippo ancora de morisse giovane fece
assai cose, et in roma nella minerva in cappella
astantia di gim tornaburoni, in fir. et la cap.la di filip-
po strozi allato allo altar maggiore di S.to maria novella. fini
la cappella de branchacci nel carmine conciata da masaccio
et seguitata da masolino, et in tavola a S.to Donato a scopeto
dello altare maggiore: et una tavola nella chiesa di
morignolle. la tavola dello altare maggiore della nunta-
ta allato dinanzi, nõ la finì de morse fini la parte di

drieto

didritto Pietro perugino molto male, fece la tavoletta di sure
piedole apiso del pugliese, et richiesto da altri artefici, che
facessi una simile disse essere impossibile, facendo costui
una mano maggiore che l'altra, et sene accorgeva, ne sene
sapeva correggiere. Fece una tavola a tanaj dirimpetto
in s.to spirito, et il disegnio della finestra di vetro di s.to
martino. Fece una tavola a lido tanaj in s.to salvadore
fuoro di firenze, et dipinse a bolognia cagionava et
in altri luoghi.

Bonorio fiorentino dipinse in piso in campo santo, et assai cose
in firenze, et la facciata di s.to gilio di fuori guardo il papa
lo consagro, et in s.to friano di firenze uno transito di s.to
girolamo, la facciata di fuori di s.to maria maggiore
et la cappella in fresco del palazo de medici

Alesso baldovinetti di pinse la tavola dello altare maggiore
di s.to trinita, et la detta cappella. Dipinse la facciata
in s.to gilio dirietro al altare maggiore. Dipinse in fresco
dritto alla nunziata nel chiostro
Dichiaro il musaico in s.to gri dove fu fatto architettore
fece uno ordingo molto bello, et facile, et sporto da essi
il disegnio da bernardo galluzi che ancora siede nella
sapienza che è figurato per tutta la cappella.

Dreo del grillandaio dipinse la cap.la maggiore in s.ta maria
~~maggiore~~ novella, et la tavola, et quastossi la dipintura
vecchio, fatto per mano dello orgagnio, donde cavo parte
di buoni tratti in figure molto belle. Ancora dipinse
la cappella, et tavola di sassetti in s.ta trinita, et uno
tabernacolo in s.ta di s.to paolino presso alla porta, et uno
s.to giorgio in ognisanti, et ancora nella cappella di
sisto pin sterit, assai donne, et altre dipinture, et uno
s.to girolamo nelle murate.

Lorenzo del pollaiuolo fece uno S. cristofano a S. miniato
fra le torre che fu disegnio di Anto suo fratello, et uno
tavolo di S. bastiano a S. maria de serui dove ritrasse
gino di lodovico cappony, et uno tavolo nelle cappello
del Ex.mo duca pollo a S. Miniato a monte, et delle virtu
sie finite in uno spalliero in sala della mercatio
et in Roma fece piu opere excellente

Fra Bart.o frate di S. marco dipinse infresco fra le possa di
S. maria nuova, e giudicio, et piu tavole, delle quali ne e
in S. marco duo, et uno S. Vincenzio sopra lo altare di
sagrestia, et uno S. bastiano nella cap.la di S. marco
ignudo, et uno tavolo stando in francia molto bella.

Andreino del sarto dipinse una storia nello cap.o di S. gn
scalzo bella, et piu storie nel dio stro della nunziata
et fra le altre S. Anna nel parto di S. maria, et di santo
filippo, et piu opere in francia, et altrove, et a milano.

Leonardo diser piero da vinci cit.no fior. costui in disegnio
auanzo gli altri, et ebbe in centioni bellissime, ma no
colori molte cose, perde mai in niente, andor che bello,
sapisse ase medesimo, et pero e sono poche cose di suo, de
ilsuo tanto conosciere gli errori no lo lascio fare.
Ritrasse la gioconda di amerigo benci tado bene finita de
ella proprio non era altri meglio. Fecie una m.a Donna
in tavola cosa rara et uno S. giouanny.
Fecie una tavola da altare al re Lodovico di milano di
la nome delle piu belle cose che impituro giunge, laquale
esso re mando nella magna allo imperatore, et in milano
e di suo uno cenacolo cosa excellente
Fecie di terra uno cavallo di ismisurata grandezza sanz
il duca franc. sforza per gittarlo di bronzo, ma da tutti
fu giudicato impossibile perche uolevano gittarlo di un pezo
Fecie infiniti disegni marauigliosi, et fe altre una ma
donna et S. Anna che stando in francia, et un cartone della
guerra

guerra de fiorij. quando ruppero nicolo piccinino capitano del duca di milano.

Filippo da Anghiari elquale cominciò arrettare in opera nello salo del consiglio di materia che non sperano in ingatinato nello olio del seme dellino che gli fu falsato, era uniuersale in diuerse cose, come nel tirare nelli edifitij, et acque in prospettiua, et come e detto nel disegnio quasi passo tutti gl'altri ne mai si quietaua con lo animo, sempre con le ingegnie fabricaua cose nuoue, et fece in milano un cenacolo miracoloso.

Michelagniolo di lodouico buonarroti e, da considerare quale piu conueniente chiamare si possa, Architettore, ~~pittore~~ scultore, o, vero pittore, perche in tutte le dette facultà ha tanto perfettamente operato, nella pittura come si uede in assaissime opere et max. a Roma nella cappella di Julio ij in s. pietro dove ha uolsuto a tutto el modo mostrare che tutti li altri pittori gli sono inferiori, et tutti quegli che uogliono di tale arte essere chiamati maestri, a para di quello di michelagniolo, conoscieti essere tutte l'altre cose impiastrate, ancora che habbino lo esemplo di cō unico maestro nō dimeno non anno saputo in mitarlo conoscuta la difficultà della arte, et la maestria laquale in nessuno delli altri appariscie ne Antiqui o, moderni.

Nello architettura. ha composte tante altre cose fuori del modello della nuoua sagrestia di s. lorenzo doue si potrebbe dire che nella maggiore parte habbia auto esemplo dalla uecchia fatta in cō s. lorenzo, ordinata in sume con la chiesa da filippo di ser brunellesco non dimeno si conosciè quanto negli edifitij fatti

dallui esso ui debbia giudicio marauiglioso, et conuen=
dare dallui le cose fatte bene, et con ragione, et intendanti
conoscere in esse, et renderne chiaro et ampia ragione
et nello sauere pratico intutte le cose, et come il giudicio
et parere suo tutti gli altri buoni architettori fa tacere.
Nello sculturo si uede andarsi auisando a quei maestri
antichi, et sopra fare imoderni. siuede di lui in roma
infra le altre cose ũ putto dimarmo da far stupire tutti
gli intelligenti, et assai altre figure dimarmo,
et nello sagrestia di S. lorenzo di lui marauigliose
et stupende opere, con la libreria di detta chiesa
uoglio lasciare stare il David dimarmo in piazza
auanti la porta delpalazzo de signori, et tante altre
opere miracolose dallui fatte per non fare stupire
gli audienti.

Longho sino allo cap.o di S.o zanobi braccia 260
Largho dallo cap.o della † aquella di S.o Anl.o br 156
Latribuna largho — braccia — 78
Larghezo delle 3 naui — br 66 1/2
Altezo della cupola sino alla lanterna — br 204
Lalanterna d.ta tribuna — br 36
Altezo della naue di mezo — br 72
Altezo delle naue dalato — br 48
Luano di ciascheuno ochio della cupola — br 8
Luano dello ochio della tribuna — br 10
Diametro della tribuna — br 27
Giro di fuori di tutto lachiesa — br 780 2/3
Altezzo del campanile — br 144
Larghezo di d.to campanile — br
Giro intorno — br 100

Fecie il modello di d.ta fabrica, et lapiado
Arnolfo tedesco compagno di cimabue
Modello del campanile giotto di mori nel 1336
Lapalla, ilbottone: et la † Andrea di verrocho
Vdici apposto fladiesa: bicci fiorentino
Vdto lacupolo fecie il modello della lanterna come
lasso con laschalo in ~~n~~ colonn: filippo brunellesci
Aguaio di marmo con suo ornamento nello sa
grestio uecchio filippo detto
S.o gm̃ euangelista nello facciato allato alla
porta di mezo donatello et in d.ta facciata
in fra due colonne e lafigura d.etto
donatello.

Due figure abbatute nel campanile verso la piazza che
sono giovanni di duccio rudini, et fran.co sodarini
donatello
Gli ornamenti dello organo della sagrestia vecchia con
le figure sopra di terra abbozate donatello
Gli occhi della cupola a incoronatione de
L'ornamento dello organo maggiore, et la porta di
bronzo sotto detto organo che vi è la resurressione di
mro S.to Luca della robbia
La storia sopra la sagrestia vecchia luca detto
La assumptione di mro pone sopra la porta ferrea alla
nunziata. Nanni di banco
Due de quattro evangielisti sopra la porta di mezo
verso il Bigallo nanni detto mori nel 1430
Nicolo da alentano arbanello, Andrino delli spiedali
Giovanni acuto arbanello inglese. Paolo uccello
Tutte le figure delle cap.e bici fran.co
Musaico sopra la porta ferrea alla nunziata
gaddo gaddi che mori nel 1312
Due evangielisti a sedere dalla porta di mezo
Nicolo da arezo mori nel 1419
La casa di S.to zanobi lorenzo di bartolucio
Il crocifisso sopra l'altar maggiore, Benedetto
di giovanni mori nel 1548
La palla sopra la cupola e alta br 49 1/2
La impronta del ficino. Andrea da fiesole
Tre figure grande nel campanile verso ognissanti
Il mro di pietro
S. stefano, et S.to lorenzo in sulle cantonate nella facia
davanzi il mro: mori nel 1538

Vna statua grande verso ispitt. Giotto insse an. 32
I principij delle arte liberale nel campanile, Luca della robb.
Vno damiello posto nella facciata della chiesa
Donatello.
Vno vescio fra due colonne nella faccia che volta
per andare nella via del cocomero. Donatello
Quatro figure nel campanile verso S. gm il detto
Colossi fuora in su canti delle cap. di matton. Donatello
detto
La statua di giotto di marmo. benedetto da maiano
~~La mudiata sopra la porta di San Apost. Lastori~~
~~del gaillardie~~.
I musaici della cap.a di S.o Zanobi del Duo Duo
La porta del campanile con lo ornamento. Andrea pisano.
Le storie intorno al campanile di piccole figure: Andrea.
La palla della cupola lastra: Andrea del Verrocchio fior.
La incoronatione dinta Duomo di musaico sopra la porta
principale in mezzo fondo, Gaddo gaddi

S Anto croce

1 angelo bracci — 200 —
1 angelo lat con le cappelle tr 126 —
1 angelo in le navi — tr 66 —
1 Imodella del capitolo lo fece. Filippo dis brunellesco
9 natro cappe. le tre allato allo maggiore di verso
la sagrestia et laltro allaltro banda pure
acado alaltar maggiore, le dipinse giotto
1 atavola nello cap. de baroncelli giotto puri
5 ll suo nome
5 frante. sopra la cap. de bardi allato allo altare
maggiore giotto.
7 re archetti nel primo chiostro giotto
1 Imiracolo del fanciullo risuscitato, et Dante
alighieri acanto a mezo lachiesa. Taddeo gaddi
1 a cap. de baroncelli Taddeo gaddi
1 no nunziata bellis. Donatello
1 no tabernacolo nella cap. de canalcanti con
suo ornamenti Donatello
1 no crocifisso a mezo lachiesa. Donatello
1 Isepolcro di mf carlo marsupini, ~~Andrea rossellino~~ Lorenzo bartolucci
1 sepolcro di mf L. bruni da arezo. Anto rossellino.
5 no nro donna di marmo nella p. colona sopra
il sepolcro di frante. nera. Anto del rossellino.
1 no nro Donna di marmo sopra il sepolcro di mf
carlo da arezo. Andrea del verrocchio.
1 a cap. grande Agniolo gaddi
5 cristofano allato alla porta del monastero Bicci
1 a faccia allato adeo s. stefano Bicci

Vno Cristo

V no cristo alla colonna compiu fure intorno nel
chiostro grande. Andrino dell impichati.
V no S.to Gerolamo et uno S.to Franc.o nella cap.la
de canalcanti. Andrino detto
V no tavola nel novitiato. fra filippo.
V no tabernacolo di S.to Paolino presso alla porta. Bmo grilandoro
V na tavola cō una nr.a dona. oggi apoggia au pilastro gr. cimabue
V no crocifisso dilegno grande tralla cap.le deprinzi equella
degrugni sopra dipilastro et reggie gl archi degnelle lo
fece margherito aretino et morì lano 1310
V no crocifisso cō la N. Dona e la magdalena sopra dsepolcro
de marmo dearte magistri aretino tutto
V na nunciata sopra dsepolcro di L.do aretino verso latore
maggiore giotto oggi riolorito
V no albero di + et storie di S.to L.o et tabernacolo nel refettorio dō
storie di S.to Franc.o in sagrestia negliarmarij giotto detto

Santo marco Novella		
lungho	br	168
a + largho	br	106
prane largho	br	46

V tavola fra la cap.la ebardi crucifixi: Cimabue
V no crocifisso dipinto ī legno sopra la porta: tutto
S.to Tomaso d'aquino nel chiostro dau porta: Stefano
V no tavola nel cap.la vgolino da siena
V no nr.a Donna di marmo dal tramezo: Nino pisano
Tre facciate del capitolo: simone mani santa
V no facciata nel capitolo. Taddeo gaddi
V no S.to girolamo scritto in labio di caz.le Taddeo gaddi
La cap.la delli strozzi allato alla sagrestia. Orgagnia fior.
S.to cosimo et damiano nella cap.la di S.to Lorenzo detto
La storia di ysai dietro verde nel chiostro. Bello fior.

L a storie della creatione, e di lui ritrovarsi la
V fece parte nicchio d'orro verde
V sepolture indoro, Lorenzo ghiberti
V spirito sopra la cap.a di S.o ignatio, masaccio
L a sepoltura della beata villana ~~di lorenzo~~ di lorenzo bartolini
L a cap.a maggiore dove apre della finestra e ritratto al natu=
rale giovanni tornabuoni e la moglie ginochiori
domenichino del grillandaio
J n detta cap.a in verso la finestra e ritratto al naturale
alessio baldovinetti
V n altro in capegli con uno mantello rosso, et sotto un veste
azurra, et tienesi la mano al petto e, dono m.o della cpa
L altro di S.o lazzaro nero et labra grosse e, bastm.o
da S.o girolamo suo discepolo, cognato.
L altro de volto lo spalle et uno berretino in capo e, bamello
fratello di dono
N ello altro facciata vie al naturale m.o Marsilio ficino
con una veste indosso da canonico
J l secondo di lo uno mantello rosso, et uno berretta n.
alcolle e, m.o cristofano landini, et quello di sigmolta
e, demetrio greco
L altro in mezo a questi che alza la mano e, m.o
Agniolo politiano: tutti in detta cap.a grande
V tavola fra le due porte di nozze Sandro botticello di
ui e di naturale Cosimo vecchio de medici in figura
del primo re che va ad adorare gesuchristo
J l secondo re e, giuliano de medici padre di papa clemente.
L a sepoltura di filippo strozzi vecchio. Benedetto da maiano
L a cap.a degli strozzi ~~filippo di~~ filippo di
L fra filippo.
L a sepoltura di m.o strozzi andrea da fiesole
La sepoltura

La sepoltura de messer Bett. Sinio da Fresole.
La tavola della capp.la maggiore.
de guasto la vecchia
Banco del grillandaio
Vno crocifisso di legniame fece Filippo di ser Brunellesco agiato con donatello per spasso
Vna tavola grande co una nuo Donna. Simabue.
Vno crocifisso grande sopra la porta di mezo Giotto
Vno cienaculo co gl apostoli nel refettorio. Andrino degli impiedati
Vno S. giuliano alla porta della chiesa. Andrino detto
Le in femmine ognunde alla porta di mezo bellissime lettere Sandro botticelli
La cappella cappella degli gonzi allato allo altar maggiore, greci antichi nel 1250, oggi è quasi consumata

S. Spirito

Lungho braccia 161 — 161
Lat. largho — 90
Larghezza della chiesa — 54
Filippo di ser brunellesco fe il mio della chiesa, et del caparile, benche non fu essequito ne la chiesa, ne la cupola, ne il caparile, et da poi sempre vi si mastra, fu guasto il tutto
Certi figure nel primo chiostro, de mano maestro greco lettere Cimabue de e, tutta la tavola dinanzi la chiesa, et

Il tabernacolo in sulla porta lo dipinse giottino
Vno crocifisso grande s. p. vendute. Taddeo gaddi
Vno crocifisso sopra la porta drittto nel chiostro. detto
Vno crocifisso, una madonna, e s. giovanni. detto
Vna transfiguratione in s. altare allordo de cinque
pani e due pesci. Detto anc. da vinegia. lo scimia
La tavola detta cap. de barbadori. fra filippo
Vna tavola di s. gim. Sandro botticelli.
Vna tavola a Tanai de nerli. Filippo di fra filippo
I quadretti nel chostri drentovi le storie dellanima di
cristo giovanni cimabue

La tavola di messaro lapi. Andrea tassi fior.
E profeti sotto lo finestre. gaddo gaddi
Il disegno della porta del battesimo. giotto
La porta lati. Andrea pisano
Il disegno delle due altre porte lor. ghiberti
Le porte. Lorenzo detto
Maria magdalena. disegno Donatello
Il tabernacolo dello altare maggiore. Andrea pisano
Le due porte dette, ne in una il ritratto di barto lucio
suo padre, e il suo riscontro luno alaltro costo

Luno

G vonti due mila fiorini pesa lunga 34 meglio
li archi sopra la porta di mezzo. Alesso baldovinetti
7 re fiere di bronzo, e rustico colo aiuto di L.do Sanuinj
S ipolero di Papa Janni con lo ornamento, excetto una
figura di mano di michelozo, et così la fede co li tali
cie et ha uno braccio minore de l'altro. Donatello.
V na figura di marmo apie di detto sipolero. michelozo
V na storia di S.to Francº di mezzo rilievo sopra la porta
di mezzo. Lippo del fino
L a scarsella dopo lo altare frate Jacº di S.to Francº un di
musaico fu innanzi a cima la

Lo pietro di marmo. Filippo di Ozzo San michele
S.to marco di marmo. Filippo di Ser Filippo
S.to Giorgio Donatello
S.to Giovanbatista di bronzo. ~~detto~~ Lorenzo Bartolucci
S.to Stefano Lorenzo bartolucci.
S.to Filippo di marmo. Nanni di Arco di banco.
Quattro santi. Nanni detto
Y.to Cristo, et S.to Tommaso di bronzo. Andrea verocchio
S.to Matteo di bronzo. Michelozo michelozi
L a sua Donna di marmo nel tabernacolo. Lo fece
Andrea di cione, dove, e, la imprenta sua di mezzo
rilievo. con uno tondo: barba: cappuccio: co il nome suo

S.to Lorenzo

Il modello della chiesa et chiostri: filippo di ser brunel
lesco ancora che no fu seguitato in tutto

Il modello della sagrestia vecchia Donatello

Le porte di bronzo di sagrestia

Vi ronaso dalauare lemani con uno falcone, et altri
ornamenti inverno: Donatello.

Due pergami di bronzo nofiniti Donatello

Quatro evangelisti di terra in sulle cornicie di dca
chiesa et anno a esser di marmo. Donatello

Ornamento del corpus Dni co uno tabino mirabile
lo fece ~~Andrea del verrocchio~~ lor.o bartolucci.

Sepolcro di piero di gm di cosimo de medici Andrea verrocchio

La tavola della cap.la delli operai fra filippo

Sagrestia nuova colestatue di marmo et suo
ornamento mide lagniolo buonarroti

La cap.la maggiore tutta. Jacopo da pudormo.

Il marmilogio di S.to Lorenzo Alessandro bronzino
allato alla porta de ua medicisti

S.to Mario del carmine

L ungra braccia 143 —— tr 143 —
L a croce con le cappelle tr 96 —— tr 96 —
L argo nel corpo tr 33 —— tr 33 —
E marin dipinse bicci.
V na processione dalla porta della chiesa masaccio
V.to L'altro nel pilastro della cap.la degli agli masaccio
S. V na parte della cap.la degli agli dove e uno de tripno
coso miracoloso masaccio.
L a cap.la di S.to girolamo dove e certi vestiti alla
usanza di quel paese do.ne lo starnino trasato luogo
tempo. gherardo starnina
L a cappella de brancacci: filippo di fra filippo
L cap.la di S.to gim battista in fresco gotto

1 L capelle S.to marco fra gio da fiesola
L a tavola dello altar maggiore, fra giovan detto
V na tavola allato alla porta a mano sinistra: sandro botticelli

Palazo de signori

Judito dbronzo in piazza Donatello
Davitte de marmo in piazza. Michelagniolo buonarroti
Davitte dbronzo nel cortile Donatello
Davitte dbronzo acapo lascalo. Andrea dlverrocho
Ercole & cacho in piazza; Barlo bardinelli
Lafonte dipiazo
Nettuno dimarmo inda fonte
Lasala grande del consiglio. Giorgino da Arezo

Palagio del Podesto

Lacapp. dove e ritratto dante amano destra. Giotto
Duca diatene, et suo seguaci nella torre delcam
panile difuori: Alesso baldovinetti
Ii cittadini ribelli auto di impiccati nella faciata
dfacie Andrevino delli impiccati.

Varij luoghi per tronte: e di fuora

La cappella dello altare maggiore della badia di fir. Giotto dove
e la annunciazione di nostra donna
Fu messo a capo lascata della parte guelfa. Giotto
Giotto la prima sala della parte guelfa. Giotto
S. Dionigi, et la carta dipinta allato quando fu fatto
lanno 1306 sopra lascata detta parte: Gerardo Starnina
La tavola di S. giho gn dgli la consegro Bonorio.
La tavola di fuori di S. maria maggiore, Bonorio.
La tavola dello altare maggiore di S. trinita: Alesso baldoui
S. cristofano a S. miniato fra lastori. Piero del pollaiuolo
La tabernacolo di mercato vecchio. Jacopo di casentino
La dovitio in sulla colonna di mercato vecchio. Donatello
Vno Xto et S. tommaso sopra laporto di S. tommaso in
mercato vecchio: Paulo uccello.
La tavola dello altare grande delle murate: fra filippo
de mi et drento S. bernardo
Vna tavola di mra Donna, et S. catherina in S.
bernardo: sandro botticello.
Nella pieve di empoli più lavori digni cosa bue

Debbiamo adunque in tale pestilenza. imprimo voltarci alla religione, & a Dio perche uenendo fra di Dio si puo credere che'l medesimo ci preme propitiato la scacci. Ma perche e, bene pure pigliare tutti quelli rimedij che spesso tutti da mersal sogliono giouare, metteremo qui molte osseruatione & rimedij, ognati usandoli giouano molto, & perche come si legge ne decreti mutandosi luogo, fuggendo lo affetto del male, pero e, molto sicuro il mutare aria, & paese, iche columella insegnio douersi fare ancora nelle peste, & non solamente giouo nella pestilentia, quanto in ogni altra malattia, & alli huomini, & alle bestie, andando in buono luogo: & sicuro e, quello luogo et il morbo totalmente ha lasciato di prossimo, doue la aria resta netta & pura & purgata, & non andando, o, non potendo andare, debbe irsene non contro il mezo di, ma uerso il septentrione, & in luogo che sia alto, e comodo auenti, se gia la aria non fusse corrotta, & habitando alla uilla debbi guardare che la casa sia uolta allo aquilone: perche si intende Hypocrate hauere usato questo remedio, et murare quelle finestre, & usci pestiferi auanti finestre, & usci uerso aquilone & cosi salui molti castelli. Similmente Marco varrone che laborando con la ira di questo morbo, serrando le finestre & mutando li usci uerso aquilone si salno ciascuno debbesi massimamente fuggire ualle, et palude, & no habitare presso ad conuerno, o, ad sepolcri dimorij: & non stare in luoghi doue sieno posti moltitudine, di fichi, o, di noci, ne doue molto lino, o, canapa si riposa marcirandosi ofiumi: perche mandono fuora mal fiati, & quiui massime doue non soffiano iuenti. cõsumãdosi

rimedij

il tempo

il tempo col cavalcare, con lanciare il palo, col saltare
et con tutti giuochi antichi: et tutto in mano et sia
lasciato del sole, tenendo non di meno cura dimo si
stradare, et di non in correre in superchio caldo per
che non altrimenti nocie, che il troppo freddo. Astenē
dosi dalla libidine, et se è di inverno, debbi empiere
la casa di odori che siano di calda natura, come
noce siriaca, gherofani: storacie: incenso: mirra
greco et basilico, maiorana: pulegio, et cassia come
dice galeno ottimo alla pestilentia, delle quali cose
altre si adomodano aridi altre a pesi, et queste si
mettano sopra il fuoco, ne nuoce anchora lo alloro
ginepro, cedro, ramerino, et salvia, la stanza giova
tenere nella camera, pere, melecotogni et altri pomi
odoriferi, foglie di rose, viuole, mirto, camphora, acqua
rosa, acqua lanfa, con la aspersione dello aceto gesa
et migliore quando lo mescolerai con la acqua rosa
Leggesi ippocrate hauere scacciato questo uenente
morbo in grecia comandando douersi accendere per
tutta la città fuochi di legnie odoriferi, pieni di buoni
fiori. Il che afferma galeno, et plinio nel xxxvj della
natura dicie che il fuoco medica et ha forza. Oltre
a ciò osserua di non parlare a nessuno, ne andare in
alcuno luogo stretto, ne lasciare miglio tuo, se prima non
mangi degli agli et bei buon vino presto, perche è cosa
pericolosa andare appresso a chi hai sospetto, perche dicie
Aristotile, il morbo più appiccarsi a coloro, et sia a stare
agli ammalati perche subito salta loro addosso, et massimo
se trouerà il corpo non disposto, et più parlando l'aiuto
contrario, perche spesso si porta in bocca quel fiato
che esce dallo ammalato. Et debbi guardare oltre a questo

de cani, o gatte, o altri animali casabighi nõ vadino
nelle case di altri, donde spesso recano la corruptione
sede dicie pillo italico in milano domero in quella
pestilentia che venne in sicilia sopra romani, et
cartaginesi che primi assentire il morbo furno
pestifere uivendo liberamente, talvolta studiãdo
o gittando senza pensare punto al pericolo
mutandosi spesso investimenti. et facendo fuochi
al calore del quale si spenghe la mala aria. Medicine
Hypocrate insegnio fuggire questa corruptione
aegrora in tal modo. et fece serrare tutti li usci et fine=
tre volte verso lapestifera regione facendo
altre porte verso lo aquilone donde vingea buona
aria, il che ancora lasciò incorrotta nasse teren=
tio. Alessandro veronese fisico excellente: al tẽpo
suo scrive esser stato uno mercãte et essendo
dove era grande pestilentia, vidde uno medico che
comandò gittarsi per la cita molti cani morti
equali empiendo la aria di cattivo odore, mutorno
la natura della aria mortifera. Che facendo
tal cosa la dissimilitudine, e discordia delle cose
non dovriamo marauigliarci, poche uno veleno
scacia laltro. Come in quello epigramma di
antonio finde, dove una donna fa adulterare
il marito dandoli trionto vino et tossico mili=
gando quelli la forza luno dellaltro non li fecie
violentia nessuno.

potersi trouare tutte le noxie qualiche delle cose per
le quali imortali caschano in questo infuenzio, donde
dicie Auicenna quando ei il morbo douersi pona
mente alitare, et usare continui odoramenti ad o
aiutare li cattiui uenti, et massi lo austro come
afferma cornelio celso, da hypocrate nelli aphorismi
che dice lo austro ingrosso lo audito, tarda i sensi
excita dolori di capo, muoue il uentre, et fa tutto
il corpo debole, et humido et languido, et Aristotile
ne problemati scriue per lo austro incorporarsi humidi
et calidi donde nascerano le febre, et per questo detti
alle putrefationi, et al male alito. et che il uelo di tutti
li altri sia pestifero et cattiuo, oltre ad vitruuio che
dicie mitilene oppido in lesbo essere magnificamente
edificato, se soffiando lo austro li huomini non adma-
lassino, lo preuno Plinio dicendo nel xxij libro ancora
quando trae concepessi femmine, cosi come soffiando
aquilone si gienero masti, ne si costa questa causa
dalle superiore, perche dicano etilosofi lo austro muo-
uersi quando si gieno le corpulo, et non manco
guasto, et corrompe la aria, quegli cattiui quando
sono humidi et acquosi, che sono intuffate non
percosse dalla aria ne sono allo uso degli huomini
et cosi concepano uno certo grassezo, et uno certo
pestifero uelno che accescendo uincie il buono
aere. et dicie seneca lacque pestilente nascose
nelle uisciere della terra pregne di pestifero
crassitudine. Finalmente per terre molti usciendo
fuora tal male ingienere, et non manco li cattiui
uapori nel profondo rinchusi. et per la lunga pigritia
et per la lungo muffo, et ethemo notte fimarciano

Laquale cosa

Le cause di questo abbominevole morbo secondo naturali
sono varie, et molte, fra le quali luna e la inclemenza
del cielo cioe, o, troppo caldo, o troppo freddo, o troppo umido
o, troppo secco: perche come dice Aristotile, et Galeno
reggendo il corpo una cosa mediocrita, cosi una
esuberantia, et una troppa di minutione lo disperde
il perche siccede, negli habitatori de luoghi pessimi co,
humidi, et palustri, sempre sono piu sottoposti a tale
influentia. Nuoce assai la siccita, quando la terra
rimane arrida, et li fiumi vivi et correnti mancono
Ma lo in modico calore fa maggior danno, per la
qual cosa non fuor di proposito gli dij honorano il sole
sotto nome di pestilentia. Atteso il ~~calore~~ suo in modico
generare pestilentia, et molti lo chiamano Apolline
come exterminante, dandosi edardi con iguali, come
le gentissime menti canta il greco poeta, fmazza
non solamente li huomini ma anchora le bestie.
et per questa cagione, hanno detto molti oltre ali
Mathematici che tutte le cause in ferire attribuiscono
alla forza delle stelle, et questo morbo hauerra
origine da syrio stella pestifero posta nel capo
della canicula nel centro del cielo, nasciente circa
a mezo luglio, et nascondendosi al mezo di settembre
alla quale quando perviene desole gli raddoppiano
li calori. et sono genera tale pestifero malo

Le cause del morbo oltre a questo il corrotto aere et con
una certa sua forza venenata si infonde ne
corpi per reciproco anelito senza riparo alduno
cosi come el necessario abitare. et bene Paulo
egineta medico celeberrimo afferma nella ario

La qual cosa conferma anco esso, dicendo la corruptione
dello aria levarsi dalla terra, et in fatto è cosa mani-
festa la terra non essere senza spirito, per il quale
e Metteorologi dicono più cose generarsi, delle quale
Platonici. Tutte le stelle, il cielo, et il sole tirare lo
alimento dalla terra, et per quello alito tra loro
spartito solo sostentarsi, per il che se nio tale alito
pestilente non è, maraviglia se minuce pestilentie
de uediano nel cauarsi pozzi spesso se aperti abbatti
amo vero di zolfo per lo noxio spirito ch'ti occupa
il naso torti lanito et amortarsi. Essi uedute oltre agli
le fogne le fogne, et imali odori depozzi neri darne
buono canso et leggiersi, bende fabuloso pistimij
potere questo pestilentio procedere dalle anche
di uno solo dragone. Scrive il Beato Agostino una
grande moltitudine di locuste apparire et cascate
in mare et morte, et dalla acqua buttate allito
et hauere corrotto la aria et arrecato il morbo. Alli
nostri di nonpoi ci è stato questo maladetto plusa
de facilmente si potuto giudicare per lo publico
fame, come qualcuno adetto generarsi tale in
fluentio, et massimo nel mangiare cose di male
sugo, et di malo humore, et così andora può procede-
re come dice lo S. Hieronimo dalla troppa saturità
cor dal troppo mangiare. Bende cipostiano acordare
con li ~~m~~ Theologi che dicono essere una cansa
lo iro di Dio: et questa essere una sua arma
conde ci punisce, et fricie liri Nocenti, et inno-
centi. Onde noi habbiamo nel libro de Re quando
da Dio fu data la elettione a David Re se lui

uolevo per tre anni la fame, o per tre mesi la persecutione de inimici, o per tre di la pestilentia, piglio piu tosto la pestilentia, dicendo egli e meglio che io entri nelle mani de signore Dio che nelle mani degli huomini, et cosi mando Dio il morbo che in tre di amazo LXX mila huomini in circa. finalmente placato la ira suo cesso tanta obbominevole peste. et queste sono tutte le cause dalle quale anno dette procedere questo pessimo male lequale dette passerono auanti a pronostici perigua sijno conosciere la cō influentia.

A fare aceto forte

Piglia grasp di uino bianco, et mettili in uno tinello et cuoprilo molto bene, et lasciale stare fino che sieno bene calde, il che sentirai mettendoui drento le mani poi piglia tanto aceto che cuopra detta uinaccia, et lasciala cosi coperta per due, o tre giorni, o pur meglio fino che senza detto aceto hauere perso la sua fortezza, dipoi lacuora come si suole il uino et metti al buco del tino uno paniere che sole cascho lo aceto, et non ifiacij, et cosi lascia quelle grasp indeco tino un altra uolta riscaldino molto bene poi uirimetti su quello aceto che canasti il quale in capo a dua, o 3 giorni tornerà fortissimo, non guardando a tenerlo piu uno giorno, et dipoi tutto il uino et metterai sopra dette grasp, o uno, o cattino o sia, o aguerello, o altro, sarà perfetto aceto, e puoi durare tutto lo anno, purche ogni uolta che tu uimetti su il uino gli grasp sieno riscaldati, lasciandoli stare su il uino tanto che sia forte, et sarà sempre aceto bianco. et auertisci di tenere sempre il tino bene serrato come dissi di sopra

afare

A fare aciero in un subito

Pigliar due, o, tre capi di aglio, e pestagli, et sempre con uino et aggiungni la quantità del uino che tu hai: et non hauendo uino piglia acqua, et fara il simile

Item

Piglia legno di sorbo, et mettilo in uno bottiscello, et uno pezo che sia tre libre et fa che sia uerde, et mettin l'uino et hui fare aciero, et tura la botte con bonissimo formelo da fare il pane, et uerra aciero

Item

Tura la botte doue e, l'uino con uno pane caldo et di uentro forhss.

Item

Piglia ttr, di pilatro ben pesto, et mettino in some quatro di uino, et piglia fiaschi quatro di aceto, et fallo bollire d'cō pilatro, et cosi bollente metti in sa detto botte et in 12 giorni fara forhss. e buono

Item

Piglia scorza di melagrano, et falle arroshire, et cosi delle faue arroshite et mettile nella botte, et sara forte

Item

Empiuno guastado di uino et turalo bene et non posso uscire, et falla bollire in uno paiuolo al fuoco duo, o, tre hore et uerra perfetto

A fare di Aceto rosso bianco

Piglia uno strascio di feltro, o, bandetta grosso, e bagnala molto bene con lo aceto poi lapremi molto bene, di poi mettine uncapo in uno catinello dedetta bandetta o feltro, doue sia lo aceto nero, et laltro capo uadi in unaltro catinello uoto, et lascia stillare ordo pose, et cosi stillato et uscito di una catinello nella altra per tal modo fara bianco chiaro, et bello.

A fare Aceto forte

℞ ighe unguscie d'spina poi che ne sarai cavati i pinochi
et arroshiselo et mettilo nella bottiglia et in pochi
giorni sarà forte.

per la rogna

℞ ighe olio rosato, et olio violato ℥.i ½ cera bianca
℥.i, biacca polverezata ℥ ½ sale bianco trito
uno buono pizicotto fa bollire ogni cosa insie=
me quanto dire uno credo: dipoi cola con pezo
di lino bianco, dipoi lavalo con acqua rosa
et dipoi rilava con acqua di pantaggini molto
bene, et dri buole con sugho di limone. et ungi

per lo gotto Rosso et vergato

℞ ighe farina di orzo: et ruggine pesto, et borace
ana ʒ.iij.. incorporato con sugo di cipolle et con
mele shimato ana ʒ.ij fa prima alla gotta fumo
di paglia d'orzo, di uno cerpaglio, et assenzio et ungi
dipoi con detto unguento et sarai sano.

Item

℞ ighe confetto ʒ.i borace ʒ.ij: farina di ceci
rossi ʒ.ij incorporate con sugo di cipolle, et
spolverezato con mele rosato shimato ʒ.v
ungi la gotta rosso, o vergato, et guarirai

per le gotte grosse

℞ ighe nove ranocchie et mettile in una pentola
vozo, et mettivi su sanza olio et lenuchio di sotto
et sia olio vecchio di ʒ/o/4 anni, et ponla al
fuoco, et cuoprila con uno testo nuovo, et falle
tanto bollire che le siano disfatte, dipoi le trai dello
olio, et pestale molto bene d'siano disfatte, et rimi=
thle indetto olio, et mescola insieme, dipoi colalo

con sterniglia

con sfamigna, et priemi bene, dipoi mettiui
di trementino et di ½ dicera nuouo, mescola
bene tutto et ugni appresso il fuoco legotte et
fara opera miracolosa.

Alle gotte

Piglia midollo di asino dalle giuochia ingiu et se
e distate ugni la gotta 3 10 4 volte dil et uno
lanotte, et sara tosto sano

Agotte artetica, et podagra

Piglia cocitura di rape, et ricuoy il fumo doue
hai il dolore et mitigherà

Item barba di malua bene nette, et cotte, pestecō
sugnio di porco, et posto in sulla podagra

Item prataccinola pesta con sugnio fresco fare
impiastro, et poni in sulla podagra ō tegli uia
il dolore della podagra, de nerui, et enfiature.

Item aglietto pesto et mescolato con farino, et
aceto, et buono anchora p le stinchate.

Item seme di senapo: et midollo dipane, et fichi
secchi pesti mescolo con aceto sano la podagra.

Item barba di ello posto in sulla podagra tosto
sano.

Item pelle di volpe con illato dirento auolto alla
gotta et tosto sano

Item brettonicha pesta postaui suso tosto sano

Item foglie, e barbe dipastriccioni cotte, et peste
impiastro rimedio ottimo.

Item lunache ditre generationi del mese di magio
et metti in uno pentola nel forno, et stiaccia

tanto che faccia unguento, et cõdetto ungni lagotta
che è ottimo rimedio
] ℞ olio stillato di cubo d'insia stato drento olio
più tempo molto vale
] ℞ fa impiastro di farina di segale et olio rosato bonis°
] Item sterco di capra fattone impiastro, et posto sulle
giunture, et enfiature sano, e guarisce.
] Item carne di golpe a mangiarne molto giovo.
] ℞ sugho di barbe di felice, et olio rosato sano.
] Item le foglie e radice della provinca fa bollire in
vino et colo, e donne bere al gottoso.
] Item bere sugho di erba vetrice cõ vino, e guarisce.
] ℞ semolo, cenere, sale uno spicchio di aglio bene
venuto col guscio, et pesto ogni coso insieme, et
scaldo, et fro due pezze di telo lino et metti in su
la doglia, et ne trarrà la doglia
] Item olio di ulivo più vecchio et puoi lavare, et pane
porcino grattugiato molto bene ana ʒ - 6 et piglia
3.y di olio laurino, et un poco di cera nuova et tutte
queste cose fa bollire, in una pignatta nuova
et sarà come uno unto, et al fuoco unta la doglia
et poni su un panno caldo
Piglio uno quarto di buon vino bianco, e seme di lino
pesto: cominino pesto: bolo arminio ana.3.y et queste
cose fa un poco bollire caldo cõ uno, et questo impiastro
metti in sacchetti: et poni dove è il dolore: et q°
serve a tutte le doglie.

Agotta frigido

Piglio trementina sottile, et falla lambicare et
con questo ungni la doglia presso al fuoco, et poni
su un panno caldo

Alcune

Alcuni ladoglia

Piglia uno bianco d'uouo, et metti in una padella et poi
lo metti in uno sachetto di ruscio, caldo et poni in sulagotta
lo fece in frenc. da ventre molti, a me Giouan, de Stolis
aldetor del Duca Alex. de medici et guarj.

Item ripitello fresco trito messo in sulagotte consuma
la humidita.

Item pece nauale con armoniaco ottimo alla sciatica

Item salvia, et ruta trita cotta in olio posta ui su
caldo leua il dolore

Item 3.i di oppio stemperato, cō grugo, et di noua et
olio rosato potentemente mitiga il dolore

Item midolla di corno di cerbio peste, e bollite in uino, e poi
unti et quando sara secco agiungni, uino, et olio, et
ungi e mettini sopra una pelle molto uale

Item fauo cotto in acqua mescolata con sugna di
porco molto giouo.

Item il trasso barbasso de la lefoglie minute, e strette
cotto in uino e messo su sano.

Item il sugo della colloquinto, et uno lasciatico sano.

Item cenere di canoli con sugna di porco, in capo di tre
di sano.

Item il sugo delle cipolle ungi et presto guarisce.

Item armoniaco misto cō mele leua il dolore

Item armoniaco cō pece duro tado dello uno quado
dello altro fa buono aiuto

A fare li denti bianchi

Piglia sangue di dragone mistico, an 3.i
Allume di rocho cotto
Pietra pomice, an 3.i.
Coralli rossi
grossolani
Cinamomo an. 3.i

rescolo et fa polvere ogni cosa sottilmente
dipoi si lavi con acqua rosa. e pongasi al sole
asecchare et di nuovo fi spolverezi

vino contra lapeste

Pigliò tre, o quatro teste di barba di rafano
et metetilo lasciro in uno bicchiere di vino bianco
ottimo, buono et potente, et laltro mattina adigiuno
bevetelo et andrai sicuro.

olio contra lapeste ottimo

Piglia ℔. ij di olio di ulivo, dolce più vecchio si trovi poi
habbia 50 scorpioni et togli uno pentolotto di terra
invetriato, capace di detto olio, et mettivi drento
il tutto, e cuoprilo con uno testo che habbia duo
buchi disopra, con duo legniuzzi giurarli, et poni
ladetto pignatto al fuoco et sia di legni grosse
di rovero come lagamba, et accenderai il fuoco in
luoco solitario cioè alla aria, et se pioverà in luogo
arioso, propter viminum fetore, poi metti al fuoco
et bolla pianpiano senza fiamma sopra labracie
et quando pure tiparessi et lo olio volessi uscire
leva uno di quelli legniuzzi del coperchio o, tutti
duo sebisognassi tanto che stieno, poi ritoragli
et non scoprirli mai detto pentolo, et quando questo
non bastassi, pomi qualche pietra tra lapignattello
et il fuoco, et temperato con il calore, et così lasci
rai lasciarai bollire per cinque hore nō lo abandō:
nando mai ma sempre diligientemente attendila
poi piglia della utriaca della più fine et tu possa
trovare, uno cucchiaio et mezo di ottone, et mettilo
in uno scudellino, et tira lapignatto da parte, et piglia
appoco apoco del detto olio et stempera la detta triaca

et in ℊ

et in questo mezo si intepidire, dipoi piglia al
quanto di detto utriaca, et stemperala co uno pezo di
mutto con laquale tu metterai latriaca nella pignia
tella, et ogni volta che ne metterai drento mescolerai
con uno legnio indetto olio, et cosi appoco apoco discre
tamente metterai latriaca in detto olio perche
altrimenti andrebbe apericolo di uscire fuora la
maggiore parte di detto olio, et poi la rimetterai al
fuoco unpoco discosto sicche piglia calore piangiano
et bolla discretamente per duo ore. Poi leuala dal
fuoco, et quando alquanto intepidito cola co uno pano
lino, et storci bene quello matrio che rimane nella
pezo, et cosi lariporrai bene turato in uno uaso di
uetro per seruirtene abisogni nel modo sotto scritto
et quando non potessi trouare tanti scorpioni piglie
rai per ogni bicchiere di olio 25 scorpioni et $\frac{1}{4}$ di
di triaca, ouero di ogni cosa unpoco meno secondo
larato dello olio, et ugni nel modo sottoscritto.

Farai imprima il segnio della crocie.

In Nomine patris, et filij, et spiritus sanctus amen

Piglia con la punta del dito unpoco di detto olio et ugni
imprima intorno alla mammella sinistra sopra
il guore, et se la e femmina ugni sotto la mammella
et non la toccare, et cuoprila co uno pezo adcio et
non la ungla, dipoi ugni epolsi delle braccia: et le
tempie, et doue hai la doglia ma non toccare doue
fussi rotto lapelle, poi ugni il collo diritto, et li colli
delli piedi, et per tutti i luoghi detti ugni, et fregla
molto bene, et questo farai di. vi. ore in. vi. ore
et con lo grazia di dio sarai salue, et anchora puoi
pigliare la mattina auanti giorno una presa di triaca

come sarebbe una fava grossa, et così ancora p.
buono questo chio cotto libachi.

Olio cotto Capreste

Pigliasi radice nanale — ℥ 1 Trementina ℥ 1
Pepe greco ½ 3 1 Incenso — ℥ ½
Radice pimonimelles — ℥ 3 Mastice — ℥ 2
Cimino — ℥ 1
mescolasi sottilmente, mettasi al fuoco et faccisi
uno cerotto et mettasi in sul male, o dolore.

A fare verzino da scriuere

Pigliasi dellugrio di verzino et rasciolo con uno coltello
o, con uetro tanto che sia ℥ 1 poi piglia ℔ 5 di lisia
forte et ½ ℥ di gomma arabica, legnali così
stretto così insieme una notte o, più poi fallo
bollire in uno uaso di uetro netto, fino che quella
acqua diuenti rossa, e mettendone una gocciola
sopra lacarta, et se sarà rosso lo leuera dal
fuoco, et quando sarà tiepido mettui drento
unpoco di allume di roccho pesto et mescola col
verzino che gli da buono colore.

A cacciar via lecimicie

Pigliasi ℔ o, V pomi che siano marciti nello aceto
forte, et mondale bene labuccia, e ridrento, e piglia
poi tanto sapone nero quanto lapomo, et tata
sugnia quanto e, il sapone et ℥ 1 dargento uiuo
mortificato con lo sputo, et mescola ogni coso
in sieme, et uolendo aggiugni unpoco di fiele di
bue, poi frega doue sono lecimicie.

Anchora il sugo della cicuta la amazza
Anchora calcina uiua stemperata con aceto forti ch.
e, molto buono
Anchora fiele dicapro cō olio oliuoso, et ungi lalettera
quando e, mano, et non farà mai cimicie

A guarire

Aguarire legutte

Re mirra, Aloe patico, legnio di aloe juncmaschi
et rubarbero anno 3 8 mustro grani, mescola
con sciroppo orimellis in pillole piccole p prigionie
ogni terzo mattino uno abuona ora, et con
uno de presto sarai guarito

Copia di un tro uerno dispagnia p fare.
olio di mele cotognie

A Li giorni passati fui intendere a v. s limi trauagli
dalli quali sono stato tormentato. et p. g. ma di sola
sanitamia, et come io mi truouo molto gagliardo,
la causa e stata Dio primo, et una medici-
na de mi e stato dato di uno certo olio cotto
in mele cotognie, de poi de io lo uso, me lo truouo
molto buono pir de tutte le altre medicine de mi
siano state date. et lo olio e appropriato a tutti p
miei mali: de sono questi Fratti: Rognion
pietro: Arene, e morene, Tutte queste sono infirmi-
ta de patischono gli huomini, et io sono il primo
ne mi vergognio dirlo senza rispetto, et truouomi
il primo, et pir conteno huomo del modo per q
medicina, et sono stato causa con lo aiuto di Dio
de siano guariti molti huomini, ponendo Dio
mano auto tale virtu. Il detto olio et alleggerisce
lo stomacho aquelli de ano il uomito, et p de. v. s.
conosco lo effetto, de fo il deto olio, metta li rogniosi
senza de cisi Resti alcuno superfluito d'humore
et quelli de truouo gli fu subito impedire andando
del corpo, et fo il suo corso per dove fu la pietra de e
causa della doglia, del tranto, et della orina
et se e qualche pietro lodisto ne pin ne mando fo

arene grosse che truoua: dimodo che mettendo come
netto gli regnioni cessano tutte le altre infermita
et lo ordine che si ha a tenere e questo per fare et
pigliare detto olio. Piglia uno tegame di terra che
sia in uetriato, et piglia uno boccale di olio del medio
che si truoua, et piglia due mele cotognie, et grattale
con la sua scorza, et anima, et 2 altre mele cotognie
et mettali la scorza, et lo anima et fanne otto pezi
et le dette mele siano di mezzo grandezza et non
grandi nepiccoli, et se e possibile colti alla loro
stagione che e alla fine di settembre metti in detto
tegame sopra labracie et fa bollire piansiano il tte
che non habbia fiamma ne fiamo, et per sapere
quando saranno cotti sene piglia unpoco, et siporra
sopra labracie, et se non fara romore che serenada
il fumo, et in fiamma sara cotto come deue essere
et se fara romore non sara cotto come deue
essere: et come sara fatto si deue pigliare detto olio
et colarlo con uno pano lino, et stringnierlo unpoco
et porlo drento, anno caraffa o uno uaso in uetriato: et
piglia detto olio dua ore innanzi cena quantita di 2 o. po
uolto, et quando lo pigli no mangiare insalata di sorte
alcuno, et piglialo di 10 o di in 5 di finsino a 8 uolte
o 9 di poi sentendo qualche humore lo piglia una uolta
il mese, et se ancora non senti alcuna doglia per conseruare la
sanita, et per tenere gli regnioni netti et tutto il corpo
Auertisci che ilgiorno che lo uorrai pigliare, la mattina
di mangiare leggiermente, acio che la sera quando tu
pigli detto olio ti truoui lo stomaco netto, et che habbia
fatto la sua digiestione, et questo e il modo di
pigliare detto olio.

A fare inchiostro

℞ di gomma arabico
℞ ij di uetriuolo romano
℞ ij di gallarzo di istria pesto
℞ 3 di acqua piouana

Pigliarai le tre ℞ di gallarzo & fa bollire nelle 3 ℔ di acqua di sopra dipoi colarai la acqua in una catinella & ui sia drento il uetriuolo, & dipoi piglia la gomma arabica in una scodella, & distarla bene co detta compositione & guardare che le granella cattiue che quelle che non si distano non si mescolino in detta compositione, & molto bene con una bacetta distare la gomma mentre che si mescola con la acqua & con la detta compositione.

A smalto delli occhi.

℞ fele di buomo: exporto & dibrato, & metti in una ampolla di uetro, & lasciala scaldare nella cenere & poi unta li occhi

~~fa~~ 5 ~~cicilia~~

~~1 [illegible] detto altare cime bua~~

Per le morice

℞ una canocla di sego
acqua rosa e
olio rosato a proportione

fa bollire tanto che s'incorpori e ungi co quell'unguento che è cosa di marauiglia

10/5. franc° dipisa

vno 10/5. franc°. scalro giouanni amabile

Discorso di armar lacitto di firenze, di
nanzi alli Mag.ci et gō. Palaniori di
giustitia fatto lano 1529

Io disputero se lacitto si debbe armare, dipoi ad chi si debbino dare
l'armi: ultimamente in che modo, e con quali leggie. Sono
alchuni iquali dicono et lacitto nō si debbe armare, mossi
da queste ragioni. Primo perche dicono ifiorentini nō essere
atti alle armi, nō tale per da natura non ano gl'inchina-
tione, quado perche essendo lacitto lungo tempo uinuto
tra gli exercitij mercatili, difficilmente si potria assu-
fare auno esercitio tanto diuerso, e contrario. Siccome perche
quando bene ifiorentini, fussino atti naturalmente alle
armi: Al presente nō e, tempo di introducere l'ordinanza
parendo loro et tal cosa richiegha tempi piu quieti et
tranquilli, et li presenti non sono. Terzo per la introdu-
tione delle armi rouinerebbe la uiuilita, nō parendo loro
et lauito ciuile habbia con uenire nō la militare
e uario perche ella partorirebbe disordine. Essendo
nella citta tanto diuersi, e contrarij, humorij. Parendo
che le armi siano instrumeto atto a suscitarli et da
gienerare cattiui effetti. Vltimo perche tale ordinatione
sarebbe uana, perche hauendo negli aiuti presti non
ci potremo promettere, da questo sorto d'armi, tato
che sarebbe necessario ricorrere alle forestiere. Per la
qual cosa di se affaticasi per introdurre tale ordinanza
si affaticherebbe in cuoso et nō sarebbe di frutto alchuno.
Ma nō obstante le sopra scritte ragioni, lequali mostreremo
di sotto essere false: dico et assolutamente lacitto si debbe
armare, perche lo essere disarmato repugnia alla
natura, et alla authorita di tutti quelli et ano date
leggie a popoli, et di tutti quelli che hano trattato delli
gouerni delle citta. Repugnia alla natura perche noi
uediamo in ogni huomo particulare, essere dappetito

naturale, di potersi difendere, et agualunche nõ sopliscano le forze di poterlo fare, pare et sia imperfetto, per mandare di quella virtu: laquale, e, ordinata dalla natura, p conservatione di se stesso. Et pere noi possiamo dire et tutta la massa degli huomini sia uno corpo homogeneo, cioe di tal natura de quella virtu: et da la parte, la dabria ancora il tutto come, e, la acqua laquale dalla rotondita delle parti sigiudico anche essa rotunda, cosi essendo naturale in ciascuno particulare appetito naturale di difendersi da se stesso, e, necessario che nelle parti maggiori come sono le citta, sia anche il medesimo desiderio: et doue non, e, non nascie: perche nõ ordinate, o, di chi le gouerna, ha sepolto quello instinto naturale, perde alle citta, et riuiene il medesimo et agli huomini, alli quali ancora che la natura habbia dato lo intelletto. Nondimeno se non uiuono in luogo oue lo possino usare, e, come se non lo hauessino. Et pero che dicesti et nõ, naturale auna citta lappetito del difendersi p se stessa per nõ la uedere armata, sarebbe come se uno affermassi questo, o, quellaltro nõ hauere intelletto per non uedere di lui quegli effetti et sono conuenienti a quella qualita. E sendo adunq naturale alle citta lo appetito del difendersi po cõseruatione sua, si come, e, in ciascuno huomo particulare, e necessario dire che il nõ armarsi p potersi difendere, e, cõtrario alla natura. Ma cosi come uno huomo et non ha imparato discipline, non e, biasimeuole, se non gli e, stato dato precettore, ma quello et nõ gli ha dato cosi una citta non si deue biasimare se ella non ha larmi, ma si bene chi la ha ordinata, o, di la gouerna et non uole ha introdotte, o, nõ uole introducie

Repugnie

Repugnia ancora lo essere disarmato alla auttorita di
quelli che anno ordinate repu. liquali tutti ano introdotto
le armi nelle persone proprie, giudicando lecito loro non
potere uiuere senza questo mezo, pigliando ancora esemplo
dagli che sono disarmate: liquali sempre sono state preda
degli inimici. Ne si sono abstenuti di introdurre le armi
ancora et habbino creato qualche Citta armata essere preda
di unaltra parimente armata: perche ano prudentemente
giudicato et cio no auenga dalle instrumento ne dalle
armi ma dal modo dello usarle. Et percio hauendo uinto
i Romani tutti gli altri popoli armati bisognia dire che
sapessino meglio usare le armi: ne hauer miglior disciplina
Oltre agl tutti quegli che ano scritto dignum illi repu.
anno affermato che lecito no si possono conseruare
senza hauere armate le persone proprie e particular-
mete ano trattato come elle si debbono esercitare, haue-
do incio tutte quelle considerationi che si debbono hauere.
Tanto et repugniando lo stare disarmato alla natura
agli introduttori delle Repu: alla auttorita de sauij che
anno trattato delli gouerni di quelle: bisognia dire che chi
repugna a tale introduttione sia o, cattiuo o, presuntuoso
et stolto: Ende meritamente si dee riputare cattiuo di con-
tradire a quelle cose et sono a conseruatione della Citta:
perche pare et desideri la ruina di quelle: et presuntuoso
e, glie et contrasta alla auttorita de sauij. et stolto di
repugnia alla natura. Ma quale sarebbe utile lo hauere
armato gli huomini proprij, ne i citadini suoi manifesto
ne le spese grandi et si fanno nel mantenere le genti forestie-
re, dalle quali e, gia consumata tutta la citta: et se la guer-
ra fussi stata uicina in modo et fussi stato necessario
tenere le genti o, drento, o, incasa, saremo consumati
non solo i danari ma ancora le mure proprie di questa
terra, ne ci sarebbano fatto peggio gli inimici che le
genti et hauessimo tenute per ma difesa: iche mani-
festano quegli luoghi ove sono state gieti forestiere
a difendergli: liquali sono stati in modo spogliati, che

niuna differentia e, dalore agli et sono venuti preda
de inimici, et percio saria cosa utilissima valersi
degli huomini propij per la sua difensione.
Che sia necessario lo armare i suoi cittadini e manifesto
non solo per quello che e detto: ma li pericoli
grandi che soprastano: liquali sono solo evidenti che
no bisogna narrargli: et essendo tale disutile et
pericolose il valersi delle gente forestiere e necessario
ricorrere alle proprie per no esser preda degli amici
et de inimici. Et quale agli et molti affermano
che li fiorentini non sono atti alle armi dice che e
e facilissimo perche di sopra e detto a tutti gli huomini
esser e naturale lo appetito del difendersi et conservatione
sua, e conseguentemente lo armarsi. Et chi dice che lo
essersi assuefatto a altri exercitij impedisce tale
ordinatione si ingana interamente: perche essendo di
tanta forza la assuetatione, et ella puote operare
in una cosa che e secondo la natura che sarà poca
delle armi. Oltre agli gli e noto a ciascuno che le
italie, et la grecia, sono le piu atte provincie alle
armi che siano nel mondo: perche gli orientali per
mancare di sangue no sono animosi: et conseguentemente
poco atti alle armi. Gli occidentali per mancare di inge-
gno comparative parlando no sono capaci della scien-
tia militare. Gli greci et gli italiani et principalmente
dellumo, et dellaltro estremo sono sufficientemente animo-
si: et capaci della disciplina. Et tra le provincie di
italia la Toscana e la principale: come e manifesto
a chi e pervo del suo delli luoghi, onde ogni esercito di quelle
le migliori fanterie et si faccino in tutta europa
ne altro a quelle manchi et la scientia laquale e da
cercare con ogni industria. Il tempo no potrebbe
essere piu adomodato: perche gli huomini per natura sono
fuggitori delle fatiche, et desiderosi dello otio che piace-
ri et pero no si risolvano mai alle operationi virtuose
senon costretti da necessita e, dallo speranza delli

premij

premij, onde credono conseguire maggior otio et tran
quillito, et pede al presente siano condotti auna necessito
a domodato. Non anco discernere per cagione la mili
tia non habbia proportione co la uita ciuile, piu et le
de no posso portare gli habiti ciuili, ma pare cosa
fuor di ragione de la militia habbia a impedire il
portare i Manelli ilucki et gli altri uestimenti ciuili
laqual cosa sara piu manifesta quando trattaremo
del modo dello introdurre la militia. Quelli che tenono
disordini per esser la cittade diuisa et sono presi da uno
timore in magnanimo, per introdurre la militia non
uol dire dare le armi: per elle siano usate in quel modo
che pare a chi elle son date: Perche a questo effetto no manda armi
et di uuol fare disordine, senza che altrimenti si diano
armi per fare quello che li piacie. Ma uuol dire regolare
gli huomini et rendergli atti a potere difendere la patria da
gli assalti extermi, et dalle alterationi intrinseche: et
porre freno a licentiosi: li quali e necessario che ancora
essi si regolino: vedendo piu in alto la ordinanza ritti gli
huomini ad eguaglia. ne essere autorita persona fuori
che in quelli a chi e dato dalle leggi. Non discorrendo ancora
bene gli che dicono che tal cosa sarebbe uana: ricercando
lo qualito de tempi: a chi da potere confidarsi in quelli.
Perche gn lin fusse uero et noi non potessimo confidarsi
in tali armi, per li presenti bisogni e necessario dar principio
a tale ordinanza in questi tempi e quello che dicemo di sopra, che
gli huomini mal uolentieri si risoluano a durare fatica
et priuarsi dello otio, senza constretti da necessita. Ma
certo quella oppinione e falsa perche niuna cosa e che
renda maggior riputatione alle citta, che il stato i cittadini
essere disposti a uolersi per se stessi difendere. Et non si

presumpt et niuno drete alle sue cose sia lento alla ppria
di fensione, et tanto piu quando sia armato co ordine, et
leggi, et dicio sene sono uedutj alchuni esepli alli tempi
nostri. Non e, adunque da conuettere di introdurre tale
ordinanza: laquale oltre alle predette cose toglie ogni
autorito ad chi per ambitione extraordinariamente
cercassi ~~[illegible]~~ riputatione. Perche sapienti
ciaschuno che egli habbia a ubbidire no si puo desinare
alla ubbidientia di persone. Di che seguita che gli si sono
inguale sospetto fia sicurano facilmete, uedendo non
hauere altro che republiche leggi: et e constretto
adhuenire partigiano di quello uiuere nel gle truouo
quiete, et sicurto. Li magistrati an che tale ordine
acquistano piu autorito: no sendo nella citto di
posso presumere co forza priuata forzarli. La
liberto ancora si rende sicura per la medesima cagi=
one: laquale e oppressata da cittodini che si usur
pano piu autorito che no si conuiene: et pete lo
ordinantia impedisce tale usurpatione: pa una citta
doue quello sia difficilmete puo diuenire suggetta
et se alchuno dicessi lecito armate ancora ano
perso laliberto: rispondo che delle armate molte ne
sono uissute lungo tempo libere. Delle disarmate
non iesso alchuno che habbia passato molti anni.
Et nelle armate di bene considero trouerra che non
le armi ma lacorruttione degli ordini ciuili le ho
rouinate. Non si debbe adunque in modo alchuno
lasciare indietro lo armare questa citto per le
ragioni dette: et hauendo dicio sufficientemente
parlato passeremo a quello che dicio ci resta a
trattare.

Tutti

Tutti gli habitanti della nra citta sono distinti in tre spetie
perche alcuni sono habili al consiglio, alcuni no, di quelli che
nõ sono habili al consiglio alcuni sono agrauezzi, alcuni
nõ sono. Dico adunq; che a tutti quelli che sono abili al consi=
glio, et a quelli che sono agrauezzi si deono dare le arm;
cioe debbono essere descritti nella ordinanza: per difendere
loro, et l'altro interesse, et ragioneuole, che pari mente
habbino caro di difendere cõ le proprie persone: la patria: la
Lib. et: li figliuoli. Sono alcuni che deono che le arm; non si
douriano dare se non a quelli che sono abili al cõsiglio,
dubitando se elle si destino a quelli altri che sono agrauezzi
essendo maggior numero, non rouinassino lo stato. Chi
seguitassi tale opinione, primamente armerebbe poco
numero di huomini, e lasciando gl'altri che sono agrauezzi
disarmati sarà necessario che restassino mal contenti: et
conseguentemente nimici della. R. P. talche quelli pochi
che sarebbono armati, a poco altro seruirebbono che a guer=
dia dello stato contro a quelli che rimanessino disarmati li
quali harebbono giusta cagione di tumultuare, uedendosi
sopportare li carichi della citta, et pagare le grauezze
et priuati di tutti li honori, a li se si togliessi anche
l'obbligo di difendere le cose sue cõ la persona propria
sarebbono peggio che schiaui, dimodo che la citta sarebbe
uno agregato di padroni, et seruj, et sarebbano in
peggiore grado che i subditi, et cittadini. la qle cosa non
e honesta, ne ragioneuole: perche oltre a quello che e detto
non e conueniente, che tra quelli che uiuono in una
medesima citta sia tanta differentia, che alcuni
habbino le armi, et alcuni no: massime hauendo
cagione quelli che no la ano di uolerle come quelli
altri. Oltre a q̃ di considero bene la citta nra no pue
stare senza loro: perche poniamo che tutta la moltitudine

di quelli et sono agraniezo, ma nō sono habili al cōsiglio
abbandonassino la citto, nō resterebbe ella deserta, non
si sol dassino p suo difensione. Conferendo adunq; a
moltitudine non solo alcune essere della citta. ma allo
essere, e molto giusto, et ragioneuole che le arme sele
diano, mediante le quali saranno constretti amare la pre-
sente ad ministratione, piu et nō farebbano se nō fussi
dato loro p honore: perche parra loro essere quasi in quel
medesimo grado de gli habili al consiglio. E nō rimouendo
nella citto gliele sospetto, ne resultero una tranquillita
mirabile. Ma perche la passata extraniere par che habbia
diuiso imparie lacitto, per hauere intrattenuto quelche
cittadino piu et gli altri e, da uedere, se quelli et sono
stati trattenuti, et sono reputati amici da gli altri si deono
descriuere nella sopradeto ordinanza. Quelli et dicono
deno si debbono descriuere, affermano che la citta
nō si puo fidare di loro p la amicitia che dano tenuta
co i Tiranni. Quelli et sono di contraria opinione
dicono et si deono descriuere, per fare nella citta
maggiore fratellanza, et unione, affermādo che la
introduttione delle armi, e uno mezo di ingenerare
amicitia tra cittadini. Et certamente di bene cosi
dera gli huomini sono mossi alle loro actioni da tre
cose, dallutile, dallo honore et, dallo amore, chi seguita
et li pochi, ma perche tuona in quello, o, utile, o honore
o, luno, et laltro. Onde siuede et quando nolta mada
no dalli, et nō uogliono correre seco la medesima
fortuna, pensando anche et dalla rouina del Tiranno
nō seguisi in ~~[illegible]~~ interamente la rouina p pria
p tanto chi ordinassi in modo le cose della citta che
chi era amico del Tirano p le cose dette lo trouassi nella
ordinatione della R.P. certamente diuerrebbe amico et
partigiano

partigiano di quella, et quando cō si possa fare certamente
nessuno savio se ne debbe discostare. Perche se Romulo
fu lodato per incorporare nella città sua gli et poco
anzi con l'armi l'havevano voluto oppressare. Cosa
mente non poco dovrria essere biasimato, chi dagli honori
della città alontana i suoi cittadini potendoli far amici
allo stato: il che è molto facile come gia è detto
massime poi è più naturale ad ogni partito essere
affezionato allo R.P. et a una tirannide poi naturalmen
te ciascuno più desidera essere signior di se et di prēde
do altri. Et di dicie che la fede loro è dubbia, rispōdo
con quello che è detto cioè che insino al presente la fede
loro è stato dubbio ma poi innanzi trouādo nella
presente administratione, quelle comodità et trouarono
nella Tirannide: et massime lo honore saranno fidelis-
simi. Oltre agli la causa in gran parte della poca
fede è il tenere: et il sospetto, il quale si genera nelli
huomini quando vivono sotto un Principe o governo
il quale per la debolezza sua è constretto sempre
ritenere il coltello in mano. Ma ogni uno che si
vede lo stato sicuro, niuno a cagione di temere, et p
cio di desiderare la rovina di quello. Assicurandosi
adunque la città per introduzione dell'armi: chi può
essere in qualche sospetto per la amicitia della
tirannide e conseguentemente ha cagione di desiderare
la rovina dello stato per provedere la sua, per necessario che
lo deponga, et viva quieto. Et vedendosi armato delle
armi come gli altri, sarà costretto amare il presente
stato. Et perciò io concludo che le due armi si debbino
assolutamente dare a quelli ancora che ano fatto
participatione alcuna con la tirannide per fare una
unione, et una fratellanza tra tutti i cittadini: et
mettere in ciascuno grandissimo disiderio del bene
comune.

Ma perche potrebbe venir inimbitatione se alpresente
che sono riputati no confidenti, fidebbino deseruire nella
presente ordinantia, no voglio mancare di dire quello
et io ne intendo, facendo prima el presuposito de in
trodurre luso delle armi cuoglamo dire lordinantia non
suol dire distribuire le armi, legli ciascuno adoppi
sicondo gli piacerro: ma suol dire regolarle, cioe
porre ordine, et freno alla licietio degli et leuolessi
no male usare. Onde et per virtu della ordinatia
si lieno uio le occasioni atumulti, sapiendo ciascuno
per cotaluio egli habbio ad ubbidire. et el sia uero
de io dico, si manifesto el romulo il quale messe
lordinantia inglla sua turba scielleratta et assue
fatto aegni male: il et poi de debbe fatto tutti quelli
huomini diuentarno buoni: e quello furore et usaua
no nel male operare, lo conuertirno in far ben. Oltre
ag di leggie le storie antiche trouerra et gli eserciti
erano sempre piu obbedienti, piu correti, piu pronti
alla battere de hauevano migliore ordinata et
di disciplina: alcottrario gli eserciti, et erano mal ordina
ti, et regolati dalla disciplina militare erano pieni
di insolenza, et di cattiuita, legli cose dimostrano gllo
che disopra e detto cioe et lintrodurre l'ordinatia regola
et pon freno alle insolentie delli huomini. Agli adunq
de dicono et alpresente no e, ittempo didare larm
aquelli et no sono reputati confidenti, acio no possino
far male, sipuo rispondere co quello che e, detto cioe che
saranno impediti dalla ordinanza. Ma bisognia uedere
se gl confidenti sono pochi o, assai: pet se fussino assai
come se fussino idue terze, o, lamera de cittadini
senza dubbio ilgouerno no saria curabile, e molto
piu facilmente rouinerebbe senza l'ordinantia che
con essa. Ma pet el no solamente no e, uero ma

andora

ancora non e verisimile, sicome e manifesto resta
che siano pochi, et essendo cosi no vegio in qualunque
afare i capi et ordine publico, no sara dato gl honore
abomandare: et per cio no potrano fare disordine
et gl vio. Secondariamente essendo dispersi tra gl'altri
tanto di loro saranno costretti seguitare quelli: si
come alle volte si leggie essere avenuto no cotidiano
di qualche sua banda l'ha traghiatori dissipato et
ogni modo come di confidente sene e servito. Che
siano pochi si puo probabilmete dimostrare: perche
come habbiamo dette no si trovando chi naturalmente
seguisi uno tirano e necessario chi lo ama la speciale
et electione (o) per necessita: per electione desiderando
honore o utile: per necessita temendo danno o
vergogna. et gl in due modi: perche chi teme danno
o vergogna dal tirano: se no si puo discostare dal
e necessario et lo seguisi, et li dimostri desiderio amico:
chi teme medesime cose dalla parte contraria al
Tiranno e necessario et si giti nelle braccia di quello
per suo salute. Quelli adunque et nella passata
tirannide seguitavano quelli modi per paura essendo
al presente mantata non hano cagione di difenderlo
anzi e necessario et siano contenti essendo levato loro
dal collo quella servitu, alla quale erano per necessita
sotto posti. Quelli et forse sono amici alla tirannide
temendo vergogna, e cioe dalla parte contraria sono
tanti quanti duole il presente governo: et tale minore
numero saranno quale piu saranno intrattenuti: et
non si puo trovare cosa alcuna et sia piu atta ad
assicurar gli huomini, che l'ordinanza come di
sopra fu detto. Essendo adunque quegli et possono

essere nō confidenti sicchè nō uegghi et male possino
apportare in qualunche tempo si uoglia: Et se mai e
stato necessario mostrare confidenzia de cittadini
ora e dimaggiore necessità et fusse, dauendo sopra
capo chi non desidera altro, et a ciascuno sia noto
lacatto essere diuiso: per potere persuadere a principi
le cagione de disordini, non essere mute alli sua mai
gouerni: ma dalla disunione de cittadini, ilet tora
grande riputatione alla Citta, laqle si uede essere
unita, non uedendo fatto rebelli, ne altre estorsioni,
che nelle mutatione delli stati fare si ostumano.
Tanto che p tutte le cose dette di nuouo conchiudo de
nella ordinantia debbano essere ne tempi presenti
descritti anchora quelli, che per qualsuoglia cagione
sono reputati non confidenti. Et hauendo detto dicio
abastantia tratterrò del modo dello introdurre la
detta ordinantia.

Nello introdurre l'ordinantia parimente bisogna descriuere
gli huomini secondo armarli: Terzo capitanarli
cosi per gli esercitij, come p le fattione. Quarto esercitarli.
Et oltre a tutte q̄ cose bisogna hauere introdotte molte leggie, le quali apartengono al materiale
ro della ciuilia, e bene essere della R. P.

Di sopra e detto et tutti quelli et sono agauerza si
deono descriuere nella ordinantia senza hauere
rispetto a cosa alchuna, fuori et alla ecc. Et quelli
che anno di xviij anni in giu et da L in su
deono essere exclusi da tale fatichi. Quelli p nō
hauere le forze del corpo anchora fere. Questi per
hauere cōsumate, e p de tale ordinatia e, al tutto
in solita alla nra citta pare uerisimile che
anchi

anoli sabbia ad esser tal cosa difficile, et ne
ioso, e speralmente a quelli che sano passato la giouenile
eta cioe: et xxxv anni. Lercio et sarria apropositio
fare una scielta, fra tutti i descritti de piu giouani,
li quali sarebbero uolontarij. et gli sottomettere alla
esercitatione. gli altri solamente alla ditensione
quando bisogniassi. et sarrio necessario prouedere
et per lo innanzi tutti li nati, et gli che ne uirono
tosto che gli arriuano alla eta di 18 anni fussero des=
critti, et obrigati alla exercitatione: Tanto et in
brieue tempo tutti li descritti si exercitarebbano
et agli che hauessino seguitato tale exercitatione
fino in xxxv, o xl anni per la assuetatione
non sarrio difficile il seguitarlo insino al fine
della sua uita si come uedeno et fano i tedeschi
et fiaminghi. Descritti et sono gli huomini, et fatti
gli et si hauessino a obrigare, alla obtenuta
e necessario armargli: et almeno gli che sono
obrigati alla exercitatione: le arme da difendere
no sarebbe necessario darle ora: basterebbe
ordinare et ciascuno descritto in tra uno tempo
conueniente fusse obrigato a esserne prouedu=
to per la persona sua: Ma bisognierebbe bene
dare le arme da difendere come Piche: Archibusi
Alabarde: spade a due mani: e forse sarria bene che
ciascuno auessi tutte le sorte d'arme, e le sapessi
usare. Perche potria alle uolte adadere che una
fattione richiederebbe piu d'una sorta di armi
che d'unaltra. Credo bene et sarria necessario ord=
nare che tutti i descritti hauessino l'archibuso, perche
tale specie d'arme e molto utile a difender le muro

ma basterebbe apresso a dar gli et bisogniasse, et
a ciascuno una sola sorte, et ordinare et in tra uno repo
determinato ciascuno le havesse tutte. Le arme da dife
dere sono così necessarie, come le altre: perch'elle fano
gli huomini più audaci: et se bene elle no regdono allo
archibuso elle sostengono i colpi delle picche: A lo tirare
et spade, et chi nelli esercitii apresso lo no le porta
lo fa fuggire fatica, no pch'elle no siano utili.

Armati et sono gli huomini bisogna capitanarli: et pch
la nuova militia sarà tutta di cittadini e l'anno
necessario che gli et comandano siano cittadini alli
gli sia dato el carico: l'ordine publico in ciascuno
comp.o e il capitano: il luogotenente: il sergiente il bande
ruo. Il cap.o saria bene et fusse il gonfalonere
di compagnia, creato secondo gli ordini consueti:
gli altri tre potriano essere eletti nel medesimo no
tando che in ogni compagnia sarebbero 4 magis
trati: et il tempo loro vorrebbe essere annuo. Non so
se fosse meglio et questi tre fussino eletti da quella
compagnia nella quale havessino a esercitare il loro
magistrato: perche conoscendo meglio ciascuno gli huo
mini suoi: dovrebbe andare eleggiere gli et fussero
più atti agli esercitij. Ma pe tutti li altri rispetti saria
bene fare tale electione in maggior numero. Ma
fede i cittadini mi sono imperiti degli ordini militari
saria necessario et oltre alli detti capi si soldasse
di quelli et fussero pratichi: li quali no solamente mettes
sino in ordinantia le compagnie, ma insegnissino
alli sopradetti capi l'utilitio loro: le quali cose si imparano
compresterra, et tra poco tempo qualunque si eserci
tassi diverrebbe perito di tal cosa. Ma in li primi tempi
et necessario servirsi della opera di forestieri. et pch
i cittadini habitano sparsi per tutta la città ciascuno au
lipare, et no nel suo gonfalone giudico esser necessario
distinguere

distinguere la città in gonfaloni secondo il sito
et quello che si trouua in uno gonfalone ancora
et no sia il suo, sia obrigato ubbidire al gonfalone
di quello, ouue habita ancora et secondo la descritione
antica no uadi p quello: sapi quando non ui
habitassino, no faria molta confusione perche
il giorno della exercitatione si transferirebbono
alli luoghi deputati. et se troue ciascuno altro
potrebbe fare il simigliante, quali meno saranno
tato minore confusione ne seguitera. Credo an
che sario bene creare quatro commessarij uno p q.
li quali comandassino a tutti igonfalonj di suo quartiere
et sariano come capj di colonnelli. et forse sario
male et tutti le battaglie del contado fussino deputate
alla obedientia di dei com.ni acio et di tutta questa
militia sene facessi uno corpo. et credo et coltempo
sario bene ordinare et i cap.ni delle dee battaglie
fussero cittadinj, li quali hauessero q honor animo
et fussino obligati exercitarle in q modo et fanno
i cap.ni forestieri, di de seguiterebbe due beni il primo
che di tutto la militia fiorentina si farebbe uno corpo
piu unito, Il secondo che q lo utilita che perueniua
a forestierj: uerrebbe in mano de nri, perche senza
dare loro stipendio, no potrebbono i capitanj eserci=
tare il loro ufitio: essendo massime costretti a tempo
conalli per transferirsi in q li luoghi ouue fussero
le loro battaglie, e doue li sogriasse. et quantunque
queste due cose, no si possino ordinare in q principio
non essendo ancora in nri cittadinj periti della
militia, basti no di meno hauerle messe in consi=

derazione per poi produrle altempo, quando fussino
reputate utili. Li dei Commessarij: Gonfalonieri: et capi
acciochè nel principio dello state, gn ordinariamte
te si cominicio la guerra: si fussino trouati alle
compagnie loro: et gio assuefatti acomandarle
Perche io uorrei che quelli fussino capi della guerra
che si trouassino in tali honori: in quel tempo che
di intorno alcapitanate gmoua ordinatha

A rmati et capitanati et sono gli huomini bisogna
esercitargli: et ag utilio bisogna deputare soldati
pratichi, ligli nõ solo in segnino gli ordini della
militia asoldati semplici, ma gcapi anchora il
modo del guidargli, ecomandargli. E questo esercitio
bisogna che si faccia, ne giorni delle feste pro
impedire gli altri esercitij, et si fano nella detta
guiuere. Perche bisogna far cõto et la militia
habbia ad essere uno esercitio: et nõ una arte
come lapigliano questi et uanno asoldi dalti ligli
sidanno atale arte: pet ad caso loro nõ uogliono
ubidire le leggi, ne durar fatiche alcuna p la
uita loro: ma uogliono uiuere di ratto: et oltrag=
giare questo, et quello. Et gõ liartha e qlla che
gli induce afarsi amazzare senza premio, et p
qlli con chi nõ aõo interesso alcuno. Cosi non
bisogna et siano fatti i soldati ma ligli e
necessario et uoglino uiuere del loro fatiche, et
pigliare le armi per uno esercitio come si fa del
fare al calcio, et di altre cose et fano igiouani
bisogneria adunq et ciascuno cop. ogni domenica
si esercitasse

esercitasse sotto i suoi capi nel fare i battaglioni negli
luoghi et fussino deputati acio. Et saria bene et ogni
mese, ogni quartiere facessi la sua mostra gienerale
et in tempo et gli altri quartieri no fussino occupati
nelli loro esercitij p poterli uedere: per lo esemplo delli
altri, mette negli animi no poco stimolo al fare. Non
saria forse male in alcuni tempi dello ano fare
uacatione, come e, nel mese di maggio: et di settembre
p dare comodito a cittadini di potersi in parte godere
le ville, et sono in terno alla citta. In alcuni tempi
dello anno, come p carnouale, p s. gni, saria bene
ordinare mostre gienerali: come di dua q. insieme
al meno: le quali cose molto piu rallegrano l'ano
de gli altri spettacoli che si fanno p la citta: perche
non e, cosa et renda piu marauiglia, e delettatione
de doue appariscie il folgore delle armi. No saria
anche fuor di proposito, hauere ordinati alcuni luoghi
doue si tirasse co lo archo luso, et si esercitassino
laltre armi. Et perche se gli huomini fussino obligati
ogni dmca agli esercitij generali co alcune battaglioni
non si potria dare esecutione agli particulari quali
in q. principio sono necessij quanto i gienerali ne
quali no si impara altro et mantenere gli ordini: et
ing. maneggiare l'armi particularmente: credo
sario a proposito et luno dmca fussi destinato
alle exercitationi gienerali, laltro alle particulari
Potrebbesi an ordinare: et tali exercitationi particu=
lari si trattassino negiorni festiui et sono tra q.
quando si giudicassi et gli huomini no si affaticassino
troppo. Molte cose bisognerio ordinare che nel
principio no si possono uedere, il tempo mostrerebbe
quello si hauesse a fare, et p a quello mene rapporto.

Saria necessario introdurre molte leggie p legli gli
huomini diue tassino amatori della libertà della patria
loro. Et niuna cosa e, et muoua piu gl'animi che la
speranza del premio, do, ultimore del danno, et pcio saria
bene proporre premij agli et fano qualche egregio fatto
p la citto: et in uitare ad modo gl'huomini albene opare,
et perche ilben fare sipremia, o co utile, o, co honore
o, con luno, e laltro, et il mal fare si punisce o, con
uergogna, o, condano o, co luno e laltro, e, cosa piu
Mag.ca et gienerosa ad una Repub. rimeritare lefatiche
de sua citto dini, co honori et co utili, et punirgli con
uergogna et con dano: laqual cosa e an piu utile
pt gli animi si assuetano piu aldesiderar la gloria
et fuggire il cotrario. Et doue gli hoi so cosi fatti, no
e, molto da temere della tiranide essendo manco
correttibili et gli et sono appetitosi de danari et pcio
uediano i Tiranni extinguere tutte glle arti de fano
gli hoi gienerosi, et introdurre glle legle gli fanno
uili: legli facilmete si possono corrompere. Per lgual
coso giudicerei et gli egregij fatti de cittadini si douessi=
no ristorare co honore piu tosto et co utile cosi an
i malfatti co ignominia de con dano. e la maggiore
ignominia et si potesse fare ad un tale giudico de
sia ilprivarlo delle armi. Questa ignominia e, tale
de ciascuno p no essere segregato da tale ordine si
abstenrebbe da ogni cosa brutta. et uorrei et ogni
Magistrato potessi gastigare chi errasse con simile
pena: ma sono pur assai casi doue ilben fare, et male
fare bisognierebbe de fusse ristorato, e punito con
danari, et p come ggli bisognia lasciare alla discretio=
ne di chi giudica. et pt ing.o principio e necessario
et molti restino disarmati no giudico et sia neccio
fare distinzione alcuna ne uestiri tra g.li et glli: acio
de la citto non paresse anco divisa ne uestimeti. et
sarebbe da prouedere co ogni diligentia et ciascuno

fuori

fuori degli exercitij militarj portassi gli habiti civili, e terre
ma la falsa opinione che gli exercitij militarj non
habbino convenientia co la vita civile. Saria tenuta con
cedere che le calze, e giubboni si potessino tagliare mi glmo
de piacesse ad chi le porta: perche in tal maniera farno bella
vista achi le porta: Ma no si potessero gia far di drappo
perche saria troppa grande spesa, e danosa alla città. Ad
ogni porta de la borghi saria dadare una bandiera, et
scriuere gli huo de paresse al proposito, e sottometterli al
gonfalone nel gle e, glla porta. Ma no so se fusse meglio
senza dare altra bandiera descriuere gli huomini et
obrigarli alla exercitatione sotto il detto gonfalone.

Tutti li stendardi: et cosagne delli arme gliatori: et porche
saria dalenare mio, che sono tutte cose che tolgono riputati
one al publico, et accrescono a priuati: et chi ricercherà
la loro origine trouerrà che elle sono uscite da Tiranni
gli introducono simili feste p intrattenere la plebe
acciò che co glla tenghino opressata la R. P. et p q cagio
ne tutti li spettacoli, che si fano nella città p rallegrare
gli huomini saria ben si facessino co ordine publico: acciò
che priuati no ne acquistassino grado apresso il vulgo.

A tutti gli aguali dopo la prima vniuersale descritione
p virtu della età si dessino l'armi, saria ben darle con
solenne pompa: et ceremonia, facendoli co giuramento pro
mettere di usar glle in defensione dello honore di Dio, et
della libertà della patria. questa cirimonia vorrei si face
sse in q modo. Ne giorni della festa di S. gm vorrei
che la Sig.ria in uno giorno deputato facessi cantare in
5. Reparata una solenne messa alla gle ella si tro
vasse, e tutti li gonfalonieri hauessero qui adunati
glli giouani che nel suo gonfalone fussero pueniti
alla età di xviij anni, et cantata che fusse la messa
ciascuno gonfaloniere producessi li suoi a uno a uno

dinanzi alla 5.na doue acicascuno fusse dato uno pezo
darme da offendere, et basteria gllo de fusse piu atto a
tale cerimonia: poi poi si potriano scambiare. Et posto che
uno sanesse prese l'arme si presentasse dinanzi allo altare
et da gllo sacerdote de sanessi cadata lamessa cō grande
reuerentia prendesse giuramento di difendere lo honore
di dio, la libertà della patria, e di stare sempre alla
obedientia de magistrati: ne di usare mai gllle arme a
altre imprese, fuora de inglle, et da suoi superiori li fussero
imposte. Fate et fussero le arme la ex.tio del go fabrice
facessi una Oratione nella q.le gli esortassi alle sopra
dette cose. Et dipoi partissi la 5.na et dalli dō giouani
con gli altri Magistrati fusse al palazzo acompagniata.
Questo saria uno cerimonia bellis.o et molto utile
alla. R.P. perche gli animi p gllo si esercitereb.bono
mirabilmente alla uirtu et alla difensione della
patria. Et niuna cosa e, che muoua gli animi teneri
de diuedersi in trattenere, et honorare da publici Mag.ti
Adde aggiunto la religione no si puo pensare quati
marauigliosi effetti ne resulterebbe, ciascuno adunq
guado piu fauorisco q impresa la q.le e, gllo che ha
a preseruare la libertà della citto: et esaltarlo fino al cielo
Ne si deue alcuno astenere da q ordine per essere nuouo
perche dapoi et hiuechi anno tenuto la citta diuisa et
finalmente gieneratoui, et mantenutoui una Tiranide
si lungo tempo, certamente e, da fare esperientia de
nuoui. Et tralli nuoui io non saperei trouare imagi-
ori de gli delli antichi Romani, et Greci: ligli sono
tanto inuecchiati, et in questa nostra prouincia sono
interamente di mechidati, et hauendo ueduto per le
hystorie quado gli furono fructuosi: ciascuno debbe
certamente uolere farne uolentieri in q tempi
experiedo, Liquali quato piu sono priuati di questa
uirtu tanto piu chi la conosce debbe essere pronto a
prenderla, et seguitare. La qual cosa facendosi

chi ne

di me sera autore oltre al diuentare lui glorioso par-
torira alla patria sicurta, et Reputatione::

Questa lettera è + la seguente.

Al Mag.co S. Can della scala Sommiccio
del bene fiorentino

G li egregij et degni fatti, degni certo di famosa lode se non
sono con le lre commendati alla posterita molto poco
durano nella memoria degli huomini, cocio sia del tempo
ogni cosa di qual'siuoglia natura deuori. Onde io et q.o
conosco esser uero intendo di scriuere Mag.co S. mio q.llo
che io con grandissimo solenita ueduto, nella pompa
et honorato trionfo del nro m. Franc. Petrarcho
affine che materia resti ad chi dopo noi uenra di fare
piu ampia mentione ne suoi scritti: et perche io so
certamente che uoi ancora cio leggierete molto uolentieri
si per essere non meno amico delle muse che del prefato
~~nostro~~ nro gientile poeta::

E essendosi adunque il Petrarcho per fastidio delli disonesti
uitij et nella corte in auignione tutto di uedeua, da q.lla
partito, et ritiratosi lontano ad un miglio nella solitudi
ne di ualchiuso, doue egli ocioso, et tutto ilento nelli
studij delle lettere, la sua uita quietamente menaua
appresso del fonte di sorga ilquale nelle sue opere et
latine, et uulgari parimente celebrano, et doue molti
anni ha bentiss. consumati: et in q.llo luogo di molti, et
belli parti ha prodotti, si nelli alti suggietti del mezo
della filosofia cauati, come nello ardentiss.o amore
di mad.a Laura: et aduenuto di la fama la q.le oggimai
risuona in tutte quelle parti doue la sua lingua et
inteso: non meno da gran S.ri et da gientili huomini, et
pleberi lo fa amare, et desiderare: perche molte uolte
da noi et stato chiamato ma in uano, perche egli per
lungo tempo no uolse partirsi dal suo incominciato
studio: ma p cio che uedi il che fu assai notabile
in una medesima ora gli furno portate due lettere

che una da parigi: e laltra da roma, ꝯ gli seriueua il
senatore: et quella il re di francia: et tutte a sua
limitauano ad andare a pigliare la corona quasi se
ꝯ due gloriose citta nel mondo d'untanto: et d'un si
fatto honore combattessero; gli fu forza mutare
proposito, benche stette lungo mese in dubbio quasi
piu tosto eleggiere douessi: pur finalmente seguitando
il consiglio delli suoi colonnesi estimo et Roma a
Parigi douesse meritamente essere ante posta: et se
bene Parigi ~~douesse~~ gli pareua nobile p la grandezza
dello studio che in lei fioriscie, et per essere il principale
seggio d'un tanto re, nõ di meno uolse ante mettere
Roma la qle e ill.ma dal nome dello imperio di modo
et lei ha tenuto, et andora perche sapeua che in essa
molti altri poeti per ipassate erano stati laureati pen-
sando che se bene nõ poteua si degniamete essere
coronato in qlla come essi furono p me peritia sua
almeno conseguirebbe un tato honore, in qlla parte nella
qle essi conseguito ha haueuano tante uolte, et cosi
frase deliberato pense primo di fare electione d'uno
huomo che si douesse, sotto il giuditio del qle douesse
far prouua se tato meritasse il suo ingiegno poco
di se stesso confidandosi: ne sapendo di altro eleggiere
che il sere.mo re, Ruberto la dottrina del quale so che e
noto a ciascuno et ha odore di buone lre. Percio che, e
non meno nella filosofia, e nelle altre uirtu nel mondo
chiaro, che si sia per il Regno di napoli dqle gloriosa-
mente reggie con uniuersale satisfatione di ciascuno
il re che lietamente, et cõ grandissimo accetto et
hebbe molto caro essere egli eletto p giudice dello
ingiegno, et della litteratura d'untanto huomo
per che per molti giorni cõtinui ne uolse fare prouua
et l'africa che anchora finita nõ haueua, diligente-
mente lesse, della quale tanto diletto prese quanto
puo prendere colui, che bene gusto larte: e la elocutione
d'un gentile poema, et parueg li opera degna d'admi
ratione

ratione: et volse ancora molte altre cose seco dis=
putare, et trouatolo molto maggiore nelli effetti dello
de la fama sugno, finalmede concluse et arditamente
venisse a Roma acoronarsi, doue lo ho inuitato bene
donato, et bene acompagnato, dalli suoi piu notabili, e cara
cualieri. Et al S. Orso della anguillara allora senatore
raccomandatolo, co lre molto efficaci di propria mano
et senza fine amorevoli, facendo fede come era meri=
tiss. della corona, esortandolo, e pregandolo et solenemete
lo uoglia coronare poeta laureato. Per il che il S. Orso deliber=
ro di farlo, et in quato p lui si potea honorarlo, parte
dal consiglio del Re mosso al cui gran fede in q cose dana
parte perche cogriobbe quello et debitamete si apartenea
alla rara virtu di si ottimo ingiegnio et molte
belle compositione delle sue haueua uiste, et lette, et
delle uulgari alui alduna uolta dal Petrarca mandate
fra le q li quei sonetti: Orso altro destrier sipuo ben porre
hebbene ancora lungo consiglio con idotti, et co assai
altri delli suoi litterati domestici: in fra li quali ancor
io qualche uolta mi sono ritrouato. Et in ultimo fu
concluso et deliberato della satiss ascensione del nro
Redemptore yesu. et fu lo anno alli xxv di maggio
sidoue sedtale opa dare compimeto. Lo ordine della
quale in quanto mi seruira la memoria ui scriuere=
ro q lle parti tocando de per breuita et senza fasti=
dio mi pareranno conuenuoli alla notitia ura:
et molte altre tralasciando, per no fare lungho
storio: percio de di uolessi essprimere ogni minu=
tio della solenne festo di quel giorno harebbe impre=
sa da non conducere afine se non con lo aiuto di
qualche gran voto.

Era il giorno degle a tanta uniuersale allegrezza si
conuenia, tutto chiaro: tutto bello et: tutto uago: et
il cielo in ogni parte sereno pareua et di finissimo

azurro coperto fusse, il sole oltre allusato co i suoi radianti
lumi d'oro splendea, spirava una dolce aura soauemente
et i fioretti d'ogni dipinto praticello sueglianno, et gli
augiellettj dolcemente cantando parea che aiutassero
render gratie a Dio della nuoua bella stagione nella
qle piu lietj, et piu sincerj alli animi de mortali, et
piu grati alli in mortali sono et essere no sogliano nello
auanzo del lauro. Per idee fatto nella tribuna del glorioso
fondatore di q. santa fede celebrare dal vice legato
che e' uescouo di terracina colonnese una messa et
gllo molto solenemete cantato, alla casa de colonnesi
presso a s.ta Mario in via lata acompagniato da molti
nobili suoi: et gli umbel conito, e debitamete seruito
in sieme con molti s.ri et baroni, et tutti i litterati di
Roma desinorono, et dipoi et sedeno magiato, eleuate
le tauole, il vice maestro delle cirimonie fatto por-
tare di molte belle copositione del Petrarcha et nel mezo
di tutti loro poste in comincio una oratione, il tenore
della quale fu et sauendo m.s F. P. tade notabili et
buone opre composte, et essendo bendotato d'ogni virtu-
oso costume, et di tutte le gentil' maniere abodatiss.
legli a Nobile, et ualente huomo sapartengono era
stato giudicato, et dal sere.mo Re ruberto il parere del
gle in cosi fatte cose non si puo se no aprouare et da
ciascune altro et di m.s F. P. cognitione hauessi
de egli fussi degnio di essere in coronato poeta. Po
ritto, et de pregaua loro ri.re s.ri et cosi liberamete uolessero
acompagniarlo, si come amorseuolmede haueuano
d'ogni tempo fatto di mostratione d'amarlo. Alle gli
parole breuemede ciascuno rispuose esser pronte non
pure a por q. ad de tutti obligati si teneuano p. meriti
suoi ma ciascuno altra cosa et allora fusse possibile
p honorare persona tato di q. degnio dopo lagle condusi-
one fu uesito il poeta al modo et q. di sotto si dira:

Primeramete

Le rimiere mede gli posero nel destro piede ignudo uno
calcetto fatto a guisa di pianella, co suoi lacciuoli trauersati
in sul piede che ben legato lo tenea, il quale si chiama cothur=
no, che e, il calciamento de posti Tragici, et grachiloquij
ch era di cuoio purpureo colore conueniente alli heroi, et
memorabili giesti de quali soglono i tragici cantare:
Nel sinistro piede gli calzorno, un altra guisa di calcia=
mento fatto come da noi si usa il borzachino fino al
ginocchio, tutto intero senza taglio, o apertura alcu=
na de quello, per la gle si calza: ilgle si allaccia con
uno legame sopra il piede intorno la gamba, et fallo
fare molte falde, et chiamasi socco, conuiensi questo
a posti comici, che humili, et deliciose cose scriuono, et
ch era di colore pagonazo, et e amoroso: legato d'uno
laccio azurro, et la gielosia, et sempre suole essere nelli
amanti. Apresso ch sopra il giubbone et era di rezado
borbino, perciò che il poeta ha sempre trauaglio alquanto
pensando di condurre a perfettione la in maginatione
che ha di fare sua uersi buoni. Chiuestirono poi una
veste lunga in terra et era di uelluto paonazo
cresso di sopra al collo co le maniche, et ch gli cinsero
on una caldena tutta di diamanti p dimostrare che il
Poeta sempre deue tenere le sue inuetione nel seno
secrete, a fine et gli altri no le possa intendere et forsene
honore, et ch era foderata di tabi uerde ad intelligen=
tia et il poeta sempre deue hauere inuetioni nuoue
si da seruirsene nel comune ragionare come nella
scrittura: et hauea uno lembo intorno tutta la
estremita contesto di purissimo oro et uolea significare
che quando il poeta ha da mandare fuori delle sue
opere bisogno che le affine come l'oro: ad ciò che
possino stare ad ogni pruoua: sopra della gle veste
un altra nelli posero di raso bianco aperta da i lati
in foggia di mato, che dinota essere il Poeta mezo
congiunto, et della stirpe delli imperatori, ch gli usaua

trionfando gli sorte diuerse, et alcuni portauano
alchuni altri Cataclano sogliono chiamare, et era
bianca, per il cui significato si intende et il petto
deue essere coperto della purità, et gli huomi
ni l'amino, et nō l'abbino in odio, temendo che di
loro nō corrompa cose malediche, et triste: come
molte uolte, pare, et meriti lasciocda turba de
uolgari. Intesta gli hauueuano messo una mitria
ditabi d'oro con alchune orecchie lunghe di drito et
strette, che gli pendeuano in sulle spalle, et questa
tendeua in acuto: acciò che più comodamente sopra
gli potessero mettere le corone, et era d'oro perche
quelle corone non posassero senon sopra una cosa
eletta, et da ogni parte perfetta: le bardellette
della mitria et la sirena discriueuano erano fatte
apine che se per uedo, o, uno altro accidente fusse
stato la mitria per cadere, o di drito era quelle
la potessi tenere co una catena fatta a dragoni
al collo gli hauueuano apiccato una lira, et questa
e uerauente linsegna del Porto: et li dragoni uole-
uono significare, et così deue il porto d'anno in anno
rinouarsi, come suole il dragone: facendo sempre
ogni ano più belle cose, e lasciando le uecchie di orti-
mo mandar fuora delle nuoue: in mano gli
posero un paio di guanti nuoui ad conseruatione degli
strumenti da guati si belle, e buone cose diuengano:
et come forse il tempo noi richiedeua uolsero però et
fessero di uentro al manco: et il destro di bermelhio.
Leggesi in Plinio la lontra essere animale di mal
dirapina, e latrocinio, onde il guanto destro fide al porto
nella mano manca co lagli uolea mille carte
et molti libri per rubare qualche bella inuentione
d'altri e adornarla asse. Vermellino uolsero
et fussi

che fussi il destro, et q̃ fu tolto dal uocabolo stagnuolo
che chiamano l'erruellino latitio, et poi e, conuenne
alporto scriuere cosi litte, p la maggior parte d'loro
dilettare, p lguale et significa letitia in q̃lla mano
gli ano posto cola quale scriue. Poi et cosi lo debbero
posto in ordine feciro uenire una giouane sca-
pigliata, et scalza con una pelle di orso posta ad
armo collo come si soglione uedere li q̃. giouanj
q̃ pinti, et aq̃ hauueuano dato carichi di sostenergli
la coda, et molto lunga menaua, et nella
sinistra mano hauueua una candela accesa per
dimostrare et q̃ fussi lagrazia, et molto piu sere-
deua uedere per forza di quel poco lumicino che
la gran uirtu del sole et mirabilmente splendeua
agl pazzi sempre i poeti acompagniando sude-
loro tenere laudi alto. con q̃ adunq̃ gin per le scale
seguendo il mio buon Lotto, giunto nella corte
ritrouo uno carro dgle era tutto ben diuisamente
coperto di lauro, di edero, et di mirto: ma dintorno
era circundato di finissimo drappo d'oro doue era
cotesto il monte Parnaso, il fonte di Agannippe il ca-
ualle pegaseo, et apolline et in mezo delle Ninfe
cantando umbel ballo menaua. Incima aq̃ carro
sopra una altissa. sede posta nel mezo fu posto
il mio poeta a sedere. Non uolse et adunq̃lo andasse
per piu dignito, et per farlo quasi eguale alli impera-
tori, i pleclari fatti degli adaltri et q̃ buono poeta
non ei lecito scriuere. Non lo poterno mettere nel dorso
di leone ne di Tigre ne d'altro animal mirabil' fiero
a guisa delli antichi poeti perciò che si ei trouato
q̃ stagione in roma animale alcuno peregrino

che se anco l'auessero, senza dubbio nel mettevano
sopra perche, i poeti, et i musici sono domatori di tutte
le indomite bestie. si legge d'orfeo et co la cetra
faceua mansuete le fiere. si legge d'Arione, et cant=
cana il delfino, Hor d'fu causa et i piedi ch'lasseda
sostenevano nel carro era luno dilione laltro di ele=
fante: l'altro di grifone, e lultimo di Pantera. Saueua
dallato destro sopra uno panchetto accio, la carta, la penna
et linchiostro, per dinotare et qlle erano lasme sue, con le
qli fa dar vita, e morte a qlunque suole, intorno gli
hauevano posto gran copia di libri, et apresso tutte le inse=
gnie di tutte le dottrine, et arti liberali, et il Poeta, e obligato
a saperle perfettamente. Posero etiandio dogni intorno al carro
le insegnie di tutti li Dij a fine che impotessero star
agiatamente: che troppo grande bisognierebbe che fatto
l'auessero se gli huomini informa di Dij si fossero
mostati sopra, ne bisogniaua et senza fusse andato
perciò che ogni Dio da la sua parte nel Poeta, ben
parue a tutti con uenevole et marte armato et Pirro
et Venere ignudo, et dietro co gli suoi amoretti in
torno presentiamente si stessero, come gli dei dagli
uomini pigia il Poeta piu natura: e piu fauore
riceue quando compone. Dinanzi sopra il timone
a sedere posto volsero anco Bacco co diuerse foggie
di uasi intorno pieni di finissimi uini, et la pantera
apresso gli stano da man manca uestito di tante
che e il colore della marineria, e gli moderano il
gouerno de quatro corsieri che il carro tirauano. Le tre
gratie anco mostate in sul carro co esso lui, e nel uero
chi bene mirare co lecchio sano vedra et i Poeti
no potere fare dimanco delle gratie, messo co tutto
l'ordine il bel carro spose a camino verso il cap. de gho

in mano

in mano gli diedero una certa chiave molto bella, et
grande, laquale egli tenne in mezo la giornetta sua, et
ci insegnò de porti. Erano tutte le strade coperte di
rami d'olivo, et di fiori, et tutto dove passava fatto
pulire. I tempi della città tutti aperti come cumorso
popolo mirabile, a gli andarli correva. Le donne si
fanciulle come maritate alle finestre gran numero
di gente, sulle porte delle case, et palazzi et erano
tutte stabarcati, in sino sopra i tetti in numerabile
moltitudine d'ogni sesso co maraviglioso festa, et
letitia. Quivi havresti potuto vedere una similitu=
dine di que famosi trionfi, et vittorij, et grandi
imperadori. Quivi si havria conoscere, a quel popolo
Romano essere anchora restato no pure odore: ma
vero gusto, et certa cognitione delle buone arti
perciò et universalmente fu no meno dalle donne, che
dalli huomini fatto mirabile favore al Re nostro
fu infinita turba gli che ivi in Roma si vidde:
moltissime persone dalli circunvicini luoghi, et da
lontani in numero. Quale credete voi S. mio et siano
state quelle donne, le quali veggiendo il Re tanto
onore posto et havessero in invidia a laura dalli no
mero celebrata et amata. quali quelli huomini
gli desiderarono, maledicendo il tempo dallo male
consumato nella buona et havierlo bene spesso
o che pure furono troppi. Ecco giovetti Romana
o generosi spirti il frutto delle semente nostre
no senza grande affano sparse, quando a solcare in
siate dal lampio mare della infinita cognitione
delle lite, imparate, leggiete, esercitate gli ingegni

che anco potria molto bene adunire se uorrà, quello
che ad famoso ad celebrato potta auenire uedere
gia nõ e, il circo et loco ~~[illegible]~~ degno di tanto
bene, ma si lasatiba dalli durato grã tempo
ma tornando alla materia nra, per nõ fare piu
lungha digressione, dico et dinanzi a tutta la copia
dopo molti suoni di dolcissimi strumenti, gia per
giunto una donna assai rozo dassetto, uestita di roma
ginuolo, et qllo nõ sono: lagle con una sferza smaro
si cacciaua di nanzi uno huomo, et era assai di buona
uista, et bene adornato: ilquale era in una lettiga
portato da due canalli assai leuamente, lagl' dõna stas
sempre in operatione nõ ha mai tempo per adobbarsi
et cacciaua dasse l'otio, ilqle p nõ saperse alto et fare
profumato: netto: pulito: con lo stesso ne deti tutto dificato
andauo per laterra, facende molti giuochi et prosi
cornuti. et qd sinede come ho detto, et chi suole pruenire
agrado di perfectione, bisogno et cõ la fatiba cacci
dasse l'otio, ilqle ad uengha et bella mostra faccio
piu si sa et mai nõ fu guida di trionfo come ora et
in molte altre uolte si stato la aduersaria sua. Tutte
queste rappresentation giuano in nanzi al carro, a ciascu
duno lato del quale caminauano tre palafrenieri
de medesimi color uestiti del Poeta, due di essi portauano
p insegna illauro: due l'edero, gli altri dimitto: una
cosa notai et mi parue di marauiglia. La inuidia
nello andare, et nel ritorno, mai nõ si parti molto
lontano dagl' carro: lagle nello habito suo, come Ouidio
scriue, un poco distante lo seguitaua ma di piu et Ouidio
nõ scriue: teneua una balestra carica in mano crede
p scaricare come destro le uenia: et mi fu detto allora da
uno di questi gran litterati di Roma et qll era un bello
significato cioe et l'inuidia ua sempre p seguitando

iprodi

prodi huomini, ma sopratutto i buoni Poeti. et se
procedutti gli trouua subito gli assalta, et fa loro male.
Due cori uirano di musica, luno di uoci, laltro instru=
menti artifitiali: et auicenda lun dellaltro sempre co
dolce concetto sonano et canano: alcuni fanciulli
et fanni andauano drito ballando insieme co ciorne
belle uinde, che pareuano molto uezose et gaie: et
mentre et le musi prendeuano riposo, nõ mancauano altri
giouanetti, et giuano cantando altri uersi uulgari et
latini, in laude del Petrarca, et di Roma et era dilettevol
cosa audirgli: A gnmodo adunque arriuorono al campidoglio.
Le rose ligiali questo anno sono uenute molto per tempo
giesmini, igigli, et altre manere di fiori, et da finestre
gli furono gittati in capo, et per lastrada sparti ranni da
fanciulli, et da fanciulle furono senza fine. et le aque
rosate, et le aque lanphe, co molte altre sorti di odori
che liuer sauano adosso: se io uuolessi ora contare, biso=
gnierebbe che io pessimere almeno lattrha parte
dicessi et tutti gli spagniuoli, tutti i Napoletani del
modo tanto non ne consumano in uno anno, quate
furono gittoteghi quelli, nel gle uno assai piacieuole
caso, risibile auuene, et io pure ui racontero: sforzauasi
ognuno quato pur poteua di fauorire q̃ nostro Poeta
cosi le donne di qualsiuoglio sorte, come gli huomini
agara lun dellaltro igiouani, et i uecchi: fra quali una
bella, gentil donna giouane Romana, ritornãdo
esso dal campidoglio, et passando sotto le finestre di lei
per far lei come allaltre uedeua fare, credendosi
pigliare una guastadetta di perfetta aqua rosata:
ma altra in scambio ne prese, nella quale era
aqua di stillato diuerse rame, e orgiedo uiue, e dalte
simili sorte cose. La qle aqua soleua adoperare q̃

gientil doña composta cō altre misture come le tem=
mine soglione. La sorte aiuto il ceso, et aprendo essende
per non so che accidente cavato la mitria, sopra la testa
griuda hiuerso la guastado. il Petrarca non si
sentendo odore alcuno buono, et tutto raccapriccciato
dal freddo della testa, conobbe esser acqua odorife=
ra. Per il che fatto dimandare la donna, gia accorta
dello errore, lo confesso nel seppe negare, ilche elli
sene rise, ancora che la forza dello argento uiuo
uguale quasi tutti li capelli del capo li ha fatti cader,
ne sicrede gli rimetteranno piu anzi rimarra calu=
questo poco di male ueramente, elli come savio non
stimo, ricompensando col grandissimo honore che ha
acquistato. giunse finalmente il carro al campidoglio
et montato insulla superba fortezza dello imperio
Romano, con letitia grande della infinita moltitudine
de nobili, et plebei, et cō la aprobatione favorevole del
popolo Romano. Fece una bella oratione latina, nella
quale sicondo il costume, la laurea domado: et ella
finito con ampio consentimento di tutti li circunstanti
dal senatore fu premiato il mto mgfi Franco Petrarca
poeta, dotato di tutte gle virtu e cognitioni di scietie
legli sono alla Poesia necessarie. Di tre corone
lo ornarono, tutte altre Poetiche: la prima fu di Sedera=
cōlo gle fu in coronato il primo Poeta da Bardo Sedera
abbacto e consecrato: la sicōda di alloro, e dimostra
che cosi se in coronano li Poeti, uincitori di lauro come
gli imperadori. et bisogna ricordarsi quiui et li Poeti
certano luno con laltro. anticamente chi meglio sapeua
laudare, o; uituperare uno subietto, cō i premij fra loro
per il uincitore posti. Onde Silleggie di homero et certo cō
Heriodo, chi meglio di loro dua cantassi le laudi di

Teodamante

Teodomate, et nel fine vinse Isidoro; ilche cõfesso
Omero, et colle proprie sue mani, li pose in testa la corona
laurea, et anco un distico gli fece in laude: e mezzesimo
approuando lultimo fudi mitto conuenevole ucampatz
allui, dece, molto amoroso poeta come sapete: e li Lochi
et cose amorose scriuono sono ornati di corona mistra
di mirto, e alloro grato auerte. Di piu corone nõ fu egli
honorato dal Popolo Ro. ne di altro sorte ne dimando
Il senatore gli fece dono d'una bellis. Anello nelqle era
uno pretioso, et grande rubino et tu stimato cinquecẽto
ducati d'oro, non fu mai meduto ilpiu coruscho colore in
Rubino dicio, et si uidde ingo, che parea et gittassi fuocho
et q̃ dono gli fece egli, per infiammarlo asimilitudine
della gioia, a scriuere acciesi et ardenti uersi, li quali
egli cosi splendesse fra li altri huomini, come el rubino
fra tutte laltre gioie splendeua. Il buon Popolo di Ro.
non contento di q̃ gli dono cinquecẽto altri ducati d'oro
oltre a tutti gli habiti, et ricchi ornamenti del trionpho che
furono di comune estimatione di valore d'altri mille
piu ducati: et uolsero et detto fusse del Petrarcho. Ha il
S. Orso quatro sorelle, le quali nel uero sono altra Co
natural bellezza et ei in loro cortesissime donne, queste
anno anche presentato el Petrarcho d'alcuni lauori di
seta, et di oro molto begli da maestreuole, et ricco
mano fatti, egli furono stimati mille decine di dui.
et q̃ pole dissero che sapeano tutti li Lochi esser grandi
amici delle donne, ma q̃ fra tutti gli altri delle bone
amicissimo: legle tutte allui deuono hauere obligati
one grandiss. Poi et una di loro haueua nõ pere
con i suoi detti in lustrata, ma fatta nel mõdo in
mortale. Fornite le ceremonie, e rimodato sul carro
ritornando conquello, et cõ grandissima frequetia

et fauore dal campidoglio, al varicano p la strada Urna
spargiendo, e gittando danari al popolo di diuerse sorti
de li suoi colonnesi, al banquano ad solo effetto dato
una borsa conferte quatrocento ducati di molti
maniere di moneta: et ad afine che si conoscessero, et
cosi sogliono iversi del poco sparti per il mondo
dilettare, e giouare, come i danari donati, et nella
diesa di son Pietro gruto, et sciesso, al 40. Altare
diuotamente fatte le sue orationi, lo gllo oferse le
sue tre corone, dove adesso sono apiccate, et p molti
anni saranno, se ne ritorno sul suo carro, alla casa
de colonnesi dove era atteso aciero da infinite
persone degne, et di grande cōto: fra le quali con
cong. quatro sorelle del S. Orso et io ho detto, et molte
altre Madre colonnesse, et di tutte le meglior famiglie
di roma ui furono, de li romede loricenettore et con
essolui ciernarono. et finalmente leuate li tauole in
cominciorno tutti gballare, et huomini, e donne di
gran guisa et ui si trouarono: et il mio Lorta di
bella brigata cō loro. Dopo il gl ballo ciascuno preso
licetio se ne andò a riposare: et lui lasciarono molto
gioioso, et anco supplicato oltre ad tutti li fauori
suoi al Papa per huomo aposta lapiene di arguto
che ano auto notitio essere in questi giorni uacata
et si crede al terno di .5. 5. gli farà gratia per
dar parte ancora lui dello suo cortesio
ofanto honore et merito. Hora questo è il grande
et honorato premio che nel fine si aquista nel
bello studio della poesia, nella quale di infamo
desidero mostrare, douerria esercitarsi.
Lacopio del priuilegio dellauo, et dellaltro honore,
fattoli dal popolo Ro. tosto di seruatori l'originale
autentico

autentico, altri hauerano mandato tutto et
di forlom hauere, lquale io credo et sara molto
bello et ad quello mi raccomando.
Dirono alli 22 di maggio. MCCCXXXXVI:

Dialogo della electione del buono
stato di m. cristofano di Leo

Interlocutori

Giouanni: Filippo et: Nicolo.

g. Haresti filippo da dire sopra di questa cosa alcuno:
f. sopra che: g: perche io solo non posso muouere
q. sasso, con lqle dicono, et il figliuolo di Salamone
percosse nella guerra, hettore, et tutti altre in
sieme facilmente lomouiano: f: se tu non hai
da dirmi maggior cosa che questa, secondo me
la risposta non, e difficile: poi cosi come tu
solo no hai lpreso et sabbiano tutti altre in sieme
quando fussimo presi, cosi ancora non tu solo
hai la forza di tutti altre noi
g. adunque tu tieni et se alcuno Dio facessi di noi
tu solo huomo, quello solo harebbe la forza di tutti altre
f. anzi le harebbe piu maggiore, e la unione delle forze.
g. se adunque Dio dividessi il sole in piu parti
mondo rilucierebbe anoi: et tanto mondo, in
quante piu parte fussi diviso: f: cosi sarebbe, et
perq le cose et patiscono la divisione, et riceuono
il numero, sono piu imperfette dalle cose sole

et che sono unite, et ꝓ ꝑseguono giunzione, et
corruptione, ma le cose che nō anno seno la unita sono
cose semplice, et incorruptibile. g: bene dij tu
et lauda la tua opinione, et ꝓ ancora noi seguendo
et con figliando, se dello stato doviano lauvare
et abracciare pur presto la unita et il numero, se
g. e, ~~uno~~ che la perfectione e, piu eletta che la
imperfectione, et se e, come sidicie, et le cose
humane sono governate con providentia: et con
ragione, doviamo investigare la causa della pro=
videntia, et della ragione la quale e, Dio, dicono
pure che e, uno dispensatore, et causa di tutte le cose
che si muovano. et ꝓ g. Apostolo disse savianmente
uno Rex: uno Principe sia, preponendo piu presto
la unita alla moltitudine. perche la moltitudine nō
potra mai aqui stare la equalita et la cōcordia
in se stessa come la unita naturalmente la fine,
ne anche assai tempo potra mantenere lo ordine
fatto, senza zoppicare in qualche parte, nō usci
tu de molti animali; il quore e, uno membro prin=
pale sopra tutti li altri: onde la anima si diffun=
de ꝑ tutto la persona tenendola. et ancora in
cielo, e, uno dispensatore del lume: et se noi vole=
sime cōparare lo stato populare, et lo stato
de gientili huomini, cō lo stato d'uno principe
trouveremo gli stati molto piu interiori dallo
stato d'uno principe, et assai cattiui perche li
gientili huomini, et ilpopolo spesseuolte hanno
cōtrarie opinioni nelli loro consigli massimamente
quando ilterreno e, corto, et non puo assettare le loro
considerazione

considerationi fatte, & sottile, et talore unite et concordata
sentetia. delli quali ~~delli quali~~ forse alcuno sono
superstitiosi che vorranno piu presto una picciola ragione
che grande utilita dello stato. alcuni no desiderano
altro, se non vedere lecito, et lo stato loro auanzare.
et mettono illoro stato spesse volte in strani
pericoli, proponendo, et quelli, et questi ragioni
efficacissime, alcuni altrimenti dispersi per
negligentia lasciano l'utile, et illeno dello stato
et pensa ognuno di loro et unaltro fara quello
che bisognia. et unaltro nelli pericoli tiene in
sospetto, o, perche no vede cose future, o, perche
cognoscie la natura delli homini che e mutabile
et parte per amore, et parte per odio separano dal
giusto, et dallo utile dello stato ma colui che e uno
solo principe, et signior dello stato, reputa quello
come sua cosa propria, ne mai si quietta di
ne notte, pensando illeno, et lo utile del suo
stato, et le cose che gli parrano da esser fatte atto
le mettere in executione, et no sara impedito dal
piacere, o, dal dispiacere, ne trasportato animare
il suo stato, il quale stima come sua salute: et senza
dello male uivere potrebbe. Perche invero e cosa
spiacevole uivere privato, dello et degia sia stato
signior. et quando uno principe puo tenere li suoi
piaceri senza danno dello stato rare volte sara
conturbato. Ma gli regiani piu diuino con grande
fatica possano tenere illoro piaceri senza danno del

comune. et facilmente uno altro fora dispiacere
et dolore, laqual cosa è causa d'odij, et fa parte
in lo stato, et la paura et procede da uno signore
alli tristi e forte: maglio et procede dalli gentili
huomini lentamente si punisce. ma se anchora
uolessimo cõparare un Principe cattiuo cõ ignobili
huomini et regiano, o uero cõ uno stato populare
essendo ancor loro cattiuj, manco saro nocciuo alli
huomini, de nõ saranno loro, et ciascuno piu presto
sopportera, le ingiurie, et ingiustitie d'uno et di molti
perche se uno piglia le robe d'altri, et fa in solenia
contempe si fatte, ma seguesto medesimo fanno molti
siuede, de gli stati de monarchi durano assaj, et lo stesso
stati et sono gouernati da piu persone assaj, maglio
mutano, e si distanno. adunque carissimi nostri mia
cittadini filippo, et nicola se pensate cõsigliare
il uro stato, douete abracciare piu presto la monarchia
de ignoueno de igienti huomini, ouero il populare
perche questa mi par piu perfetta, et piu durabile
di tutti li altri stati.

fi. et io amici miei gmi, et Nicola la unia e la unione
dico essere piu migliore, et perfetta, et no e, la molti-
tudine, et la diuisione, quãdo la unita subbia glla
medesima forza et la lamoltitudine: ma quando
launiere, e una parte della moltitudine allora sepre
e, piu debole, e piu inferiore et la moltitudine, et
gl glio che muoue tutte le cose, e, piu ottimo et
piu forte de tutte le cose et muouano et che siano
mosse, et il sole e, piu splendido et luminoso de
tutti li altri corpi luminosi: ma quelle cose che
patiscono diuisione sono piu forte molto et nõ, e

Luno

luna unita di loro forze, o: nõ uedi tu et solo non
puoi muouere quel sasso, ma noi tre essendo numero lo
muouemo facilmente. et quel Lotta et dice, et regola
uno principe, o: uno Re, nõ dice una persona ma uno
consiglio: una sentetia: una concordia: perche nõ direbbe
et e, meglio andar due, et uno explorare: ne anche nõ
farebbe dire agamemone, o gioue padre, e minerua
et apollo et fussino diti tali cõsultori, a li sapen=
sasi et la monarchia e, meglio. Lecose di quella
medesima specie sono piu forte unite, ma le cose che
non si possono unire sono migliori diuise, et p.g.
nel consiglio le mte sententie, quando sono unte sono
migliori, et truouano quello et e, utile cõsiglio: ma
i nostri corpi nõ potendo unirsi, si saluano, essendo
unita diuisa: et la unita loro e, piu debole et non p.
il numero loro: et p.g. mi pariano ridicoli quegli che
pensano essendo monarchi gouernare molte citta
et popoli: perche se e, uero et g. detto: cognosce te ipsum
e, una cosa difficilissima, et sauiamente detta: et
pero le ano atribuito detto di Apolline, come colui che
nõ conosce se medesimo ardisca gouernar tanti po=
poli et tante citta, et nõ sara tenuto uno sfacciato
uno impudente: et arrogantissimo: come quello che non
conosce se stesso, et uuol conoscere tale miglia di huo=
mini discosti dallui: massimamente nõ sauendo
niuna sperientia, ne pratica: et quando e, uno facil=
mente potra essere ingannato essendo tenuto dalla
moltitudine, et da tuti adulato, ne tal monarcha cono=
scera il buono dallo adulatore, et potra amar il buono, et
rifiutare il cattiuo, quãdo li huomini cabre saranno
paura delle calunie, et della monarchia, ne potranno
riprenderlo palesemente ma sempre co paura uano al
principe, et dirieno colui et riprendedo il monarcha potra

scampare la destruzione sua dal tyranno
no noi ogni giorno come imonarchi in giurino io no uedia
i loro subditi: e come manifestamente amazino gli huo
mini da bene, et ancora occultamente dinotte. Ego nessu
no ami la monarchia se e huomo da bene. perche
lui no e tanto impudente et uoglia leuare tanto peso
solo, se nelle cose picole et pochissima importatia
non uogliano compagni, et non ci fidiano fare
come nelle cose grandissime, et di grandiss. importatia
dove ie sfetini: lauita di tali popoli prendono, et simette
in pericolo il gouerno: come conmettereno auno solo
il gouerno di tanta importatia: et facendo noi tal cosa
saremo stimati d'ognuno fur di senno, se bene colui
che eleggessimo per monarcha fussi piu sauio di tutti
piu huomo da ben: in uirtu piu predito et di molte cose
experto. La monarchia e no sicura: perche ancora
la uede delli dei e mutabile dise ilporto: darebbe
qualche ragione di colore il mio detto, se facessi il
monarcha solo auta sua etno piu. quando non si
ordina la monarchia pur ma non solo per regniare
come no e ella fatta in rationalmente. Et io dico
il mio parere et douiano piu presto costituire al mio
stato il gouerno populare et il gouerno di uno signore
solo, non hauendo rispetto alpiu e al meno durare
suo: benche molti stati populari hano durato piu et lo
stato d'uno principe. et io uorrei essere piu presto
in uno luogo forestiero libero, et pouero: che essere
nella mia patria ricco, et quasi stiano. gli acuete
nessuno e prohibito il dire il suo parere p lo stato: il
giorno: et la notte standosi: ouero lauorando: non
mi dero di pensare: et cercare il bene dello stato
suo: seguedo le sue forze, pensandosi di sia come
parte della casa sua propria: et ognuno fara agara
con il

cō il compagnio, per parere più huomo da bō con
il fare benefitio al comune, et molte cose conosceremo
cercandosi in benefitio dello stato: et gn sera tepo
senza impedimento lo declareranno: et sono molti
quali sono pratichi, et esperti: in molte cose prudenti
et ottimi nelli consigli: et p nō essere proposti et non
havere baldezza nelli magistrati, stano ignoti alli
signori et tutta la loro intentione: et gn modo se alcuno
si vuol fare conoscere, e traditore dello stato: et basa
molti lo perseguitarano: pche lui p la paura nō mettera
in fatto le sue ragioni, ma nello stato populare ogni=
uno e lecito dir la sua ragioni: riprendere li atti=
ui, et accusare il ribaldo. et ad modo lo stato havera
assai exploratori, molti difensori: molti iudicij sucij et
uendicatori: et potra scioglere le cose allo stato utile
et fuggire le dannose: et ognuno reputando lo stato
sua cosa propria, volentieri p esso spendero danari: et
metterassi con il corpo, et con lo animo in pericolo:
quando adunque molti saranno gli ingegni attenderanno
al bene, et utile dello stato, et di molti cercheranno inve=
gare le cose triste p discacciarle dello stato: come nō lo
faranno presto felicis. chi sara quello ignaro non fati=
carsi p lo stato, et mettersi in pericolo: e spender danari
p esso quando tutti li honori: laude: ricchezze, vanno
a una persona sola: et di uno solo godo: di amicitia
può essere tra lo schiauo, et il padrone: la amicitia
debbe essere tra liberi, et liberi: ma la superiorita e
inuidiosa: queste et altre più belle ragioni pensando
truouo p farui capaci quado sia utile lo stato populare
et diuo lonio parere di douemo fare il nro stato: stato
populare. Nicodemo dira ancora il nro ~~[illegible]~~ Nicola
te, molto amico della nra citta, et e nutrito tra le
ragioni: et le lettere il suo parere: et gn e in consiglio
si suole estrarre d'ogni passione, et le cose debbiamo

dette imperfettamente, et malamente lui le supplica et le
correggeva prudentemente. Nicola: tenendo studiati
ragione ognuno di voi tado ha difeso il parer suo, et alle loro
bisogna, o che nessuno di voi sia mincione, o che
mincione gl'è certamente, et a me pare di non si possa
dir più ne meglio: ma poi che voi volete ch'io pur dica
il mio parere di questa causa: anchor che in le cose di stati
no habbia pratica niente di meno non mi vergognero
di dire a voi amici mia, la mia sentenza: ma vi prego
che se acaso mi socorrera dire alcuna cosa utile
o buona perch'io non sono venuto qua premeditato, non
volete rifiutarla come disutile, impedir da qualche
effetto, ma accettarla, probando quello come quella
debbe essere messo in esecutione, et se dirò alcuna
domi per excusato per haver io praticato cose di stati
et seguirete le cose migliori. Essendo io cittadini
mei le cose sub. lunare tra le quali anche noi siamo
hanno continua mutatione, e l'ordine che e' in esse
perche tutte le cose animate hanno hauto ilor tempo
perfetto di tutta la loro vita hanno principio, cresci=
mento: vigore sia stato, e declinatione: et la fortuna
della sua perfettione: et imperfettione. et per questo
la natura non da una fiata a uno huomo tutti li
beni. ne noi habbiamo visto: ne anche da alcuna alt.
e i mali iguali col tempo per fortuna o per consuetudine
declinano, o al meglio o al peggio: et si mutano.
essendo così non mi pare adunque conveniente dare
la potestà: et il governo a uno solo ne a tutti perche se
non si

non si truoua tra gli huomini uno et sia ottimo et
migliore di tutti, in tutte le cose, sono piu ragionevol=
mente accettati in gouerno, quelli et appartenuti: et
non uno solo, et se le cose humane col tempo si mutano
come hauemo detto, piu presto si mutera uno et ij
perche in uno medesimo tempo, non si faranno tutti
tristi: et circa i molti tempi e buoni, se alcuno si
mutassi, et facessi tristo, ci resta speranza et quello
sia corretto dalli altri, o essere amazato. Ma quando
uno signiore si fa tristo. Non e niuno che lo possa
correggiere ne impedire, et no faccia ogni violentia
et no amazi anzora i primi della cita. Ma poste che
in uita sua ben gouerni, et usi bene le cose nuste
dimoro di assicura cierto: et i sua figliuoli faccino
quel medesimo: pochi figliuoli sono simili alli padri
et pero truouo migliore la aristocratia et la monarchia,
et che sia miglior lo stato populare et uno monarcha
saniamente lo dicono i sani Priore plures, et molti
consigli essendo piu i tristi uincieranno li pochi et
buoni: et se e, uero et lo ordine da grandezza: circa
la salute et perfezione delle cose subinnare come
abbiamo detto, come i discepoli in seguiranno mai alli
maestri. Libidinosi, et scorretti correggieranno mai li
temperati: gli idioti, et rozi conosceranno o, laudiranno
li probati: et li experti delli stati, et le loro sententie
prouerranno: come gli et non mai ano gustato il bene
potranno conoscere il bene dello stato: no uegio ade
fine tanta mundizia laqle e causa di detto reine et
di confusione uogliano condurre nelli gouerni dello
stato, et del trattare cose grande: ma se alcuno

di questi sara atto a trattare le cose dello stato essendo homo
da bene, sara fatto anche lui delli ottimati, e insieme
ancora participera del governo dello stato: et cosi sara
et il governo del comune, si governi per gli che sanno
et a questo modo, et lo ordine sara servato: et la consi-
dere et li tumulti si leveranno de consigli: et nelle consi-
derationi de savij: et le cose dello stato con giusto si
faranno: et chi sara quello che no ubidira quelli che sono
quelli buoni havendo la guardia et li danari del comune
et il popolo volendo fare sue cose proprie facilmente
conosciero et le cose comuni stacchino perli ottimati
parendoli cosa laboriosa fare le cose delli altri. et questi
ottimati havendo vista dalle cose proprie, et del comune
innanzi tempo potrano pensare alle facienda dello stato:
et potranno trovare esperto capitano per terra: et probato
per mare: prudenti imbasciadori, provedendo a tempo
a tutte le cose, et in ogni exercitio faranno giudici quelli igli
sciendo le cose universale, et particulare di quella arte
del popolo. et a questo modo tutte le cose saranno fatte felice-
mente. Ma adeio che in poche parole recapitolando
faccio fine alla mia oratione dico che il governo, et
il dominio di uno solo nelle cose mutabile, e pericolo-
sissimo: et nel provedere a molte cose debolissimo: et
similmente il governo, et dominio popolare nelle cose de
ano antre ordine, et consiglio, e prochinissimo errore
et e causa di disordine, et di confusione. Adunque se
siano savij abracciano la aristocratia, cioe il governo
di ottimi. Io lo questo parere, et cosi credo, Tamen
eleggiete voi il migliore.

F. Per Dio mercurio bonissimo mio Nicolo no solamen-
te ai detto meglio di noi, ma ancora di quelli che po-
trano dire sopra el meglio, et io pronta mente
sono

sono cō l'parere tuo, et do lamo uoce a uno discorso
et dico et il nro stato si faccia gouerno d'optimati: ma
tu giouanij che parere hai in q̄ caso, bisogna
ancora che chiaramente dire le anime tue, et farci
capaci di quel che tu resetti.
Gio. Et luno, e l'altro di noi ha parlato tale probabilmente, che
ancora che apero mi possa spiccare dal gouerno della
monarchia per qlla riparare migliore, pure uinto da
tante uere belle, et uere ragioni, mi bisogna ubidire
all'ipin, et dico che il parere mio e, che si faccia aristocratia
il nro gouerno poi che essa sola appare che sia la
salute del nro stato et del popolo.

Conclaue nel quale fu creato
Papa Pio. V. l'anno 1564

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE MSS

Nel conclaue doue fu creato Pio. V. Papa il numero
de cardinali passaua cinquanta, di manera che
molti si dettono a credere che tra così gran uarietà
d'opinioni douessi quasi di necessito nascierne
non piccolo confusione, e cō seguentemente douessi
essere la elettione del papa tirata assai in lungo.
Parendo a quelli che giudicauano così che mai si douesse
no accordare insieme tanti pareri, se il tempo non
li hauessi prima molto bene maciurati. Il che come
si e, uisto per experientia nō e, stato uero, perche
inquanti conclaui sono stati sino a ora sempre sono
stati creati Papi, da capi delle sette, et li altri
cardinali siano stati di che numero si uoglia hauen
do fatto quello che detti capi anno uoluto, o, sia ciò
nato per cagione di obligo che habbino auto con loro
o, per amore di alcuna cosa, o, per uno congiunto con
altri habbino creduto hauere più forza, che stando soli

et nõ hauendolo in tutto questo tempo seruito se nõ per
nome, come sipuo credere con buona ragione che
non seruira andora p̃ innanzi se non si muta
ordine di elechione. Si è conosciuto apertamẽte che
la lunghezza, o breuita del conclaue nasce nõ dalla
moltitudine, o poco numero de cardinali, ma da desi
nationi, et presta resolutione di coloro che la drento
sono fatti capj.

Il nõ presente conclaue limperatore: il Re di francia
et il Re dispagna, nõ anno sipuo dire, auto alcuna
autorita. Dellimperatore nõ mi maraviglio perciò che
apena entrato nellimperio è stato circundato da molte
et diverse difficultà, lequali lo anno separato da cosi
fatti pensieri, con tutto che trattandosi nel conclaue
del capo della mra religione, nel quale tutta lauthorità
della chiesa essere, douessi, et douessi il primo
desiderio suo, ~~[illegible]~~ ingegniarsi cõ gli mezi
pero che fussino honesti, e conuenienti al potere suo
di hauerlo tale che fussi buono, et di valore, perciò che
hauendosi a difendere da luterani, et da turchi non
aiuto di quel del Papa, il quale sempre come si è
detto sia buono et di valore, non sara mai maggiore
intentione che far resistentia et stirpare luna
et laltra setta maladetta.

Il Re di francia si è trouato di cosi picola età che nõ
ha possuto pensarui, et la ma. sua madre che ha il go-
uerno di lui nelle mani, essendo forestiera, et sendo
stata tutta la francia piena di guerre, et di sedictioni
intestine, non ha fatto poco se in tanti pericoli leua-
tasi da tutti li altri pensieri ha potuto mantenere
il regno al figliuolo.

Il Re filippo solamente si è trouato otioso il che nõ
di meno qualunque ne sia stata la cagione non ha
curato punto da un tempo in qua come passino le cose
di Roma, cõ tutto che hauendo tanti stati in Italia

parendo

parena che oltre al zelo della religione lo douessi fare
per lo interesso proprio hauendo massime pochi anni
innanzi veduto, che creato un Papa poco amico suo come
fu Paulo iiij lo messe in una necessita dispera che
anchora oggi sel mangiano li interessi, et usure cō tutto
il fine della guerra fusse allui fauorevole: nōdimeno
si douerebbe ricordare, che per fuggire il pericolo degli
sopastaua in detta guerra, offerse di dare al nipote
di detto Papa iiij lo stato di siena, purche si mettessi alla
pace. Ma senza questo lo esempio di cosi gran padre
come fu carlo V. lo harebbe douuto muouere a non
douere porre in negligentia le cose di Roma si come
sua Maestà non pose mai. pero et sempre uso diligen=
tio d'hauerui buon numero di cardi. amici benefici=
ati dallui: di maniera et ritornando al disopra il con=
clauo era del tutto libero, ne haueua altri intorno=
pimenti che quei medesimi di coloro et la entro erano
capi, et haueuano il seguito de cardi. Il primo de quali
era Buonromeo, Nipote del Papa passato. Il secondo
era il card. farnese, et in gli due capi consistuua to=
la autorita. Il card. medici il quale et di acutezza di
ingegno nel priuaua la sua: et p una maniera
della liberalita et egli usaua co gli altri card. pra amato
da tutti, et hebbe seguito di alcuni card. et nel principio
si penso et mediante la autorito del padre ragione=
uolmente egli douessi potere ogni cosa col card. Buonromeo
Il card. ferrara nō hebbe sotto scoperto come era solito
hauere negli altri conclauj, et stette si puo dire quasi
nelletto, et solamete mediante il nipote suo il card.
deste giouane pieno di humanita, et di ualore si oppose
per priuati interessi come si dira di sotto al cardinale
Morone: altre pratiche che egli facesse p la persona
sua, anchor che ne facessi alcuna nō apparuano

ne fecero alcuno romore. Le altre sette erano di pochi
card. perciascuna, et alcune di esse piu tosto ridotte
in sieme per un certo timore et per la auctorita di
alcuno et fusse tradi loro cheritenessi unite, e secondo
che giudicavano piu comodo alli loro disegni andavano
aderendo hora a buonromeo, hora a farnese, senza
lavolonta de quali si tenevano per fermo et non si
fussi possuto fare la electione del Papa. Il card.
Buonromeo haveva il card. alex. per suo cugino nipote
equalmente del Papa di medesimo volere co lui, et
haveva uno grandiss. auditorio nella sua setta
per cio che meriti de card. che lo seguitavano erano cosi
freschi che a suo volere poteva menarli, in tutti gli
subbietti che allui piacevano. Il che no adveniva
del card. farnese il qle bisogniava et procedessi
con molto rispetto con tutti quei card. et la seguitavano
una parte de gli era di sangue illustre, et havevano
con esso piu benivolentia et obrigo: ma quanto
buonromeo superava farnese di autorita tanto
era superato dallui di placidita di natura, et resolu=
tione, e abondantia di partiti come gllo et era stato
in altri conclavi, et era adverso per molto tempo, et
per varij accidenti di fortuna quasi a tutte le difficulta
che portano seco i maneggi di stato, senza et a buonromeo
oltre la mala agievolezza che sempre si accompagnia con la
nevilta de negatij si aggiugneva lo esser di ingegnio
non molto acuto, et di natura assai ostinata la qle
ostinatione si faceva anco maggiore per cio che
egli la aiutava, con zelo rigoroso di religione
facendo aperta professione di eccessiva bonta,
di maniera et da quella impressione et pigliava era
impossibile ritirarlo per via di persuasioni o di rispetto
civile. Egli quando ebbe la nuova et il Papa era
inestremo

in extremo tornano da Milano a Roma et ebbe
occasione di potere parlare delle cose da farsi col duca
di fir. il quale essendo stato tanto confidente del pp.
suo zio, et essendo congiunto con tanti interessi col re
filippo padrone dello stato di milano, del che no solamente
il Buonromeo era vassallo, ma haueua p tutti gl'altri
suo regni benefitij, et entrate ecclesiastiche, e pareua
che egli no solamente hauessi douuto continuare
nelle hereditario, per dir cosi, benuolentia del duca
ma accordare con nuoui ufitij cotenarlo et cotiden=
temente parlare seco di quello douesse fare, no dimeno
egli non uolse, nel passare, et parlare co lui ragionar
dicoso che appartenessi alla sedia uacate, co tutto che
hauesse nuouo di la salute del Papa fussi disperata:
et questo dicono che fecie, perche una bella mattina
che uinete il Papa, sotto pena di escomunicha non si
potessino fare pratiche del papato. Giunto poi in
Roma, et morto il papa uso la medesima durezza
et taciturnita col s. Marchanto colona al figliuolo
del quale hauueua dato uinete il papa la sorella p moglie
il gl s. marchanto infastidito dalla durezza, et modo
di procedere suo, seme partì di Roma, et seruando ama=
rino onde Buonromeo dapoi quasi p uergognia lo
mando pregando a ridiamare, et lidisse quello che
haueua in animo di uolere fare, no p mettere in
consulto come pareua di conuenisse al buono intelletto
et pratico di il s. Marchato hauendo delle cose di roma
no per mostrarli semplicemente, segnio di benuo=
lentia, et confidentia. Al s. marchanto piacque sopra
modo la prima intentione di lui nostro di hauere
la gle era di far Papa il cardle. morone ma lungi
dispiaque di no solamente no louderna uolo quado
le cose di morone no fussino succesi bene ad aiutar
il cardle. Montepulciano molto amato dalui no

conoscieno, che sarebbe, per disaiutarlo, et sapendo che per la
ostinatione suo sarebbe gittato via ogni ragione et
priegho che intorno a cio havessi fatto, ne li disse altro
et del tutto si fermo sopra la speranza che pure ragio-
nevolmente si doveva havere, che il card.le Morone potessi
riuscire papa, cosi per la potentia grande co la quale havevo
entrato in conclave, la quale era delle maggiori che mai
del Papa havesse havuto mai, come per la authorita del card.le
Morone, il quale era tenuto da ciascuno per il più savio
huomo che allora havessi il collegio: essendo stato fino da
teneri anni amaestrato ne governi di modo: da girolamo
morone suo padre, et accresciuta poi la cognitione medi-
ante la scuola di Paulo iij dal quale egli fu creato
card.le, et sempre tenuto in grandi maneggi appresso altri
Principi cristiani. Haveva presentia grave, et costumi
honestissi. et una maniera de accogliere cosi
gientile che sforzava quasi gli huomini a amarlo et
ad amarlo, ma dall'altro lato la profondità dello intelletto
suo faceva anchora che molti credessino che egli havessi
profondità di desiderij: et andasse rivolgendo per l'animo di
quei medesimi pensieri de quali era gia stato imputato
suo padre, et che perciò quanto egli mostrasse di benignità
tutto fussi pervenire a suoi fini, et non pote egli non fussi
naturalmente d'animo superbo, et altiero. Di modo che era
quasi tenuto da ognuno huomo cupo, et che fussi stato
per fare diverse riuscite, quando havessi auto imperio
di quello che mostrava mentre che viveva sotto l'imperio
di altri, et questa tale opinione era accresciuta tanto
più quanto che essendo stato imputato di heresia al tempo
di Paulo iij, et tenutone lungamente in prigione pareva
che non si fussi curato, per vendicare l'ingiuria suo
privata di fare che Pio ilquale successe a Paulo iij et col
quale egli haveva grandiss. authorita mostrare a' casati
nipoti di Paulo iij col favore de quali egli era pervenuto
al pontificato una atrocie ingratitudine sotto pretesto
di giustitia

di giustitia, perciò gli fece miserabilmente morire
della quale morte come et morone nō fussi stato inuentore
credeuano almeno che quando esso hauessi auto gli animo
benigno del quale faceua professione, et egli harebbe
potuto ritenere il Papa da così rigorosa executione, ma
anche che la cosa nostessi così erano assai gli et no lo notte=
uano et Papa nel imputauano, et faceuano paura a tutti
quei cardinali et hauessino auta ogni minima cagione
di temere di lui: si come cō gli altri et nō temeuano et cagi=
one di inimicitie, si ualeuano dicendo et nō conueniua
fare Papa alcuno che fussi stato sospetto di heresia. Ma con
tutto questo erano tali l'arte parti et apparriuano chiaro=
mente buone, et la authorita di buon romeo così grande
che si teneua per fermo innanzi et si entrassi in conclaue
che se Buonromeo hauesse da douero eleggere Papa che
nessuno sarebbe stato potente a potergliene in=tarsi. Il
qual Buon romeo innanzi che si entrassi in conclaue
non mai si lasciò intendere da nessuno, et rendeua alli
card.li amici che lo domandauano della sua intentione
o quello che egli uolessi fare. Entrato poi in conclaue
agli et dicio lo domandauano rispuose nominando il
card.le amulio: et il card.le buoncompagno: et il card.le firletto
quasi per mostrare et egli non recusassi card.li creati
da altri che da papa suo zio in nomino morone senza
fare altro di giunta o parola per lui. La nominatione
detto primi dette alterationi a molti et erano de suoi
seguaci, perciò si teneuano ancora essi, et pietà et per
molte altre qualita che si trouauano in loro tanto degni
della sua nominatione quanto qualunque di quegli
che egli haueua nominati. Onde pō mala satisfatione
alcuni di loro più prontamente si opposero alla creatione
di morone, et di firletto, altrattanto delle egli buonromeo
con più sano consiglio et nō haueua usato in fare

la sopradetta nominatione, andava pigliando indugio
per torre loro dadosso quel primo empito del conclave nel
quale sogliono sempre i cardinali essere più feroci nelle oppo-
sitioni che non sono poi, et così propose prima di tutte
le creationi del card.le amulio dellaquale mentre che egli
faceva le pratiche, andava insieme tastando come
gli trovassi disposti gli animi de card.li verso morone
senza che lo nominassi, tra gli quali più era princi-
pale, et di maggior seguito: Farnese tale più procurava
o per se medesimo o, mediante i card.li sua confidenti
intendere, la mente sua, et trovandolo sempre in uno
medesimo dire, ne pigliava grandiss.a speranza poi
che sempre farnese lo pregava anco stare ostinato
nelle creature di Pio, ma discendere a proporre la
elettione di Morone, il quale era della medesima patria
sua: et congiunto, et benivolentia: et interesso co esso
seco: il quale egli particularmente, se havessi auto gratia
di creder Papa, no era mai uscito huomo più honora-
ramente di alcuno conclave, et sarebbe lui uscito di
quello, perciò et oltre lo havere creato Papa uno huomo
di valore come era Morone, verrebbe ad havere
veduto una cohinuatione di cinque di cinque Papi
creati da Paulo iij suo avolo: et così sino strana co le
parole sempre de gli parlava della creatione d'alcuno
altro card.le, tanto acceso nel desiderio di Morone
che Buonronco fatta una honesta diligentia p amulio
si risolse di aprir liberamente la intentione sua a
farnese, et mettersi co tutto il suo potere a far Papa
Morone, parendoli no havere havere in compagnia
sua alcuna difficultà a farlo, et così andò insieme
co Altempes a palesare questa sua intentione a farnese
il quale quando la intese no mostro nel viso quella allegre-
za che si suol mostrare, vedendo proporre cose
desiderate, come prima havuta mostrato desiderare

quella

quella rispuose assai freddamente, et in quanto allui era
apparecchiato alla sua creatione, ma et aduertisero che
egli haueua la cosa per piu malagieuole et forse no si dauan=
no accordo, hauendo inteso che il card.le medici con i card.li
che lo seguiuano, no voleua acconsentirij, et pero pauasero
prima che tentassero alcuna cosa di disporre medici in
fauore di Morone. Buonromeo replico che di questo no si
desse pensiero, perche et no dubitaua punto che medici non
lo douessi aiutare: ma no resto gia sodisfatto di quella
poca prontezza et conobbe nelle parole di farnese: il qle
partito et fu dallloro andato sene subito alla camera di
urbino doue erano ragunati quasi tutti i card.li princi=
pali del conclaue, et che poi si opposero a morone, et
hebbe per sicura qual fusse lo animo suo. Ne dimeno
non si sbigottì buonromeo confidandosi nella quantita
de card.li che lo seguiuano, et nella authorita di morone
et attese a tirare innanzi la pratiche. Gia era cominciato
a spargersi per il conclaue, che si proponeua Morone per
douere essere papa, et q̃ era nella prima ora della notte
onde ognuno staua con lo animo sospeso, ne gli adue=
sarij consideraua potere essere bastati a fare la oppo=
sitione, non di meno trouandosi tra loro un capo di
tanta authorita come era il card.le da este il qle oltre
lo ardir del sangue si faceua piu presto per gli adma=
estramenti del card.le di ferrara suo zio no si persero di
animo, et cosi uennero tutti quelli che erano mal satisfatti
di Morone ad hauere doue potere piu sicuramente ri=
correre, et accrescere oltre a cio tanto maggior danno
quando si intendeua gia da ognuno che il card.le medici
si era offerto al card.le di ferrara, di esserli in aiuto a ca=
oppositione, la cagione perche il card.le di ferrara et este
scoprendo apertamente a Morone, di cui et fu perche
essendo egli legato di bologna: et uenendo indifferentia
i bolognesi con quel di ferrara per cagione delle acque

fano danno a paesi, dell'uno, et dell'altro di loro, et dispiacendo
al cardl. Morone et Ferraresi si fussino valuti della forza
più di quello che gli parevano, che convenisse, scrisse a Bando iij
una lettera essaj risentiva di fatto la qual detta lettera
data dopo molti anni nelle mani del cardl. Ferrara
sene era molto sdegniato: parendoli dipoter fare essaj
chiara congettura di qual fusse per esser l'animo di
Morone verso casa sua, quando fussi stato fatto Papa
et particular mente quale intentione egli havessi havuta
nelle differentie di due acque: luoghi tanto importanono
a quei paesi, senza et come si è detto il cardl. Morone
ancora a grandi maneggi, et tenuto di animo nel
quale ipiedi pensieri no havessino luogo dava dubbio
di se a qualche possedeno quivanente li stati di Italia
per la qual cagione similmente persuasi et il cardl. de
medici si fussi opposto alla sua creatione: perciò et non
si sapeva altra cosa et havessi potuto gienerare
tra loro diffidetia. Haveva il cardl. medici in casa sua
per consigliere il cardl. Nicolino huomo di grande ingie=
gnio, et di lungo experietio ne maneggi di stato, ma
non di meno nuovo in quel tempo no solamente nelle
cose del contado, et delle nature particulari de cardi
essendo no pur stato lontano di Roma ma datosi
nedio alla professione di prete, perciò et era stato
co la authorita del Duca creato cardl. pochi mesi
in nanzi, di maniera et in tanto nouito di maneg=
gio no poteva mostrar quello di tale occorretie
haveva mostrato del sapere suo. Onde ne era in manere
quasi laura del cardl. Pacecho il quale parimente
mediante il favor del Duca era stato creato cardl.
da Pio iij, et era stato a Roma assaj comodamente
tempo, et co molta authorita, perciò et ne havedoui
il Re Filippo tenuto Ambasciadore et il Papa dichiaro
la precedentia a favor di francia: havendo egli fatto
tutte le faccende del Re. Hora co questa parlando

Buonvomo

Buonromeo, et ricordando loro le promesse et così
largamente hauevano fatto di volere stare uniti cō esso:
si scusarono mediante la gionanezza del car.le medicj
ilgle essendosi disauedutamente lasciato trasportare
alla promesso del esclusione di morone non poteuano
senza mancamento della parola data ritrarlo, ma che
non di meno si andrebbe trattando, et uedendo qualche
modo di sciogliere cosi fatta obrigatione. Andaua
intāto tanto il car.le d'este praticando la esclusione di
Morone, ne lasciaua adietro priegij o persuasionj
che lo potessino aiutare: ma con tutte et trouassi
in molti pochissima uolontà, nō dimeno nō ardiuano
alcuni di essi promettere liberamente: come quelli che
temeuano et uno car.le ditato authorità nō fussi creato
Papa contro la conteditione loro, et tanto piu che si comincia
ua gia adubitare, se i fiorentini fussino stati fermi nella
promesso fatta dal car.le medicj. Le creature di Paulo
iiij, erano poche, et fra esse era il car.le Araceli ilgle
per nō alienarsi da buonromeo hauea promesso di dar
lultimo accesso: di maniera et stauano molto sospesj,
et fra essi il car.le Alessandrino apertamente diceua
che per conscientia suo nō poteua eleggier Papa mo=
rone, ma nō dimeno non si opponeua alla coscientia
delli altri, ne diceua et non potessino, quato apartene=
ua alla imputatione datali nelle cose della religione
eleggierlo. Il car.le di gabaro hauendo uno uentio sostet
to d'ungrauo accidente, nato fra la famiglia sua et di
morone, gli pareua di hauere giusta cagione di pote=
rsi apertamente opporre. Onde gli si tacitorno capo
quasi di tutti quelli che erano cogiuti cō farnesi iguali
contutto che arditamente mostrassino lo animo loro non
di meno nō erano senza paura di qual douessi essere

il fine di q negotio, poi et molti studio digli che
hauevano animo di maritare amorosi nō volevano
apertamente promettere, come auene del car.le cornaro
il quale convertosi cō pisani: et cō Lasca- et hauendo
in dette il car.le simonetto, co la speranza di potē far
Lapa mōte pulciano nel medesimo volere, nō dimeno
non volse mai promettere, a este et dicio lo pregava
et parve maraviglia a tutti, et cornaro d.le venia
a far guadagno di nō picola entrata per la assuptione
di morone negasse il suo voto onde fu detto da molti et
la s.ria divinitia si contentano poco della creatione sua
et allegavano nō solo mala satisfatione et lo intrascia:
dore di venetia haveva preso di morone q.ri era legato
al concilio, la q.l cosa agiunta alla speranza, et mōte:
pulciano o, il rio suo Lisani potessino essere Lapa,
faceva grande impressione nello animo suo, si come
per il proprio interesso, lo faceva a Lisani: il q.le oltre
lantiquo desiderio di compiacere a ferrara haveva auto
amale et Morone haveva nelle differentie domestiche
tenuto piu toto, del vescovo di trevisi, et di pochi sua
nipoti et del proprio di lui. Havendo p sicuro et fatto Lapa
l'avessi dovuto astrignere a lasare i frutti et si era
tenuti presuri ne benefitij ecclesiastici et haveva poste
nelle persone loro. Il car.le Lascio ~~ne~~ in tra tanto era
andato a trovare il car.le di ferrara, et pregatolo et volessi
assolvere il car.le medici della promessa fede, o, almeno
terminare il tempo di dea promesso nō gli parendo che
fussi ragionevole et dovesse essere eternamente obbrigato.
Il car.le di ferrara cuerto prima di persuaderlo acre:
dere et g.lle ragioni che havevano mosso il cardinale
medici, a non volere Morone nel principio del concla:
quelle medesime lo arebbono dovuto tener fermo alla
fine: ma nō dimeno poi et cosi lo ricercavano si
contentava

contentarsi et la promessa fattali durasse fino alle
24 hore solamente come quello che essendo pratico degli anda-
menti del conclave, sapeva et sempre che si sono sostenute
a pratiche secrette 24 ore uno card.le et non sia Pap-
et rò e non più essere in quel conclave: però et quelli che
una volta sono stati necessitati a scoprirsi et non usare
rispetto temono tanto di non essere pagati della contra-
dittione fatta: che stanno ostinati ad una quasi perpetua
contradittione. Partito il card.le Farnese con gr.n resolutione
la quale rò era per bastare al desiderio di buonvicino
sono andò rò di meno alle cinque hore attenuto alla
camera sua, dove essendo il card.le Alemp.e et Como et
sentendolo venire si ritirarono dentro l'oratorio dell'etto
senza et Farnese sene auvedesse et intrassero, il quale comin-
cio amorbo dissuadere dalla elettione di morone, ingie-
gnandosi di mostrare rò seruitio, o satisfattione
alcuna che dicio potesse venire al Duca di Fir.a ma il
danno, et la poca riputatione et ne poteva venire al detto
buonvicino: perciò et essendo mi lauere poteva tenere
per fermo di rò dovere havere più in quella città el primo
luogo di dignità, che egli haveva lasciata l'ufficio suo
zio mapotuva dubitare sempre et benefitij ecclesiasti-
ci et haveva in quello stato, rò tristissimo desiderati da
parenti di morone, del quale egli haveva potuto ancora
in nanzi a tempo, conoscere qual fussi lo animo
suo verso di lui: dovendosi molto ben ricordare et egli
et il fratello suo, et il card.le Federigo rò havevano dati
tato di chiararlo già con parole assai licentiose per
poco amico et confidente, delle quali parole rò si pro-
già morone sdimpicato, sempre che si trovassi in
grado di potersi sicuramente vendicare: perciò et essendo
di natura altiero rò potrebbe sopportare mai di vedersi
dinanzi agli occhi co autorità alcuno et havesse

quando et suo disprezato: et se egli si pensase et si gran
benefitio, quale era il farlo Papa, douessi placare,
si ingannaua, hauendo co lo esempio del Papa suo zio
saputo quale poco valesse a carati di hauerlo creato Papa
alle gli ragioni buonromeo, nõ rispondeua altro se non
che del danno suo, lasciassino pensare altri, et poi de
gli ad seui curaua non seue curassino loro: ma re=
plicando pure Laccio p parte uie il medesimo essendo
Buonromei altinotto sempre ostinato, nella medesima
risposta andorno lagorando piu di una hora e mezo
di tempo: di maniera et a tempus il gle si staua nascosto
dreto le cortine, dubito et Laccio nõ tirassi in lungo
il ragionamento, per tenere occupato buonromeo et dar tẽpo
agli aduersarij a fare la esclusione. Onde mosso da una
subita impatientia uscì fuora, et gli interruppe: et
appena partito Laccio, fecero in sieme una altra
subita resolutione, et concluseno et p pura di cortesia
nõ erano mai p valersi de fiorentini: et pero era
bene trouare la via del timore, poi et fiorentini
medesimi, hauendo insegniato loro come potteuano
farli temere, hauẽdo contideremete nel principio
pregato buonromeo anõ douere far Papa ferrara
et cosi senza mettere tempo in mezo buonromeo
fece chiamare Laccio, il quale nõ era anchora
peruenuto alla sua camera, et gli disse apertame=
te et uoleua far Papa la mattina seguente in ogni
modo: et se fiorentini nõ aiutassino la creatione
di Morone che farebbe in suo cambio et ne uorrebono
pentiti: et che per cio ne uoleua hauer fatto la scusa
innanzi. Laccio soprapreso da un parlare cosi
risoluto: entro nella paura et buonromeo desidera=
ua, et gli rispuose pregandolo al nõ si risoluere
almeno per una hora, anchora et fussi contra=
desiderij del duca di firenze, fato che potessi parlare
co fiorentini

co ſtiorentini, iqli andando ſubito a trouare rumpe
della medesima paura, et alla fine deliberorno et ora ne
gio eleggiere Morone che sdegniere buon romeo, da quale
et p lagua natura malinuenita, et p lo sdegnio sopragiuto
era dafidarsi molto poco. et cosi Lancco torno a rispondere
a buonromeo et ſtiorentini andereberno in merone. Era gia
la ora tanto tarda et quasi ognuno era ito allecto
et parmesi il glie importaua lore piu et tutti gl'altri: onde
pensarono et fusse bene indugiare alla mattina seguente
a fare il restante: ma co tutto cio Lancce si sparse p il
conclaue, di questa resolutione de ſtiorentini: e sligotti
di maniera gl'aduersarij, et se inqll puto chiamauano
gl'amici, et andauano alla adoratione, era senza fati
ca creato Papa: ma quelli di buonromeo come poco
pratichi no parsero che si picciola dilatione potesse
loro nocere, et tenpuano di hauere la electione in
sicuro, et mandarono il card.le di como a morone a dar
li la nuoua de ſtiorentini, doue ando ancora il cardinale
ſtorza, ilqle particularmente lo desideraua Papa: et
parlauano co lui gia come se fusse creato Papa.
dicendo ſtorza et poi che il suo fratello card.le s. fiora
hauea auto tanto desiderio della sua electione: et pche
non era uissuto tanto et lo potessi fauorire, ringraziaua
Dio et fusse tocato altui ad eleggierlo in cambio suo,
sapendo no potere dare la maggior satisfatione allo
minore del fratello, et co questa elatione, laqle egli
et p priuato appetito, et quasi p lo hereditario obligo
hauea desiderato tanto. Gli aduersarij in frattanto co=
noscendo che linaduertentia buonromeo lasciauo loro
gran tempo di potere parlare co gliamici no lo persone
ne hebbero timore adestorgli, come hauea auto buonromeo
andorono facendo loro prouisioni: tanto et comporse la
alba del giorno: nel quale subito il card.le di como ando

dafarnese et li disse come ifiorentini uenuano in moro-
ne, et che buon romeo l'aspettaua cō desiderio grādissimo
inuatosi gia alla camera di morone. Chiese allora
farnese da uestirsi, et disse io mi leuo, et ne uengo.
Come pdarti agio siparti di camera: et uestitosi farnese
in uno subito, non ando altrimenti da morone: ma sen
entro in camera di ferrara: donde uedendolo uscire
gli, che uenuano a sollecitarlo per buonromeo e douere
andare da morone cominciorono a dubitare dello inno
suo, et d'hauere quasi per sicuro la elettione perciochè
in quella medesima hora ifiorentini cominciorono apre-
gar Buonromeo nō perche non si facessi Morone ma che
indugiassino tato almeno ch'si fusse potuto cauare delle
obligho della fede il cazlo medesimo uolendone parlare di-
nuouo cō ferrara si come subito fece. Ma ferrara
contutto ch'sapesse. et il cazlo d'este hauesse gia quasi
insicuro la esclusione in dimone per assicurarlo tato
maggiormete nō uolse concedere detta liberatione
laquale Lucco desiderando a tutti i modi, disse per ultima
conclusione, che nelle cose spirituali, nelle gli si hauesse
da operare sicondo lo spirito sco spirano non si douesse
atendere le promesse che fussino state fatte, et cosi
quasi arotto siparti da lui. Basta et lucco ando di
maniera intrattenendosi, et uenne l'ora d'andar allo
squittino, nel gle per l'ostinatione di buonromeo siando
seguitando di tentare gllo che sene potesse fare. gl quale
Buonromeo per assicurarsi tado maggiormete di quelli et
gli hauesse promesso, uolse et si dessino inchi aperti
acioche ferrara il gle cō molto disagio si era leuato di
letto, et uenuto allo squittino gli ricordicesse di cosa non
consuta, et che cō poca giustitia uenisse a legare la
libera uolonta di alcuni et per priuati rispetti hauesse
cagione atenere di potere di mostrare apertamente
lo animo loro: farnese: Ireto dettero sicome fecero
anchora molti altri, il uoto aperto: et tuttadua i prima
affermarono che in qualunque modo uolesse buōromeo
harebbano mostrato lo animo loro uerso Morone.

et che se

et che se Trento nō hauerebbe potuto disporre il car.le
Madruccio suo nipote a fare il medesimo seruendosi et in
sieme mostrava dolersi anchora farsene di nō hauere
potuto ridurre i suoi amici a fare gli et medesimo et facera
aperta anche lui: fu alla fine notato li voti, et fra gli dell
aduersarij arriuorno a 29, et mancauano quatro
voti, a douere essere Papa morone: et così furono
li crosi vicare speranze di Morone apostolicato fin-
te in gl conclaue: et da quella ora innanzi cominciò
ad entrare nello animo del buonromeo, male
satisfatione del car.le arauchi, et che hauesse liberra-
mente negato di far Papa Morone: anchorche gli
fussi dispiaciuto, per il grandiss. desiderio et haueua
et ne seguisse lo effetto, l'hauerebbe scusato della
conscientia et lui hauessi hauto intar cio per la
imputatione gia data amorone d'heresia ma
nel promettere lultimo voto gli parue et fuori di
quello che conueniua alla professione di frate
osseruante, hauesse cō troppa arte ambito il Papato,
et che hauessi voluto guadagniare in sieme, et esso, et
gli aduersarij: perciò che gli aduersarij restauano obrigati
et lui desse solamente l'ultimo voto, sapendo et come
seruiua nello squittino o, pelli accessi et nō man-
casse se nō uno voto solo et la conclusione haueua
poco rimedio: et alhui pare nō hauendo negato il suo
amorone pareua credere d'hauerlo obrigato. tolto
di mezo il car.le morone restarono due subbietti
desiderati dal car.le buonromeo: iquali erano il car.le
buoncompagnio, et firletto: mancauano a rimanere
firletto solo, perciò che trouandosi buon compagnio in
stagna, rendeua la creatione sua quasi impossibile:
et perciò tanto più buonromeo desideraua firletto
quanto oltre l'auerlo per opera sua dibassa conditione
tirato alla dellegnita del cardinalato veniua quasi
arestare ultimo refugio delle sue speranze ma
hauendo per molto male agieuole crearlo Papa

se farnese nō si fussi primo chiarito di quello et hauesse
possuto fare per se medesimo: tenendo p fermo et mette
che egli sperava, che sempre, per varij modi sarebbe
rotta la electione di qualunque fussi stato pro posto così
per il numero de cardinali et lo seguiuano, come perche
egli poteua ragionevolmēte sperare et buonromeo
la obligatione et hauuta aute così grandi cō il
Papa suo zio, et conseguentemēte cō casa farnese
non douesse mancare, dopo la pruoua de suoi più
confidenti di aiutarlo. Buonromeo si risolse i sieme
con Altempesi ditorli alla libera così tutta speranza
et dicono che furono anchora a fare ciò sospinti dal
cardle di trento, ilquale hauendo anchora egli nō piccoli
disegni nel Papato; pensaua et risoluto farnese
di nō potere essere douesse come amico aiutarlo:
et così buonromeo, et Altempesi seriorono aiu-
uare farnese, et buon romeo gli disse cō parole
assai cortese, ma cō acerba conclusione che si
risoluessi per questa volta, essendo così giouane
anē pensare di potere essere Papa. Alle quali
parole rispondendo farnese, che se egli voleua
ricordarsi degli obrighi et egli haueua cō casa
sua, poteua supplire alla eta, et a tutto il resto
degli facessi impedimēto. Buonromeo libera-
mente soggiunse, che a fare ciò la conscientia
lo gruerebbe troppo, et che perciò egli si risoluesse
con forte animo, non volere essere p questa
volta: perche egli non li condescenderebbe mai
farnese anchora che si sentisse drēto sopra modo
alterato da così fatta proposta, non di meno la
dissimulo molto bene, et disse et con tutto che
egli hauesse auto tanta ragione di douere
sperare nello aiuto suo, et di tanti altri amici
che haueua, non però si era mai tanto lasciato
andare nel desiderio di douere essere Papa che
propostoli uno suggietto conueniente egli nō

hauesse

hauere aiutato alla sua creatione, et ciò fusse
uero proponeua loro Pisani: Montepulciano: Alessandrino, et
Araceli et sigli asino qualunque uolessero et uorrebbono
che nō ne mettessero niente di tempo in mezo per adorarlo
et così dallauna parte, et dallaltra cō buone parole
ma senza conclusione alcuna i subietti nominati
da farnese si diuisero: perende nō dimeno abbiamo
d'hauere tolto uno grande obstacolo a suoi dissegni con
hauere chiarito farnese dello animo suo: et così co=
minciò a tentare sperandole, la uolontà di alcuni
cardinali per la elettione di tirletto: et trouarono assai
più agieuolezza di quella et hauevano creduto di
potere fare. Perciò che oltre et il card.le tirletto era
sempre stato tenuto huomo per cognitione di lingue, et
per dottrina ecclesiastica huomo principale de' nri
tempi, era sempre uissuto cō una uita esemplare:
et ogni uno p la buona natura sua si era potuto
in ogni tempo uedere del sapere suo. Oltre acio
quando egli fu creato card.le nō solamente fece degno
testimonio della persona sua ma pregò il Papa
con istanza a nō douerlo creare: di maniera che
nessuno card.le era di potere tenere di lui: et molto
hauerne merito, et poteuano sperare giustamente
della sua bontà, et farnese medesimo tenuto sopra
cio non gran mostraua aliено, et altra obiettione
alla persona sua nō faceua, se nō et essendo
stato ueduto tanto poco innanzi andare per Roma
da ognuno senza nessuna reputatione, et essendo
stato sempre ~~stato~~ occupato nella lrē nō hauevano
alcuna cognitione de gouerni del mondo, et afferma
et giudicarebbe cō poca riputatione di quel conclauе cō
una elettione così debole: nō dimeno il card.le di como
che per parte di buonromeo lo pregaua lasciò prese
tempo

tempo ~~tempo~~ arispondere la mattina uenne: si come
prese anchora il medesimo tempo il card.le Orsino preguto
del medesimo da Buonromeo. Andorno cotale speranza
le pratiche segrete fatte inquella notte; che pensorono
la mattina scoprirlo et farle Lapa: perciochè andorati
resassino molti aquali nō hauano parlato: erano po
diquelli che alsienro si promettauano et nō dessino
negarle, si come si promettano de fiorentini: egli aragone
di stato et essere sir letto persona quieta, et nō atta a dare
disturbo allapace di italia, ledouriano uolere quasi come
si uolesse Buonromeo. Manō dimeno lacesa anche altri
meti: perciò che quando ne parlorono loro, cotanto che
dessino speranza di uolerlo presono tempo di rispōdere
con lo occasione di uolere et tutti i suoi lasaressino fra
quali era il prinapale alcar.le Sforza: et alquale sendo
andato Buonromeo, quasi a tutte per parlargli lo trouo
uscito di camera, perciò et sendosi ne uenuto a romere
di quelle praiche, et parendoli che fussi fatto poco conto
di lui, non gniene essendo stato detto nulla lasera di
nanzi delibero di non uolerlo, et se ne era andato
in camera di farnese, ilqle restaua molto sos=
pso, perciò et dandole parti sentiua ilgran numero
che concorreua aquella elettione, ma uito la uecie
distorze cominciò apigliare animo grande, et apensare
che la exclusione sarebbe potuta riuscire, et mentre che
gli era sopra questi pensieri ragionando cō sforza uenne
il card.le di Como, ad intendere la resolutione et farnese
hauuto permesso di douer dare la mattina: ma sforza
essendo di animo impatiente, e libero, subito che lo
uidde disse, et Buonromeo facipno poco cōto de cardinali
che la pensauano molto, se pensauano di far Lapa sanza
loro, et cō tutto che Como cercasse di placarlo cō dirli
che Buonromeo, pure allora impersonia era andato

alla

alla camera sua per parlargliene ma rio uolo hauuto
trouato, non giouaua nulla. Onde egli si parti di quiui
adirato. Fermesi allora restando solo et come disse nei
uedere che speranza si uuole hauere di farlo, et io pur
anche egli digia la exclusione sicuro cominciò
a mandar fuora alcune parole generali della col=
lera et egli hauuta conceputo nello animo contra
Buonromeo, et parlauo bene alla scoperta di ma=
niera che pareua et significassi la exclusione di
firletto, ma intrinsicamente ne intendeua altro che la
exclusione fatta altri da Buonromeo. I furuchini
haueuano intese tale chiarito di uolere andare nella
creatione di firletto, ma hauendo Buonromeo et
altempes preso mala opinione di loro, nello hauere
messo tempo in mezo a rispondere, et hauendo uiu=
to et sperato cogiudo coloro hauuta ne solamente
negato di andarui, ma siera fatto capo della
exclusione, et che oltre acio il card.le medici ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ loro capo, siera fatto pregare alcuni dellette
et uechisi, tenero per fermo et ne lo hauessino
uoluto eleggiere, et che con tutto et hauessino detto
di uolerlo fare, lo hauessino detto poi che seppono essere
fatta sicuramente l'esclusione, siccome Altemps ne potendo
ricoprire lo sdegnio, li disse loro apertamente mentre che
erano gia congregati ieri in cappella per fare
l'solito squittino, ma la esclusione et facenano gli
aduersarij non fu di maniera sicura, et ne gli tenessi
in uno continuo timore: per cio et sino al cardinale
Alessandrino si messe a prendere per firletto, il che
fu con tanta satisfatione di buonromeo et d'Altemps.
che ne acquisto del tutto la gratia loro, et la esclusio=
ne si risolueua a uno uoto, o, due chiari et strani

altri excludeti erano ancora digli degni no si potevano
del tutto fidare, ma la poca cognitione et dottrina Buon=
romeo, del conclave faceva et egli no conosceva ne cõtida=
va interamente del potere suo. Intalsciata, et da molti
credendo sia finito la pratiche di fir letto si cominciarono
a far nuovi disegni, et molti cominciarono a pigliare di
quelle speranze, et prima hanno quasi lasciate
sperando che questi capi principali dormi disperati de loro
subiotti maggiori gli concessino aiutare: equali capi
essi ancora per guadagniarsi questi tali, et dandoli
fedeli, gli insegnano a far le sue prove: et così
molti si messero avanti per essere Papa: Ipolo: Araceli
sanclemente, Perugia et altri: perciò et quali più erano
tanto più i capi lo havevano caro ad cio che interr=
rompessino, luno laltro, et così, si potesse pervenire
alla creatione di quello et essi desideravano ma
mentre che a questo modo si andavano ingannando
o aiutando luno laltro fu messo uno timore
grandissimo a Buonromeo, di Mons puteiano, dolgle
in cominciavano a fare diligentissime pratiche, et
da fiorentini et da molti amici suoi essendo molto
amato nel collegio de card.li di maniera che sem
tevano quasi sicuro la elettione. Perciò che oltre
la professione che il card.le medici faceva appre=
sso di volerlo far Papa si stimava et il card.le
farnese dovesse havere la medesima intentione
perciò et Mons puteiano era vecchio, et havevano lun=
gamente, et in grandi maneggi servito lui et
Paolo suo avolo, et era oltre acio tenuto di sicura
intentione, et anco che egli non fusse nato di
sangue illustre, havevano nondimeno sapere fatto
apparire lo animo così grande, e la natura così
prona a benificare altri et havevano cõ pochissime
fanta

facultà monstrato grande splendore, et giovato a
molti, et quel che più importava fatto eguiceso senza
pure un segno, di aspettatione di grandezza: di maniera
che ne alcuno limidiava per fabriche, o altre cose
magnifiche, che egli si fussi messo a fare maggiore
stimatio di quello et portamento lesu facesse: et
ognuno che riceveva piacere dallui ne rimaneva
tanto più obligato, quanto si conosceva et lui lo
faceva costato lo animo: ne iscio apparina altro
fine che di giovare allo amico. Il car.le altrimpes
si sarebbe anche egli lasciato tirare alla sua elettio
ne, anzi pochi erano dallapparire di Buonromeo che lo
havessino di suo volontà negato. Et dcar.le monte
medesimo haveva apertamente detto, et si doveva
tenere più tosto ad di questo universale consenso
verso molte pulciano, et di quella sua bontà naturale,
che di quella più cognitione dilettere, et di dottrina che
pareva et solamente si desiderassino in lui. Ma Buon-
romeo ostinato nelle imprese che pigliava mediante
l'umore maninconico et manifestamente dominava
in lui; et havendo nello animo suo risoluto innanzi
che egli entrasse in conclave, di no volere et fusse Papa
non poteva ascoltare cosa che gli fusse detta a favore
suo, et la cagione di ciò dicono che era per l'odio et portava
a Tomaso da marino, del quale teneva per cierto che
Montepulciano essendo Papa, harebbe d'amico tenuto
la sua protettione, aggiugnevasi a questo la vergogna
et gli pareva gli dovesse seguire, et il car.le de medici
o, altro car.le havesse preso a far Papa alcuno non
solamente senza lo aiuto suo ma quasi a suo dispetto.
onde in lui subito si accese l'umore maninconico
facendo nella sua maninconia come fa il fuoco
quando si appiglia nel ferro, et allora mostro più la sua
operatione, et più guocie et quando e, appreso in uno

materia che sia rara. Onde egli tutto infiamato ando
faciendo per il conclave contra Montepulciano gagliarda-
mente predicando, et parlando parole indegne della bonta
sua, et che erano tutte false. Perciochè fra laltre diceua
che Montepulciano era stato causa di tutte le gravezze
che haueua poste alla chiesa Pio iiij suo Zio sapendosi
sapendosi da ognuno in grado poco authorito fusse
stato Montepulciano appresso di lui, et che il Papa
non haueua punto bisogno che gli fussino ricordati luo-
gli donde hauesse potuto cauare ben piccola somma di
danari. Dimaniera che Buontromeo hauendo scandalezato
in fare cio per fino alli suoi, fece conoscere a tutti che
gli effetti, et la ambitione del mondo nō fussi intera
mente uscita dello animo suo, sicome egli andaua
predicando, et ne faceua aperta professione. Ma con
tutto che queste sue esardescienze fussino cosi grandi, et
che la parte che egli haueua in conclaue fusse di cosi
gran numero, et che la pratica della elettione di Pirletto
fusse tanto in nanzi, che se hauesse usata la metta della
diligentia a seguitare d'aiutarlo, che uso per far cetro
amore pulciano la potena condurre al parato. Nondimeno
non gli pareua di essere sicuro, et cosi si mosse a pensare
una diuersione, con la quale potesse sicuramente
rompere monte pulciano: ma con tutto cio desiderando
pure che dallui si cercasse piu religiosa persona che
potesse, nō parendosi che ui restasse a tentare altri
secondo il suo giuditio, che idue frati cor. et essendo
gia caduto dello animo, ara ceti per il modo che si
come si e detto di sopra haueua tenuto nelle pratiche
di Morone, ne anche sodisfattosi in quelle di Pirletto,
et poi che si risoluena fare un frate desiderando fa
ciamzio Cardinale et fusse uisuto da frate inter-
petrando la amorevolezza cō la quale haueua
trattati alcuna uolta ricieuto a receuatione gli
altri cardinali ad ambitione, et l'uso mondano:

et altre

et oltre adcio havendo Araceli perduta la gratia di
Altemps per alcuni sospetti che gli erano stati messi di lui:
et dall'altro lato parendo a Buonromeo et la propietà che
haveva monstrato Alessandrino per ajutare Firletto meri=
tasse assai appresso di lui, et essendo affezionato molto
tempo innanzi alla sua bontà: si risolve insieme con
Altemps, di farlo Papa, considerando più al integrità sua,
et al benefitio grande, che allora riceveva dallo, che
al danno et ne fusse potuto venire, poi et fusse stato
eletto Papa per essere creatura di Paulo III et di essere
tenuto di natura molto austera. Et così Altemps
ando egli medesimo da Alessandrino a fargli intendere
questa loro resolutione: della quale fatto partecipe For=
nese similmente subito vi concorse: come quello che nō
solamente lo haveva nominato allora medesimi
per Papa, et lo haveva nelli squittinij suoj honorato
del voto suo, ma che dubitava che non ritornassero
in sulle pratiche di Firletto, et con la voglia sua lo
creassino Papa, perciochè non haveva mai trovato
esclusione sicura a modo suo, si aggiugneva oltre
acio in Fornese un poco di alienatione di animo
della creatione di Montepulciano: non per difetto
di lui, o perche poco amore gli portasse ma perche
non gli pareva havere principale luogho in eleggerlo
havendosi il cardinale de medici di gia fatto capo
della sua electione. Non restava altro a fare: per
dare perfectione al negotio essendo due capi di tanto
seguito congiunti in sieme che un certo rispetto
che Buonromeo portava a Morone nō volendo
venire alla conclusione di tanto negotio nō solo=
mente senza la sua saputa, ma anchora senza
la sua satisfattione: et così andò Buonromeo a scoprirli
la pratica, la quale Morone come savio huomo veden=
dola cominciata tanto innanzi: et per cagione
che Buonromeo la stimava tanto la lodò per buona.

Onde Buonromeo fece venire allui Alessandrino, et parlorono insieme cō molta satisfatione delluno et dellalto. Gia si cominciaua ascoprire per il conclaue, et si faceuano grandissime pratiche: ma nō dimeno nō si sapeua per molti de principali, come da medici: da ferrara: da este: da Trento: et da Lisarij, che erano in conclaue con due nipoti et decano del collegio, quello et si trattasse prima che dette pratiche fussino senza loro in tenimento conclusse. Ilche dette gran marauiglia ognalunche lo seppe dipoi, ne si sapeua se si douessi piu lodare quelli che con tanta segretezza, et celerita le haueuano saputte condurre, o biasimare questi che fussino procieduti con cosi poco auertimeto: et essendo tanti non si hauessino penetrato nulla ne loro ne gli amici loro. Poi che la conclusione si scoperse ogni uno ogaro correuo allo adoratione, ma non dimeno lo faceuano con uno certo sbigottimeto: et con una certa marauiglia che non credeuano allo medesimi: ne pareua loro uedere quello et uedeuano. et cosi di comuno consenso fu creato Papa alessandrino, il quale per cominciare a mostrasi grato a Buonromeo di tanto benefitio, richiesto dicio dal cardle colonna si fece chiamare Pio. v. Creato Papa nelle prime operatione si monstro cosi benigno per il donatiuo et fece alcuni Ambasciatori fratello del cardle Altemps. et cardinali Pomeri: et ad altri di. danari contati che si trouorno in castello et tolse quasi ueo quello sbigottimeto, il qle si era similmente allargato per tutta Roma, subito et si ebbe nuoua della sua creatione, percio che ognuno generalmente temeua della austerita sua: nō hauedo pero niente altro da poterli apporre, essendo sempre uiuuto santamete, et hauendo con gran zelo atteso allo uffitio della sca inquisitione: ne essendosi mai diluj ueduto segno alcuno, per il qle egli hauesse ambito al Papato, o, ad altra dignita ecclesiastica:

I o credo uomo mio del mio turbone
sie de mugoli il cipsso, el pisciatoio
dove ilor sopravanzo si ripone
d i tutti questi poggi, e il colatoio
delle furie infernal truogolo, et vaso
rinniegho il ciel se undi nomici mucio
E mi e venuto il moscherino al naso
di sabbia astar nel fango avvio dispetto
e sia duo giorni e bestia rimaso
L' humido mi assassina insin nel letto
et de sul uerno misi rinuiene, e sguizza
sempre che mi son dreto il mamichetto
S e' auessi pur co chi stogar la stizza
come sarebbe un bigrattia. braccio
tal forse dormirebbe et si rizza
E t sarei fuor dellumo, e lalto spaccio
che mi canerebbe ando della mora
de gli e, da dar amaggior cose spaccio
V oi siate una persona scarsa, puoto
di saper fare, allomico un seruitio
qual se fuor no girassi lornuoto
f atemi uomo g° benifitio
mandatel per duo giorni arsauerni
et sarò come fare un sacrifitio
f atelo giuanon° se mantenerni
desiderate sari. et pio uidia
quelle pecor, e lupi saldi eterni
E t faccia et uinciate tutta uia
et che co chi uoi giucate sallopi
o, alupo, o, asotaschi, o, aquel che sia
E t che laposta sempre si radoppi
et et tiriate ad uoi que barilon
co quelli scudi, et chi nauuidia scoppi
C a in culo abuigi, et ant° sinon
alatonito: al sercello: et apiero
canategli di seme dpriastron

m a ritorniamo a parlar da dovero
che e, quel che m'importa, et che m'ha fatto
pigliar la penna in mano adve duro
v orrei che voi mandassi a ogni patto
come buon datari che sete, ed ugolino
fate a i nostri una volta un bel tratto
c he sarete dal grande al picholino
lodato a cielo, e non vi dubitate
che tutto qui mettegli a bottino
et leggierogli ad ciò che voi sappiate
il capitol del bernia delle pesche
et quell'altro che, e, fe di mecciannate
9 uando e i mando amaron le mele fresche
per quel suo poggio, e mille altre cosette
chio ho nella memoria impresse et fresche
p rete e i sepieghi, e quel che sighi mette
tutto lo pigli, e volentier ricevo
senza dir nulla, e, lando, e, lasette
] n fin g° e, un garzon dalla mie beno
uentone fu grande in nanzi al tempo
come vien chi per ira non salieno
p ropria un natel' da tristo, e do buon tempo
ma lasciano ire mandatelo in fallate
come vedete et mandi il mal tempo
] n g° mero giannant° galanee
datemi nuove di cammillo nostro
et del vento anche, e di coteste fante
C ome ben beo yeronimo uro
segli e, venuto a noi andor lunghe
in tuo tempo a simoncin del rostro
C ome, fa bene, tratti le sue doglie
el babbo di poccion' le sue noricie
et se altri cresce o, scierna le sue voglie
5 crinetto quel ~~di~~ si fa, quel che si dice
alla pancia: al barbiere: al chiassolino

vlarmi mozza et perquelle pendice
S el sacrosanto crister del bovino
fecie operation buona alla morra.
del tutto in formmi bastiamo
T o tempo quando buon tempo fia
et quando io pensero et mi riesco
uscire asciutto di si triste mie
S emmi mozza scotate mie fantesche
dite et facite uezi agllo pazo
della gatta, et di gratia no mi incresche
E adomandarmi algigate di piazo.

f ser

S tu buoi far rier gusti fiorentini
fa umbel berrettino al catinella.
et appiccagli in torno alla girella
per ordin saltambechi esonagini
A giracto ricorma rabattuini
il resto encima pon in mezo agllo
uno ardolaio, et una tattarella
et dagli orechi duo girandolini
E abasso intorno grilli et canallette
uiuecell' da girare: un fottiuedo
et adatta di drieto duo aliette
E perche e' sembri Hermete acopiuedo
calzi talari in cambio discarpette
et per iscettro uno forfalla auedo.

amp gA. vgolino

O nando io sipreso mezo ugolino
di mi truono star tanto senza uoi
uoglia mi uien di rimugiare Dio
T e non mi sono rallegrato ma poi
d'uno porchi, o, uoi potresti pure
uscirmi qualche uolta ancora aroi
S o de rispondermi bogran cure
ch' o, digiunare agli lugumini mi fano
parere di mezo dallaltre nature

O uosi uostri medici ugolini mi hanno
fatto fare quasi quasi di non dissi
mettere una amicitia asaccio manno
Poco e, mancato di non uolo scrissi
e non rifiuti uoi ela amicitia
et sua Contan danoi no meni gisti
Solon de questo non uisa dapigritio
ma uengia donde suole, ho io astorie
spesso di uoi come uno logoritio
Una amicitia assai mi suol giouar
ma ella mi fa ora tanto dispetto
che la mi fa quasi de disperare
Et tale, et tante uolte ho ben detto
di fu cagion dell'amicitia mia
quali lupi io ho morti sopraltetto
guardate siamo la sia uostra.

Che rimedio alcun no si ritruoua
contro alua forza misera uechiezza
di lamentarsi altri uo far prouo
Al uolto quando alcun no ha fortezza
in sopportar un caso furibondo
nel condolersi ha pur qualche dolcezza
Non basta arompere un stato giocondo
morbo: ferite, Pouertà, e pianto
sella uechiezza non uenisse al mondo
Nascie l'huom con fatica et dolor tanto
sul bel fiorir uechiezza lo corrompe
o, me natura ingrata, ingrata alquando
Qual sotto al ciel piu bella, e nobil pompe
quanto una giouinetta, e uaga forma
mentre alcun morbo in suo stato non rompe
Quando di giouentu uedi una forma
con sue leggiadre membra, e dolci uisi
non par d'ogni piacer qui si conforma
questi

Questi son proprio meri paradisi
ogni magrezza ha quiui suo gran ristoro
qui sotto, amor' lespirti stan conquisi
Questa, se, l'etade fa ogni lauoro
sempre constante, e forte apioggia, anzi,
infin lagiuentu e umbel tesoro
Ma questo lor valore a mancamento
entra vecchiezza tacita come angue
piegha meriti, e ciascuno spimento
L'huomo nō s'auede senō quado langue
mi pin sete le forze ardite, e prole
che drēto essi agiacciato tutto il sangue
Rugose ha le uil membra anzi di fonte
dargiento fassi, la sua amere diuma
tutte l'aduersite son qui cōgiunte
Stomachi: fianchi: gotte, hai qui la soma
madre diro della feminil forza
che sol' con sua bēltà l'huom uinse, e doma
Mi agiuando tal bellezza il tempo amorza
il uolto si transforma di tal sorte
che nō si uidde mai pin brutta scorza
A chi nō par tal caso orrendo e forte
de ungrenti fior del fangho uada impreze
siche vecchiezza altri peggio e, et morte
Ma chi e, morto, alcun male gia nō uede
Aprener vecchio vedi laltrui bene
enanti agli occhi il suo dolor gli siede
Et questo andor pin cresce laspre spume
che vede gli altri stare sbalti, e festi
doue et allui andar nō si conuiene
L'arche sua morte ognun brami, e prestesse
ognun la fugge, e ridesi di lui
penso seguesse doglie son molestie

Alcuni son che dicon qui trovo
che nel passato tempo ipsi consoli
ay me che mala cosa e, dire io fui
Ma apui no sipuo ~~pro~~ opporre agli altri poli.

E arrossomito embergognato, io corro
esgrecciolo un cairo di lauatura
ciguado la mai de tel' latma natura
Narciso: Ganimede, Adone, Acaro
Un vago fior, dun glorioso manto
et cose sbardellate oltre a misura
cosi anno color lungha natura
che per non far correggie non cantar do
Ell' cosa peruersa et traditora
chinquista mundial machina altera
non habbia hauer delpan chi no lauora
Se fattapo no e, gia di Meggero
questo e, quel che mi uccide, et che mi accora
cantare il giorno, et no ciernar lastra
Hor dite cera coro
Che chi e prete, et suol' esser posto
com' io sien coronato d'una M°. m
B. v. s. Il P. dellafino

Li gricciolj: efrin fij nascono assai
cechole oghirbirij sotto poste
chon gienoron girelle, et arcolaj
Se per sorte tu le tiri riposte
in corpo ~~et presto~~ aforza via no lesnasoj
tu faran presto far edo collosse

E perche facendo legha co gli humori
in tal modo tignastano il ciornello
et a forza si bisognia uscirne fuori
Et digni uien chun fida dun coltello
et unaltro simplicha altro sigietto
pecapigirsi unq̃ pozo con quella
Et poro Marbo grigio per ricietto
cida de come un capriccio ci assale
senza un rispetto Ilochiano acinetta
I malagieuole buon et molto male
insimil tresche, et ha fatto gran pruoue
ele ricette sue leda col sale
N el cometario dicie et anche altroue
et guarne unsal frintri tnascie drete
~~nõ le lasci allorgar malmandi~~
faccia chen capo quelpoco ti cone
E perche con gran fatiche, e grande stento
guando, e son barbicati ne ciornelli
e, a farli saltar fuora allaqua, e alnẽto
E ero buol che fuor presto li criuelli:

In Ecc.a S. Lauretij fior. in die
Resurrectionis Dni X. aprilis 1547

M emoriam fecit mirabilium suoꝝ misericors, et
miserator Dnus, escã dedit timentibus se.

Quanca sia la bonta di Dio, et la carita sua uerso la
creatura humana cristiani denotiss. no et esprimerlo
con lingua, e impossibile capirlo et aprenderlo con
lintelletto: ne solo per lo infinito, e bassezza tra
tanto discosto dalla altezza, et purita di Dio ma

ancora li Angioli, et hui sono prossimij, et sui propinquij.
Lui solente gouernator del tutto buono, et liberale verso
dinoi sempre desidera a tutti far parte, et di se stesso
et delle gratie, et doni suoi admirabili. Duolsi et adirasi
quando dallui ci partiamo, o, se nelle nre necessita
allui fiducialmente nō ricorriamo. Dua mali disse
egli in Geremia ha fatto il mio popolo. Dereliquerunt
me fontem uiuum, et effoderunt sibi puteos dissipatos
hauendo sete anno lasciato me et sono fonte viuo, et
cierco le acque de pozi dissipati del mondo. Non
cessa continuamente di inuitarci, e chiamarci allui,
promettendo et in tutte le petitioni nre pur che
honeste, saremo dalla bonta sua satisfatti. petite
et accipietis: pulsate, et aperietur uobis: et adcio
che sicuramente il facciamo: suole et lo chiamiamo
padre. et parlando in Isaia dello amore che ci
porta disse queste parole. E impossibile et la mre
si scordi mai del figliuolo proprio et la pasterorito: ma
quando pur fussi nō sara e gia mai et io misecordi
io del mio popolo. Di queste authorita e pienissima
la scrittura, ma discendendo alle opere. Non do
egli per lo huomo solamente creato i cieli con tutto
lordine elementare, et secondo la potentia sua diuine.
Formo dipoi lo huomo ad imagine, et similitudine sua
quanto al corpo impassibile, quato allo animo giusto, pio
et misericordioso, immortale, et gli sottomisse tutte
le cose create. Et hauendo dipoi peccato come ingratiss.
di tanti benefitij, perduta la diuina imagine
fatto simile alle bestie, et al diauolo et hauuto in
generato, di uenuto ingiusto, impio, mendacie, cru=
dele, et subdito alla morte, quato allo animo, et
quanto al corpo passibile, et sottoposto a mille i commodi
et infirmita, nō uolse il pietoso Dio fare allui come

alli

alli Angieli quali p'lo peccato loro dalla giustitia sua
furono cacciati del cielo, et per sempre fatti ribelli del
paradiso. Ma con quello clemetio et nõ sipuo intendere
non pur lo asicuro sendosegli per vergogna del peccato
suo nascosto dalla faccia di esso Dio, ma familiarmete
parlandoli, lo consolo, dicendoli et del seme suo
nascierebbe, chi farebbe la vendetta sua, spezzerebbe
il capo al serpete, lo restituirebbe alla giustitia pristi=
na, et lo riturirebbe cõ Dio. Il qual patto medesimo
rinouo poi con Abraam, et cõ gli altri patriarchi del
testamento uecchio, quali consolaua parlando egli loro,
hora a faccia a faccia, hora cõ mandar gli angieli, hora
per bocca de profeti, hora cõ la leggie scritta, quale nel
medesimo dette al suo capitano Moise. lo esercito del
quale con tanti gran segni trasse di egitto: et monstra=
doli il camino hora in forma di nuge la hora in
forma di colonna di fuoco, pasciendolo miracolosamete.
Lo condusse in terra di promissione. Ne mai p peccato
et commettessero et ne commissero infinitissimi gli
abandono, cosa miracolosa, et stupendo, et quella bota
infinita, quella uirtu eterna, quello et ase solo, e
abastantia, quello et non ha bisognio di cosa alcuna
che empie il cielo et la terra, sapientiss, potentissimo,
cosi ardente cariso habbia amato et ami g. huomo,
puzza di terra, inutiliss., corrottissimo et miserrimo
questo considerando in se stesso hauitte ripieno di mara=
uiglia, et stupore gridaua dicendo, Dne quid est homo
quod memores es eius aut filius hominis quoniam
visitas eum. che cosa signior mio e, g huomo et tu
tanto ti ricordi di lui, che cosa dio, e, g figliuolo dello
huomo, che tu con tanti doni continuamete lo visiti
Minuisti eum paulo minus ab angielis gloria et

honore coronasti eum et constituisti eum super opera manum
tuarum. Se non ti apprecato tu lo diminuisti poco dalli
angieli: Dipoi lo hai exaltato sopra gli Angieli coronan=
dolo di gloria et di honore, et ponendolo sopra tutte le opere
delle mani tue. e queste cose cristiani devotiss. sono
grandi, et stupende, ma se le paragoniamo col benefitio
che ci ha fatto per il mistero della reconciliatione ma essen=
lui no havendo perdonato per mio amore al figliuolo
suo dilectissimo Xpo yesu benedetto sarano picole
1 e/ disceso il salvator nro di cielo intera per lhuomo
salgho di terra in cielo, et fattosi mio mediante i meriti
della passione sua, dicendo egli: ego sum via.
2 Ha voluto patire fame, et sete, poi che l'huomo non
abbia ne fame, ne sete in eterno. siquis biberit
ex aqua quā ego dabo ei non sitiet in eternū.
3 Ha voluto esser venduto p recomperar noi venduti
et stiavi del diavolo, et del peccato, triginta arge=
4 teis apreciatus est. Essere commemorato fra gli
scielerati perche lhuomo fussi commemorato fra gli
Angieli. inter iniquos reputatus est.
5 Essere ferito, battuto, et piagato p medicar le ferite
le battiture, e le piagde nre. cuius livore sanati sumus.
6 Perdere la bellezza della faccia sua, p restituire
anoi la bellezza della in magine nra. et vidimus
eū no habentē speciē, neque decorē aspectus eius in eo
non est. Ligiare sopra di se tutte le iniquita, le
7 impietà, e tutti i peccati nri, p purgargli, et lavarli
nel sangue suo pretioso. Vere languores nostros
ipse tulit, et dolores nostros ipse portavit.
8 Morire per amazar la morte, et dar al huomo vita
9 sre alinferno per serrargli le porte, o Mors ero
mors tua, Morsus tuus ero inferne. et di haverlo
afare Dio Xpiny devotiss. co la terra, e de haverlo
afare Xpo con le ceffate, co le battiture con la
morte

morte. nostro anno a essere queste cose, anoj si
apartenevano, e, bonta in audito e carita in estima=
10 bile. Ma volsto finalmete resuscitare per colui resuscitassi
l'huomo. cum Xpo surresimus. et poi ci facessimo
Dij, et figliuoli di Dio. Dij estis et filij excelsi omnes
de potemo piu far Dio p lo huomo. Ma vdite fratelli
quel che fa confonder noi stessi, smarrire il demonio, et p
lagran maraviglia stupir li Angeli. Ma il salvatore
nro lasciato al huomo per testamento, et p patto eterno
il corpo, et il sangue suo, et lo beviano, mangiano, et per
quello ci uniamo, incorporiamo, et diventiamo una medesi=
ma cosa con lui. Questo, e, il sacramento della santa
Eucaristia et per ricevere ne tempij de corpi nri tanto
caritevolmente siate convenuti insieme. quale, e, il vero
corpo et il vero sangue di Xpo, intero non diminuito
in alcuna parte, quel proprio et stesso et incarno in
Maria vergine, et stette nove mesi in el santissimo
ventre, ando pel mondo 33 anni, operando a benefitio
dell'huomo tanti et si stupendi miracoli, quel proprio, et
vero corpo et da giudei fu preso legato, percosso, et p
quel vero et proprio sangue, et di quel corpo santissimo
cavorno, vecciffate, le battiture, i chiodi, la lancia et la
corona di spine. Non piu pane, nè piu vino, anchor che
il colore, il sapore, et l'altre qualita vi restino. et q
per virtu della potentia della benditione di Dio
hoc est corpus meum, hic est sanguis meus. Nestupischa
il mondo, se quella cosa de, e, si transmuta in
una altra per virtu di quella medesima parola di
Dio, per la quale quello et nè era comincio a essere, come
i cieli, et tutte le altre cose create. Leggiesi nel exodo et
Mose convertì la verga in serpente, et l'acque delle egit=
to in sangue: e dimorno il sangue nelle acque et il ser=
pente into verga. quello era il dicipolo, et q, e il maestro
il signore, e lo Dio di Mose, e, adunque questo il vero
et proprio corpo di Xpo, et ancora et sia quello nè pero

sparse

si parte di cielo dalla destra del pre, dove siede, et sedera
in eterno. misterio profondo, et grandiss. della nra fede.
solevano gli antichi della chiesa nra pigliarlo ogni giorno
et dicono, Cipriano, et Ambrosio, et questo, e, il pane quoti
diano, che si domanda nella oratione del pre. Panem quoti
nostrum quotidianum da nobis hodie. e, uero che perche
molti mandavano senza questione, et senza fare
differentia fra il cibo corporale, et questo celeste. pro
nuntio Paulo quella bella sententia. Quicunq; manducaverit panem vel biberit calicem indigne reus erit
corporis, et sanguinis Dni. Probet autem seipsum homo, et
sic de pane illo edat et de calice bibat, laquale acciochè
habbiano tempo di prepararci la chiesa santa nre prissima
fedele si comunichi, anzi et spess. si douessi fare. questo
dilettissimi in X. e, il pane che discende di cielo, il
pane che da uita al mondo, il pane et pascie le anime,
et le nutrisce, et in eb'riale dello amor di Dio, et purgale
da peccati, simbolo della carita fraterna. Nel
nuouo testamento figurato, p la manna et piouue al
popolo di israel. ma quella piouue dal cielo questo
uiene di sopra il cielo, quella fu cosa creata questo
e, il creatore, il uero figliuolo di Dio, non fatto, non
creato, ma generato dal padre. Andate adunque
cristiani amantiss. allegri a tanto sacramento, ne ui
spauridsco, la uilta, la bassezza, ne i piccioli meriti
uri, poche q uisi da gratis et senza et le cosperate.
vdite quato benignamete in Isaja ui inuita lui
o, sitientes uenite ad aquas, etiam q nō habet pecu
niam. o, uoi et sancte sete dello amor mio, anche noi
meritiate uenite ad me et uene trarro la sete. Venite
absq argento, et absq alio pretio, et comedite uinum
et lac. uenite, uenite i mangiate il mio corpo bere
il mio sangue che io uelo dono. La bonta mia
uelo da, la carita mia uelo porgie. Audite, audite
et comedite bonum, inclinate aurem uram ad me
et saciabitur anima ura. Vdite le parole mia

inclinate

inclinate le orecchie vre alla mia voce, et saprete
la vra anima. qual quore disaseo de asi dolce inuito
asi suaue parole non si rompa. Orsu fratelli ad conuito
sumptuoso, ad ciero celeste. nella quale magiande
et beendo, non sentirete mehaste pin fame ? sethers.
viuere Xpo in uoj, et uoj meco. La benedictione del
quale sia sempre con uoj amen.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
Mss
FIRENZE

110

5 Agosto 1911. Il presente ms. contiene

Cc. numerate II + 110 (bianca la c. 110).

G. C. T.